



L'Unità *due*



VENERDI 8 MAGGIO 1998

A Bologna artisti e studiosi tracciano il bilancio del «secolo breve» attraverso le invenzioni del linguaggio

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA Cos'è un confine? Per un esploratore il fascino che si prova ad attraversarlo. Per un viaggiatore una tappa finalmente raggiunta. Per altri uomini un itinerario compiuto o un luogo da riscoprire o un passato a cui sfuggire. Di certo la parola latina («finis») significa limite. Lembo estremo. Termine oltre il quale non si può andare.

Ma siamo sicuri? Prendiamo ad esempio il giorno ultimo di questo secolo e di questo millennio, vale a dire il confine del 31 dicembre del 1999. La barriera è evidente. Un catenaccio che chiuderà inesorabilmente mille anni di storia. Dietro ad esso lasceremo volentieri il medioevo, le guerre, le pestilenze, le invasioni e poi su, su fino al terribile '900 limite estremo di dieci secoli abbastanza bui con Stalin, Hitler, due guerre mondiali, la Shoah, il terrorismo e via elencando. La domanda è: davvero non c'è niente da portarsi dietro? Davvero nel Terzo millennio il nostro passato non ha diritto di cittadinanza? Davvero fra poco più di 600 giorni ci chiuderemo una porta alle spalle?

A Bologna non la pensano così. Hanno formato un comitato (Francesco Berti Arnoaldi, Alessandro Castellari, Mathias Deichmann, Jean Michel Folon, Raffaella Alberti e Marilena Pasquati) identificando 46 parole chiave che, a loro dire, meriterebbero di essere messe in valigia per il grande viaggio verso il Terzo millennio.

Quarantasei parole che poste nelle mani di esperti e studiosi saranno oggetto di un ciclo di conferenze (da oggi fino alla fatidica data dello show-down di fine secolo nella bella sala Farnese a palazzo d'Accursio) dove saranno analizzate, studiate e valutate. A giudicarle un pubblico di studiosi e di curiosi. Ognuno con la possibilità di aggiungere altre all'elenco nel caso non le trovasse esaurienti.

Una specie di gioco. A metà tra l'analisi prospettica della storia e l'antico schema della torre. Ma è davvero così? «Niente affatto», dice ad esempio Marilena Pasquati direttrice del Museo Morandi e co-ideatrice dell'iniziativa. «Noi non ci chiediamo cosa prendere e cosa lasciare. Ci domandiamo cosa portare. E molte di queste parole che abbiamo identificato hanno un significato se prese nel '900 e un altro se ci accompagneranno

Quali sono i temi-chiave del passato da portare nel futuro? Un'indagine tra estetica, ideologie e memoria

«Letteratura» è una delle quarantasei parole chiave del Novecento che sono state individuate come fondamentali per il passaggio al nuovo Millennio: ne ha parlato ieri a Bologna Ezio Raimondi

Il '900 in quarantasei parole

CHE COSA prendere e che cosa lasciare? Dietro ogni termine si nasconde un pezzo di storia

invece nel Duemila». Ispirata dalla lettura di «Lezioni americane» di Calvino e da quelle delle «Proposte per il prossimo millennio» il ciclo denominato «Addio Novecento» pone su una trincea di sei parole: «Letteratura» (il primo incontro avvenuto ieri a Bologna è stato commentato da Ezio Raimondi); «Mito» discusso con Ileana Chirassi; «Comunicazione» con Giorgio De Michelis; «Ragione» con Carlo Sini; «Musica» con Piero Farulli e «Amore» con Raffaella Lambertini. A seguire una quarantasei

di altri termini. (vedi schema). Ma può una parola rappresentare mille anni di storia? «Certo», dice Edoardo Sanguineti chiamando a commentare la parola Poesia anche se la data esatta non è ancora stata decisa. «Questa è una buona occasione per fare bilanci dopo un secolo di disillusioni. E riflettere su alcuni termini, se ben scelti, può essere molto utile». E di queste parole chiave ce n'è una che secondo lei è stata dimenticata? «Sì», dice sempre il poeta. «Ideologia. Non l'hanno messa e su questo secolo non si possono fare bilanci senza tirarla in ballo». «Io commenterei invece il termine Bellezza», dice il professor Ezio Raimondi che ieri ha inaugurato il ciclo commentando Letteratura. «È una parola il cui con-

torno mi riporta a un libro di Conrad: «Cuore di tenebra» e quindi al suo contrario: Orrore. Il secolo, anzi i secoli ultimi, ci invitano ad essere prudenti su ciò che siamo e su ciò che potremmo essere. Insomma ci sono come dire... ombre nascoste che dobbiamo scoprire, ma non abolire perché se non ci fossero le ombre gli uomini sarebbero entità piane. Ombre che dobbiamo piuttosto ordinare». E una parola che secondo lei manca? «Molteplice». Stessa lunghezza d'onda per Carlo Sini, chiamato il prossimo

BELLEZZA o Ragione, Amore o Mito, Comunicazione o Ideologia. Ecco tutte le proposte per il Terzo millennio

28 maggio a parlare di Ragione. Dice il filosofo: «Se prendiamo questa operazione come simbolica, diventa bene. Mille anni sono tanti per essere sintetizzati in alcune parole. A sua volta certe parole sono importanti in una certa fase del millennio trascorso, meno in un'altra. Senza parlare che possono avere un significato diverso a seconda del periodo. Prenda Ragione. Un conto è il concetto di Ragione nell'anno Mille un conto nell'Illuminismo e un conto ai giorni nostri. Noi la traduciamo in una

certa maniera. Forse la tradiamo rispetto ad altri periodi. Forse la sviluppiamo. Certo è che presa nel Novecento e messa nel Terzo Millennio forse subirà ulteriormente uno sviluppo. Delle modifiche». Fin qui gli studiosi, uomini colti di un popolo che nel (quasi) secolo scorso fu anche di eroi, santi e marinai. Ma oggi? Esiste una parola che racchiuda dentro di sé interi periodi e fasi storiche, l'oscuro, il Rinascimento, la nascita della dea Ragione, del Positivismo e su su fino al Relativismo, ma anche la nascita del Romanzo e del Teatro e del Cinema? Forse no. Ma si può sempre giocare con l'idea che ci sia davvero.

Mauro Curati

GLI APPUNTAMENTI

Ogni giovedì, fino al 2000

Quarantasei parole per raccontare un millennio. Poche, tante? Ciascuno potrebbe divertirsi a fare una classifica personale, del tutto privata, forse di poche parole, da portare con sé nel duemila. Il problema è scegliere quelle giuste, quelle rappresentative, quelle mutevoli, che possono raccontare passato, presente e futuro. L'elenco degli ospiti invitati a commentare una parola chiave in «Addio Novecento» a Bologna è piuttosto lungo. Anche se per il momento ci dobbiamo accontentare del nome dei primi sei relatori (il 14 maggio «Mito» con Ileana Chirassi, il 21 maggio «Comunicazione» con Giorgio De Michelis, il 28 maggio «Ragione» con Carlo Sini, il 4 giugno «Musica» con concerto, con Piero Farulli e l'11 giugno «Amore» con Raffaella Lambertini). Per ora altri abbinamenti non sono stati fatti. Le parole scelte invece, divise per generi, sono già state passate al vaglio, setacciate. Il Novecento ci verrà raccontato da: Amore, Bellezza, Cultura, Diversità, Dolore, Memoria, Identità, Lavoro, Memoria, Radici, Religioni, Solitudine e Solidarietà. Il tutto racchiuso in un unico capitolo chiamato «Soggetti e valori». Temi che attraversano la vita di ciascuno. Aspirazioni, come quelle alla bellezza e alla felicità, che hanno accompagnato l'uomo fin dalla sua nascita. Toccherà poi ad un altro blocco di «termini»: Anima, Azienda, Biografia, Corpo, Destino, Libro, Nodi, Società, Scuola, Territorio sono parole che raccontano invece ciò che i curatori hanno definito «Luoghi», luoghi fisici e simbolici, luoghi dell'anima e luoghi del quotidiano. Complessità, Giustizia, Immaginazione, Libertà, Politica e Ragione nel capitolo «Idee». Apprendimento, Comunicazione, Evoluzione, Lettera, Spazio, Tempo, Tecnica in «Scienze», un capitolo destinato ad acquistare sempre più peso nel prossimo millennio. Ed infine Cinema, Forma, Teatro, Letteratura, Mito, Media, Musica, Poesia, Satira raccolti in un unico contenitore definito dei «Linguaggi». Tra gli invitati: Stefano Benni, Giuseppe Campione Venuti, Sergio Cofferati, Dario Fo, Jean Michel Folon, Umberto Galimberti, Moni Ovadia, Gianfranco Pasquino, Edoardo Sanguineti, Vittorio Sermonetti, Renato Zangheri e altri. L'appuntamento è ogni giovedì in Cappella Farnese a Palazzo d'Accursio alle 18. Da qui al duemila. Per informazioni: 051/203332.

Melis, navigatore solitario, a bordo di uno «snake cat» va in Mauritania: le dune minacciano un tesoro di antichi manoscritti

In barca nel deserto, per salvare la biblioteca dei Tuareg

MARCO FERRARI

NEL DESERTO della Mauritania c'è un impero di carta da salvare, manoscritti arabi dal XIII al XV secolo, preziosi e unici testi di astrologia, di matematica, di storia coranica. È conservato nelle università di sabbia dei Tuareg, là dove la minaccia delle dune mette a repentaglio gli edifici ma anche le antiche biblioteche.

Ora un navigatore solitario, tentando la più stramba impresa della sua vita, ha deciso di raggiungere quelle oasi per donare alle autorità locali degli appositi contenitori a pH neutro per la conservazione dei manoscritti.

«Il branco dei delfini sta dentro la

laguna e pesca tutto il giorno accumulando cibo per sopravvivere, ma a un certo punto un delfino esce alla ricerca della sua onda. Ognuno di noi cerca la sua onda, l'onda perfetta da attraversare», dice Mauro Melis. Quarantun'anni, navigatore solitario spezzino, lui spera di trovarla sulle dune cavalcando uno strano veicolo, un po' barca, un po' aereo e un po' automobile.

Si chiama «Snake cat» (serpente-gatto), ha le ali, è lungo 4,60 metri e largo 2,40, ha una velatura di 12 metri quadrati e lo sta costruendo con il progettista Alessandro Paganini. Dovrà tenere il mare di sabbia per 1.800 chilometri. Nella prima

parte del tragitto, in Marocco e nell'ex Sahara spagnolo, Melis sarà accompagnato da uno skipper, Alessandro Bertagna, poi in Mauritania proseguirà da solo per raggiungere le oasi dove sono custoditi i manoscritti vergati a mano su carta e pergamena di gazzella, contenuti in astucci di pelle diventati purtroppo vulnerabili col tempo.

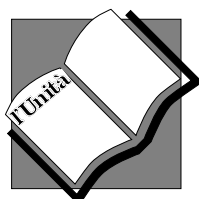
Quelle oasi in agonia erano sino a due secoli fa, con le loro università e le loro moschee, la somma della cultura Tuareg, segnavano l'incontro tra l'Islam e l'Africa e alimentavano il sapere sulle rotte delle carovane. Un uomo dell'oasi di Chinguetti, Si-

di Mohamed Oule Habott, costruì alla fine del 1700 tra i muri a secco una formidabile biblioteca acquistando manoscritti in tutto il mondo arabo e facendone compilare altri. «Voglio che questa biblioteca non lasci mai Chinguetti e resti aperta a tutti coloro che cercano il sapere» scrisse di suo pugno prima di morire.

I figli dei figli hanno presidiato la biblioteca finché il deserto non ha deciso di inghiottirla. Ora qualcuno cerca di sottrarla al destino dell'oblio.

«Il mio è un contributo - spiega il navigatore solitario - al progetto dell'Unesco, di Africa 70 e del re-

stauratore Marco Sasseti che intendono salvare i manoscritti creando anche un laboratorio di restauro in Mauritania». E aggiunge che il progetto sarà presentato oggi a Milano nel corso di un convegno. Nell'impresa Melis unisce l'amore per l'avventura e quello per la cultura, portandosi dietro un bagaglio di autori «di mare» e di «terra», il globe-trotter Bruce Chatwin e il velista Bernard Moitessier, Joseph Conrad e Luis Sepulveda. Il suo prossimo libro, in uscita da Mursia, si intitola «Un amico da rispettare» ed è dedicato al mare. Tra poco scoprirà un nuovo mondo temibile e potenzialmente amico, il deserto.



Da lunedì 11 Maggio ogni settimana tornano le pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

L'U

Heimat
di Edgar Reitz
in sette imperdibili videocassette.

IN EDICOLA LA PRIMA VIDEOCASSETTA A SOLE 18.000 LIRE



Ad Avignone sorrisi e battute: «Certo ci sono divergenze ma abbiamo cominciato nel '49»

L'idillio Kohl-Chirac «Ora l'Europa politica»

Pronta una lettera ai partner sul futuro dell'Unione

DALL'INVIATO

PARIGI. Ma quale crisi tra Parigi e Bonn? Eccoli qua, i due principali attori della rissosa notte di Bruxelles: quello che ha preso, Helmut Kohl, e quello più manesco, Jacques Chirac. Eccoli arrivare sottobraccio, ieri mattina alle 11.15, al palazzo dei Papi di Avignone per l'annunciata conferenza stampa congiunta. Si presentano blindati come una falange romana: nessun pertugio, nessun varco offerto ai giornalisti affamati di dramma. I due, prima che si dia il via alle domande, erigono un impenetrabile muro protettivo: «Le nostre relazioni - esordisce il cancelliere - non solo sono intatte, ma eccellenti». E continua: «Tra amici bisogna parlarsi francamente, dar prova di comprensione reciproca. Collaborare talvolta provoca malintesi. E allora? Quando il tandem franco-tedesco funziona (la parola «asse» non piace a Kohl), evoca brutti ri-

Chirac
«L'Euro è una tappa essenziale, ma una tappa. Ora ce ne sono altre e per superarle serve una visione dell'Europa»

cordi, ndr) c'è chi parla di egemonia e ci accusa di decidere anche per gli altri; quando sorge qualche problema ci accusano invece di perdere il treno della storia. Beh, insomma... Certo che a volte ci sono divergenze, ma abbiamo cominciato nel '49...». Chirac approssima, sorride, fa sì con la testa, rende un omaggio personale al suo ospite: «La visione dell'Europa di Helmut Kohl ha profondamente marcato la costruzione europea, gli esprimo la mia riconoscenza...». Ecco fatto: in questo quadro idilliaco la bizzarra staffetta Duisenberg-Triehet c'entra come i cavoli a merenda. Kohl e Chirac ormai amorgano, incuranti del supplizio al quale Duisenberg, nelle stesse ore, è sottoposto a Bruxelles davanti al parlamento europeo che gli chiede l'impossibile: di essere convincente. Ad Avignone la giornata è magnifica: il sole finalmente splende in tutto il suo vigore meridionale, la coppia è riconciliata, celebra le sue

nozze d'oro e, visto che c'è, anche il terzo anniversario dell'elezione di Jacques Chirac (dice Jospin, simpaticamente perfido: «Felicita Chirac tre anni fa, e ora mi felicito di esser qui con lui a celebrare questo anniversario»). La conferenza stampa finisce tra battute e risate generali. L'incontro, giocoforza, era obbligato a testimoniare della ritrovata amicizia. Kohl e Chirac, come per sigillarla, hanno anche concordato una iniziativa comune in vista del prossimo vertice europeo di Cardiff a metà giugno. «L'Euro ha detto il presidente francese - è una tappa essenziale, ma una tappa. Ora ce ne sono altre e per superarle è necessaria una visione dell'Europa». Il prossimo passo sarà dunque l'Europa politica. E qui già ieri, malgrado le affettuose profferte reciproche, si sono delineate due concezioni non necessariamente convergenti, anzi. Già mercoledì davanti al Bundestag Kohl aveva evocato la cultura «centralistica» della Francia e quella «federalista» della Germania. Ieri è stato Chirac ad affrontare l'argomento: «Vogliamo costruire - ha detto scegliendo bene le parole - quella che io chiamo l'Europa degli Stati, e

che Helmut Kohl chiama l'Europa fondata sulle identità di ciascuno. Egli usa un trittico, che cerco di tradurre perché in francese non è facile: radici locali, patrie, Europa. Ma per ambedue significa che bisogna ben precisare le competenze di ogni livello, e inquadrare il tutto nel principio di sussidiarietà che è preliminare alla riforma istituzionale: che a Bruxelles si faccia solo ciò che non è possibile fare a livello nazionale o regionale». Il problema è che la difficoltà di Chirac nel tradurre in francese non è affatto linguistica, ma politica. Non più tardi di domenica sera, reduce da Bruxelles, aveva detto in tv con tono sprezzante: «Voglio l'Europa degli Stati, non l'Europa di non so quale federalismo». Su questo piano il confronto tra Francia e Germania è solo agli inizi e promette nuove scintille, non effusioni. Ma per ora il tandem si è rimesso faticosamente a pedalare. Prova ne

sia una lettera a doppia firma che sarà recapitata agli altri partner europei, e che al primo punto avrà la «forma» futura dell'Unione a cominciare dalla garanzia del principio di sussidiarietà. Chirac ha confermato che una «missione» sulla riforma istituzionale verrà affidata a Jacques Delors. Il cancelliere ha asseverato: «Il nome di Delors mi risveglia sempre sentimenti calorosi». Qualcuno alla fine ha chiesto: sarà l'ultimo vertice bilaterale del cancelliere? «Questione delicata», ha osservato Chirac con scarsa sensibilità per il suo ospite. «Niente affatto - ha obiettato Kohl, punto sul vivo - la questione non è per nulla delicata. Mi vedrà ancora per lungo tempo». «E io l'auspicio», ha cercato di rappropinquare Chirac. Niente da fare, i due potranno abbracciarsi e firmare insieme qualche lettera vorranno, ma resteranno sempre «separati in casa».

Kohl
«Tra amici bisogna parlarsi, dar prova di comprensione reciproca. Collaborare talvolta provoca malintesi»



Gianni Marsilli

Jospin, Chirac e Kohl di fronte al palazzo di Avignone

Peltissier/Reuters

L'INTERVISTA

«La sfida per la sinistra è l'occupazione»

Il segretario del Ps Hollande: l'occasione di maggiore solidarietà tra gli Stati

DALL'INVIATO

PARIGI. Aveva ventisei anni quando nell'81 osò sfidare per un seggio di deputato un certo Jacques Chirac proprio in casa sua, in quella Corrèze dove anche le pecore votavano gollista. Il futuro presidente fece spallucciare: «È meno conosciuto del labrador di Mitterrand», commentò con la consueta finezza. Al troppo giovane François Hollande andò a buca ma si prese una bella rivincita - sempre nell'ostica Corrèze - nell'88 quando, testardo, fece suo quel seggio. La bella stagione volgeva però alla fine, il Partito socialista imprigionato in quel secondo settennato così declinante e bizantino. Era il '92 quando il vecchio presidente gli disse confidenziale: «Non si preoccupi, il suo turno verrà». E il suo turno venne, prima del previsto. I rimbalzi della politica, un an-



«Alla destra basta una zona di libero scambio. Mai governi italiano e francese sono per rafforzare le istituzioni democratiche»

no fa, fecero sì che il segretario del Ps diventasse primo ministro. A chi lasciare le chiavi di rue Solferino, sede nazionale del partito? Non certo a qualcuno dei vecchi cacicchi, che avrebbero reimmer-

dei generi, ed è quindi lecito pensare che nelle cose di partito non metta troppo il naso. François Hollande, più che fedele, gli è leale. Ne deriva che non è affatto un segretario dimezzato. E ormai percepito, solo un anno dopo, come il vero «patrón» di rue Solferino. Gli abbiamo rivolto alcune domande dopo il varo dell'Euro. **Lei ritiene che la moneta unica sia destinata a modificare i rapporti di forza tra mercati finanziari e potere politico? Se è il caso, in che senso?** «L'integrazione crescente delle economie europee ha reso largamente illusorio il potere dei governi di condurre in modo interamente autonomo le loro politiche economiche e monetarie. L'Euro ci consente oggi di sopprimere le speculazioni tra le monete europee e dunque di limitare l'influenza dei mercati, di creare un polo di stabilità monetaria nel mondo di fronte al dollaro. La sfida

che ci si presenta è dunque quella di rilanciare l'Europa politica, per avere maggiore crescita e occupazione attraverso politiche comuni e concertate. **Il famoso contrappeso allo strapotere della Banca centrale?** «È il senso del Consiglio dell'Euro messo in opera su richiesta del governo di Lionel Jospin, preliminare ad un vero governo economico e che costituisce il contrappeso politico alla Bce. L'Europa ha bisogno oggi di un migliore coordinamento economico tra gli Stati. Ma in senso più largo l'Euro dev'essere l'occasione di mettere in opera solidarietà più forti tra gli Stati, processo che passa attraverso il rafforzamento delle istituzioni democratiche dell'Unione. È nostra responsabilità, di noi socialisti e socialdemocratici europei, costruire questa Europa politica, mentre la destra e i liberali si accontenteranno sempre di una semplice Europa «zona di libero scambio». Questi sono gli orientamenti dei governi francese e italiano». **È abbastanza probabile che la sinistra sia presto al potere nei quattro paesi più importanti del**

l'Unione. **Esiste almeno l'abbozzo di un progetto comune?** «È certo importante che la sinistra possa pesare il più fortemente possibile sugli orientamenti e le priorità dell'Europa, sul modo in cui si costruisce e sulle azioni che intraprende. Noi rappresentiamo attualmente la più importante forza politica dell'Unione, e nessuno capirebbe se non prevalesse il nostro progetto europeo. Questo passa attraverso un migliore coordinamento tra i diversi partiti, in particolare in seno al Partito dei Socialisti europei. Abbiamo molto progredito in questo senso in questi ultimi mesi e moltiplicato gli incontri, penso per esempio alla mia partecipazione agli Stati generali della sinistra italiana a Firenze. È l'auspicio di tutti coloro con i quali m'intrattengo regolarmente. Le prossime elezioni europee rappresentano una tappa importante. At-

tualmente il Pse elabora un manifesto comune per le elezioni». **Destra e sinistra in Francia sono apparse divise nel loro seno a proposito di una questione strategica come l'Euro. È il segnale di una crisi del sistema politico, o l'inizio di una nuova ricomposizione?** «I dibattiti sulla costruzione europea - lo vediamo nella maggior parte dei paesi europei - hanno trascorso certe divisioni tradizionali. A sinistra i partiti non hanno in effetti tutti lo stesso approccio della strada ad intraprendere: conserviamo tutti un'identità che ci è propria. Ma ciascuno conosceva da tempo le posizioni degli uni e degli altri. Soprattutto noi condividiamo, in seno alla «maggioranza plurima», la stessa preoccupazione per un'Europa più democratica, più sociale e meglio in fase con i problemi dei nostri concittadini. A destra la situazione è molto diversa. Chi può dire

oggi se il partito neogollista sia favorevole o meno all'Europa e alla moneta unica? Il suo atteggiamento sembra fluttuare a seconda del contesto politico nazionale. La destra attraversa, da questo punto di vista, una vera crisi d'identità». **La cosa la preoccupa o se ne compiace?** «Il buon funzionamento della nostra democrazia presuppone che esistano una maggioranza e un'opposizione che funzionino e che animino il dibattito politico. Dunque non mi compiaccio affatto dello stato nel quale si trova la destra oggi, in particolare quando la sua disorganizzazione fa il gioco dell'estrema destra e partecipa alla sua banalizzazione. Ma bisognerebbe che i principali responsabili dell'opposizione auspicassero veramente il superamento delle loro divisioni e delle loro baruffe personali per ritrovare una credibilità. La destra non ha oggi né leader né vero programma. Si confronta con quanto De Gaulle condannava: piccoli partiti che perseguono i loro piccoli affari e la difesa dei loro piccoli interessi».

G. M.

Sì al referendum sul governo della capitale. I laburisti vincono alle amministrative Dal Duemila Londra avrà un sindaco

Primo test per Blair dopo un anno di governo. «Ken il rosso» scalda i muscoli per la carica di mister London.

LONDRA. Ken Livingstone è il favorito a diventare il primo sindaco nella storia della capitale inglese. Ma contro di lui si sta muovendo l'intero apparato di governo con a capo il primo ministro Tony Blair. Non per nulla Livingstone è soprannominato «Red Ken» o «Ken il rosso». Le prime scintille del duello Livingstone-Blair sono scattate ieri sull'onda dei risultati del referendum che ha chiesto ai londinesi la loro opinione sull'istituzione di un sindaco. I milioni di elettori che si sono recati alle urne hanno ricevuto un tagliando giallo che chiedeva: «Vuoi un sindaco e un'assemblea per Londra? Sì o no». Le prime proiezioni dei risultati hanno confermato un «sì», anche se l'affluenza alle urne è stata deludente, inferiore al 50 per cento. Simultaneamente a Londra e in varie parti del Regno Unito ieri si sono svolte le elezioni amministrative. Circa venti milioni di elettori sono stati chiamati a rinnovare 4.174 seggi nei consigli comunali. Le proiezioni di questa consultazione, molto attesi

trattandosi del primo test sui laburisti dopo il loro arrivo al governo un anno fa, hanno indicato una leggera flessione rispetto alle politiche, ovvero dal 44% al 39%, coi conservatori al 31%. C'è stata una buona affermazione dei liberaldemocratici, che tra l'altro hanno vinto a Liverpool. Anche in questo caso l'affluenza alle urne è stata però deludente, in certi casi intorno al 25%. L'esito delle amministrative per il rinnovo dei seggi comunali pur confermando la presa del Nuovo Labour sull'elettorato ha anche indicato che i Tories, dopo aver toccato il fondo nelle generali di un anno fa, si sono stabilizzati sotto la nuova leadership di William Hague. La loro campagna è stata incentrata sulle accuse ai laburisti per i tagli ai servizi pubblici e sulla crisi che continua ad affliggere la Sanità con lunghe liste di pazienti in liste d'attesa per essere operati negli ospedali. Dopo appena un anno dall'arrivo al potere i laburisti hanno potuto facilmente controbattere alle accuse dicendo che ci vuole tempo e denaro

per rimettere in sesto dei servizi che i Tories amputarono o distrussero nei loro diciott'anni al governo. Blair si è avvalso della raffica di provvedimenti da lui presi in vari campi e con estrema rapidità, con particolare riguardo all'istruzione e all'impiego dei giovani, per dimostrare che le cose stanno migliorando. Sul piano della popolarità gli hanno giocato a favore i successi in politica estera ed europea, come l'accordo di pace nell'Irlanda del Nord che ha enormemente allentato la tensione nel Regno Unito e la cauta performance adottata nei confronti della moneta unica. Per timore che l'attuale stato di cose potesse ostacolare gli elettori a prendersela con calma e magari starsene a casa, Blair ha fatto alcune visite lampo in diverse città per esortare la gente a recarsi alle urne. Sul referendum londinese bisogna dire che la scelta del sindaco, dato il peso e la fama dei personaggi pronti a scendere in campo si presenta tra i più affascinanti episodi politici inglesi del prossimo futuro. Come rappre-

sentante eletto di una città con quasi dieci milioni di abitanti il sindaco di Londra diventerà il secondo personaggio politico più potente del Regno Unito. La tensione per la sua scelta comincerà in autunno quando il governo discuterà una legge per spianare la strada ad elezioni col sistema proporzionale. I partiti appoggeranno individui di loro scelta, ma ci sarà posto anche per dei candidati indipendenti. Pur essendo un deputato laburista tra i più noti, viene dato per scontato che Livingstone verrà ostracizzato da Blair. I due non sono mai stati nemici personali, ma appartengono a correnti diverse: Blair è quasi un uomo di centro rispetto a Livingstone che è identificato con la sinistra radicale, pur senza alcun legame col partito comunista che del resto è praticamente inesistente. Livingstone è diventato un personaggio quasi leggendario fin dai tempi in cui era leader del Glc, Greater London Council, l'ente che coordinava le attività e i servizi dei trentadue distretti della capitale. Si è sem-



Tony Blair con la moglie Cherie davanti ad un seggio elettorale di Londra
A. Grant/Ap

pre detto che l'ex premier Margaret Thatcher abolì il Glc nel 1986 per disfarsi di un uomo che dava troppa fastidio al suo governo. Livingstone era

diventato famoso non solo per gli attacchi che scagliava contro i Tories, ma le sue scelte contro corrente. Invitò il presidente del Sinn Fein Gerry

Adams a Londra quando questi era colpito da un bando che gli impediva perfino di parlare viva voce alla televisione. Tolsé dai negozi londinesi una marca di marmellata perché sull'etichetta c'era un'immagine ritenuta razzista. Impedì agli artisti inglesi che avevano accettato di visitare il governo razzista sudafricano di esibirsi nella sala del Comune. Finanziò con fondi pubblici un movimento per i diritti dei gay. Sostenne lo sciopero dei minatori. Quando il Glc chiuse i battenti un'enorme folla di londinesi andò sotto le sue finestre e cantò «Well meet again» (Ci rivedremo). Blair teme che Livingstone come sindaco possa creare un feudo tra governo e comune, non dissimile da quanto avvenne sotto la Thatcher. Per questo i laburisti candideranno o l'ex attrice Glendia Jackson o il nero Trevor Phillips. I Tories, con scarse possibilità di vittoria, punteranno sullo scrittore Jeffrey Archer.

Alfio Bernabei



Trovati finora 55 corpi, 125 i dispersi, 1.665 gli sfollati. Ma le stime sono solo provvisorie

È stata un'ecatombe Centinaia ancora sepolti

Fischi a Mancino e Maccanico: siete qui per la tv

ROMA. Le cifre sono quelle di un'ecatombe, una tragedia immensa. Il bilancio, purtroppo, è ancora provvisorio. È salito a 55 morti quello delle vittime accertate dall'onda di fango. I dispersi - secondo la protezione civile - sono 125; gli sfollati 1.665. Gli uomini che partecipano ai soccorsi sono 2.927. Ma c'è confusione sul numero dei dispersi, soprattutto a Sarno. C'è chi parla di trecento dispersi, chi afferma di aver verificato attraverso presunte liste stilate dai funzionari del Comune che il bilancio si avvicini invece alle duecento unità. Il sindaco Gerardo Basile ha precisato che alle 20 del 7 maggio il numero dei dispersi am-

montava a 140 persone. Ma il balletto delle cifre continua. Alla protezione civile spiegano che gli equivoci sono nati nel pomeriggio nel box che è stato allestito nel piazzale ortifruttilicolo per raccogliere la segnalazione di persone di cui non si conosceva la sorte. L'elenco che non è mai stato verificato contiene una lista di circa 250 nomi. «Si parla di 200 persone non presenti - ha sottolineato Pietro Moscardini, responsabile della protezione civile - Ma non per questo sono disperse. Alcune di queste persone potrebbero essere già in salvo, magari a casa di parenti. E noi non lo sappiamo». Intanto continua il dispiegamento degli uomini del soccorso nelle

zone della Campania. È arrivato l'Esercito, che ha schierato 446 uomini e 60 automezzi, la Guardia di Finanza (109), la Croce Rossa con 14 ambulanze e 600 volontari per preparare i pasti caldi agli sfollati. Per ora sembra non che sia necessario attrezzare campi di roulotte e container. 12.500 senzate sono stati alloggiati nelle scuole. A Quindici, nel paese più colpito della provincia di Avellino, ieri pomeriggio sono arrivati in visita anche il presidente del Senato, Nicola Mancino, e il ministro delle Poste Antonio Maccanico. E la rabbia della gente è esplosa: «Vigliacchi, vergogna. I morti sono ancora là sotto e nessuno fa niente. Siete qui solo perché ci sono le te-

lecamere». Il primo cittadino, Antonio Siniscalchi, si è subito scusato con il presidente del Senato e con il ministro Maccanico per l'accoglienza burrascosa. Ai suoi concittadini ha detto di stare tranquilli. Di finirla con gli schiamazzi e le urla, perché «loro, che rappresentano il governo, sono qui per darci una mano». Il sindaco si è poi rivolto agli ospiti dicendo: «Dovete comprendere - questa follia vuole giustizia e quello che è accaduto è un disastro già annunciato. C'è chi non ha più una casa e chi ha perso i parenti più stretti. Adesso rischiamo che comincino i palleggiamenti. Se qualcuno ha sbagliato, deve pagare». E Mancino ha subito replicato: «Sono qui

per esprimere la solidarietà del Parlamento. Siamo tutti sensibili al grave lutto». Poi ha aggiunto: «La polemica non produce soccorso - ha detto il presidente del Senato - ma solo inasprimento dei rapporti istituzionali. Bisogna invece trovare la solidarietà. I prossimi giorni serviranno per riflettere e capire anche se sono state responsabilità». Anche il ministro Maccanico si è mostrato molto addolorato per quanto ha visto a Sarno e a Quindici e ha annunciato che già oggi il governo varerà i primi provvedimenti. E poco dopo la partenza degli ospiti del governo, è stata estratta dalle macerie la sesta vittima di Quindici.



Una donna scava con le mani tra le macerie della sua casa

C.Fusco/Ansa

IL BILANCIO

Sarno, Bracigliano, San Felice... La strage paese per paese

Arrestati otto sciacalli: da ieri sera partite le ronde dei cittadini

DALL'INVIATO

QUINDICI (Avellino). È un bilancio che cambia di ora in ora quello dei morti e dei dispersi. Molte le vittime estratte dalla melma, molte di meno quelle che sono state identificate ufficialmente. La situazione più grave è quella di Sarno dove nel primo pomeriggio, in via ufficiosa, si contavano almeno 210 dispersi e cinquantuno vittime contro i 140 denunciati dal sindaco. E con i disastri arrivano prontamente anche gli sciacalli, che derubano gli appartamenti abbandonati. E fanno di più: mettono in giro un allarme frana per poter approfittare di quelle case che vengono lasciate precipitosamente dai tam tam delle voci. Ieri a Sarno sono state arrestate otto persone sorprese a rubare e da ieri notte i cittadini si sono organizzati in «ronde antischiacalli» che girano per il paese devastato per controllare che i beni abbandonati non vengano rubati e che nessuno si approfitti della situazione.

Subito dopo nell'elenco dei disastri e delle vittime c'è Quindici, dove il numero di morti e dispersi è fermo ad undici, ma stanno arrivando segnalazioni che fanno temere che la cifra possa essere più alta anche perché alcune costruzioni alla sommità della collina sono state inghiottite dalla colata di fango scesa dalla montagna e in quelle abitazioni risiedevano interi nuclei familiari.

Sarno. I morti recuperati, fino alle prime ore del pomeriggio erano 38, ma altri 13 cadaveri erano stati individuati dai soccorritori. Solo 17



Un angelo che ornava una tomba, nel cimitero di Sarno, semisommerso dal fango. A lato la Cattedrale di Episcopo

Fusco/Ansa

le salme identificate in maniera ufficiale: Eduardo Aufiero, 10 anni; Raffaele Catalano, 73 anni; Lucia Corrado, 28 anni; Francesca Criscuolo, 2 anni; Stefania Criscuolo, sei mesi e due giorni; Maria Cristia-

ni, 66 anni; Maurizio Donnarumma, 20 anni; Emanuele Izzo, 34 anni; Francesco Leone, 9 anni; Amato Manzo, 68 anni; Giuseppe Peluso, 69 anni; Giovanni Rossi, 66 anni; Saverio Russo, 64 anni; Luca Squil-

lante, 5 anni; Maria Assunta Talia, 65 anni; Giovanna trota, 59 anni; Aristide Violante, 60 anni. Il numero degli sfollati fornito dal Comune è di 1013. La maggior parte di loro ha trovato sistemazione presso parenti o amici. Gli altri, alcune centinaia, dormono nelle autoverture. I danni alle cose non sono stati calcolati con precisione, ma si aggirano intorno ai cento miliardi. Il rieme Episcopo è coperto ancora da decine di tonnellate di terra.

Quindici. Tra vittime recuperate, sette, e dispersi ufficiali (quattro), il bilancio della tragedia nelle ultime 24 ore è rimasto fermo a 11 vittime. Ma la parte alta del paese è stata investita da una slavina di terra che è ancora alta, nonostante il lavoro dei soccorritori, dai tre ai quattro metri. I cani dei carabinieri, ieri mattina, hanno individuato due cadaveri sotto il fango. Dovrebbero essere quelli di una anziana coppia data per dispersa. Finora dei sette corpi recuperati, cinque sono stati identificati ufficialmente: Olga Santaniello, Marilena Casu, Esterina Marcolino, Tullio Avelli, Giovanna Ruiggiero. A Quindici sono stati contati anche 56 feriti. Solo una donna, colpita da un ictus è ancora in gravi condizioni, all'ospedale di Avellino, gli altri sono stati tutti giudicati guaribili in una quindicina di giorni e molti di loro, ricoverati nell'ospedale di Nola, potrebbero essere dimessi già nelle prossime ore. I danni non sono quantificabili. La parte del centro antico della cittadina è completamente som-

merso dal fango che arriva fino alla sede del municipio. Una chiesa è stata strappata dalle fondamenta e portata una cinquantina di metri più a valle. Enormi i danni all'alveo del fiume Clanio (trasformato dai

vere e c'era ancora un disperso. Gravissimi i danni all'agricoltura. Cento le persone sfollate, che hanno trovato ospitalità presso parenti e amici. Dovrebbero comunque far ritorno al più presto nelle proprie

vittime identificate sono Roberto Bevini, 38 anni; Angela Botta, 25 anni; Rosalba Botta, 45 anni; Ilaria Curioso, 19 anni; Maria Esposito 71 anni. Anche qui ingenti i danni per l'agricoltura. Notevoli anche quelli

riportati dalle costruzioni che sorgono lungo le due strade investite dall'alluvione. Difficile una stima dei danni. Anche in questo caso occorrerà attendere che siano completati i lavori di rimozione del terreno per poter fare una valutazione precisa.

S. Felice a Cancello. Una sola vittima, Antonietta Passariello, 72 anni. Nessun disperso. La frana, che ha un fronte di cento metri, ha inghiottito tre case, ma ha anche distrutto alcuni capannoni industriali. Due le frazioni sbomberate, per un totale di duemila persone. Ieri sera la maggior parte degli sfollati ha fatto ritorno a casa.

Altri comuni della Campania hanno registrato danni marginali. Per lo più si è trattato di allagamento di strade o di piccole frane causate dallo straripamento degli allevi. In questi casi i danni complessivi non ammonterebbero che a qualche centinaio di milioni.

Vito Faenza

LE PRECAUZIONI

Cibo e acqua I rischi di infezioni

popolazioni della Campania colpite dalla frana. Per il presidente del Centro europeo di medicina delle catastrofi, Corrado Manni, l'igiene dell'acqua è la prima regola da rispettare in caso di frane, alluvioni o terremoti. C'è poi il rischio della promiscuità: ambienti molto affollati favoriscono la diffusione di infezioni. Niente affatto da sottovalutare è lo stress psicologico che colpisce tutte le vittime dei disastri. «Anche in questo caso ha rilevato - i rischi maggiori li corrono bambini e anziani. Questi ultimi sono resti ancora più fragili dall'aver perso tutto e dal non avere energie e tempo sufficienti a ricostruire ciò che avevano». Altri rischi sono malori, arresti cardiaci provocati dal panico, e inoltre traumi e fratture che si verificano quando i corpi vengono trascinati nel fango.

In Campania, dove l'attivazione del 118 non è completata, è stato però difficile coordinare i soccorsi in modo ottimale, ha detto il vicepresidente della Società italiana coordinamento emergenze sanitarie (I18), Francesco Enrichens. «Coordinare i soccorsi è essenziale per gestire le emergenze. In Campania sono le persone accorse per organizzare e gestire i soccorsi, ma non è stata ancora completata la rete che permetta di organizzarle gli sforzi».

QUINDICI

Gli sfollati accolti dalla gente

coordinatori dei volontari della Croce Rossa, una settantina di persone, stanno dandosi da fare per fornire un pasto caldo alle poche decine di persone rimaste nella aule. «Credo che, adesso, con il ritorno del sole, la gente abbia più fiducia», racconta e aggiunge che la maggiore preoccupazione degli sfollati è quella di recuperare le proprie cose. Ha anche paura di atti di sciacallaggio. «È come se fosse scattata una seconda paura collettiva, dopo quella della frana. Stamane (ieri mattina per chi legge ndr) sono andati tutti via, in paese a cercar di recuperare le proprie cose». Ma i responsabili delle forze dell'ordine sostengono che vengono controllati tutti. Non si entra in paese se non con i documenti alla mano o se si è del paese. Gli sfollati si raccolgono alla sommità della collina a guardare la ruspa e le unità cinofile che vanno alla ricerca dei dispersi. L'ora del pranzo, per tutti. Panini nella casa comunale, panini per chi lavora sulla sommità del paese. Piattino caldo per quelli che sono a Taurano o nella scuola elementare statale di Lauro. Corre voce che stanno per arrivare le roulotte, ma a Quindici non servono, dice la gente, o ne servono davvero poche. Meglio mandarle a Sarno dove la gente dorme da due notti nelle auto.

V.F.

EPISCOPIO

Sette persone salvate nel Duomo

no più colpita dal disastro, quella dove decine di persone sono state travolte dal fango nelle proprie case o mentre fuggivano per le strade, sembra rispecchiare lo scenario di un'altra, remota tragedia di questa terra, l'eruzione del Vesuvio nel '79 d.C. In quella occasione fu il vulcano a distruggere Pompei ed Ercolano, stavolta è stata una gigantesca ondata di melma e detriti a invadere le strade strette, raggiungendo un'altezza di cinque, sei, sette metri e più, che non ha lasciato scampo a chi viveva nelle abitazioni basse, quasi tutte a due piani. E questo l'epicentro della sciagura, e qui che si concentrano le lacrime e la rabbia di chi attende notizie dei propri cari, vedendo svanire la speranza ora dopo ora. I mezzi meccanici salgono a fatica su per il pendio, lungo una stradina aperta liberando il terreno dai resti solidificati della «marea nera». Il transito è lento e difficile, come lente sono le operazioni di rimozione dei detriti. «Occorre far piano - spiega uno degli uomini della Protezione civile - perché l'uso di escavatori potrebbe danneggiare i corpi». Oggi la frazione Episcopo non esiste più: chi sorvola la zona in elicottero vede solo un gigantesco grumo di fango rappreso, mentre da terra si scorgono propaggini della valanga in ogni stradina della frazione.

l'Unità	
DIRETTORE RESPONSABILE	Mino Pecorella
VICE DIRETTORE VICARIO	Gianfranco Testino
VICE DIRETTORE	Pietro Spataro
CAPO REDATTORE CENTRALE	Roberto Gressi
UFFICIO REDAZIONE CAPO	Paolo Bonaiuti Stefano Palocchi Russella Ripert Cristina Romano
REDAZIONE DI MILANO	Oreste Pivetta
ART. DIRECTOR	Fabio Ferrari
SEGRETARIA DI REDAZIONE	Silvia Garambati
CAP. SERVIZIO	Paolo Seldini
POLITICA	Oreste Pivetta
ESTERI	Anna Tarantini
CRONACA	Riccardo Ligotti
ECONOMIA	Alberto Corleone
CULTURA	Toni Jop
SPETTACOLI	Rosalinda Pirelli
SPORT	
"Unità Editrice Multimediale S.p.A." Presidente: Pietro Guerra Consiglio d'Amministrazione: Pietro Guerra, Italo Piazzi, Francesco Riccio, Carlo Trivelli Amministratore delegato: Italo Piazzi Direttore operativo quotidiano: Dalio Azzellino	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 699961, fax 06 6783555 - 20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721 Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243 e al n. 4555 (giornale murale) del registro stampa del Tribunale di Roma	
Certificato n. 3408 del 10/12/1997	



Oggi il Consiglio dei ministri affronta l'emergenza della Campania e vara i provvedimenti di risanamento ambientale

Subito cinquanta miliardi

Dal governo primi stanziamenti per i senzatetto

ROMA. Consiglio dei ministri, oggi, tutto dedicato alla tragedia di Sarno. Alcune misure sono state annunciate nell'aula di Palazzo Madama dal sottosegretario Barberi, di altre se n'è discusso, ieri pomeriggio, in un mini-vertice a Palazzo Chigi, presente il vicepresidente del Consiglio Veltroni. La prima misura che sarà adottata dal consiglio dei ministri sarà la dichiarazione dello «stato di emergenza» per le zone colpite dalle frane. Una misura necessaria per sveltire l'iter burocratico di tutti i provvedimenti.

PRIMI STANZIAMENTI. Sono dell'ordine dei cinquanta miliardi i primi soldi stanziati per far fronte all'emergenza. Soldi che sono già arrivati alla Protezione Civile, senza i quali si sarebbe potuto fare ben poco: le casse dei dipartimenti erano in «rosso» dopo il terremoto dell'Umbria. Dopo la dichiarazione dello

giorno del vertice di oggi ci sarà la proposta, avanzata da tempo dal ministro Edo Ronchi per unificare - nel dicastero dell'Ambiente - le competenze che oggi sono divise fra il dicastero «verde» e quello dei Lavori Pubblici. Esattamente come avviene negli altri paesi europei. Un'idea che dopo qualche contrasto sembra essere stata accettata e che ora, con la legge Bassanini, può contare anche su un supporto legislativo. All'ordine del giorno della riunione di stamane a Palazzo Chigi ci sarà anche la proposta di revisione della 183, la legge sui suoli. In discussione un progetto che dovrebbe garantire un «monitoraggio» del territorio anche in quelle regioni - soprattutto meridionali - che sono inadempienti sulle normative a tutela dell'ambiente.

COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DEI PRIVATI. Si pensa anche a come coordi-

nare le iniziative di sostegno dei privati a favore delle zone colpite dalla frana. Per dirne una, molte società e molti istituti di credito hanno già deciso diversi stanziamenti pro-aree distrutte. Si tratta di armonizzare tutte queste iniziative.

Fra le prime misure dei privati decise per venire incontro alle popolazioni del salernitano va citata quella del Monte dei Paschi di Siena. Che ha deciso lo stanziamento di un plafond di complessivi 20 miliardi di lire. Lo stanziamento è così articolato: 10 miliardi per la concessione di finanziamenti agevolati a medio termine a favore dei privati che risiedono nelle zone colpite, ad un tasso fisso del 4,5%; 10 miliardi per la concessione di finanziamenti agevolati a medio termine a favore delle piccole e medie imprese danneggiate dall'alluvione, ad un tasso inferiore a quello di mercato.



Il sottosegretario Franco Barberi, durante il suo intervento ieri al Senato

Barberi al Senato semivuoto: «La tragedia era inevitabile»

ROMA. In un'aula di Palazzo Madama quasi deserta il sottosegretario alla protezione civile Franco Barberi ha ieri risposto a chi polemicamente ha definito «annunciata» la tragedia che si è abbattuta in questi giorni in Campania. «Se per tragedia annunciata - ha detto il sottosegretario - si intende che la situazione del dissesto della montagna campana fosse nota è vero: il rischio idrogeologico della zona non solo è noto, ma ben conosciuto, analizzato e oggetto di interventi». Ma il punto è - ha voluto precisare Barberi - che in situazione analoghe si trovano migliaia di altri versanti in Italia. Insomma la situazione in Campania era rischiosa così come sono rischiose dal punto di vista sismico, idrogeologico vulcanico molte altre zone del paese e sono a rischio milioni di cittadini. Secondo l'esponente del governo «non era possibile» mettere in salvo gli abitanti, infatti, ha detto: «non bisogna confondere la conoscenza dei rischi con la previsione a breve e brevissimo termine di un evento come quello che si è verificato». E poi una risposta diretta alle critiche del Polo che aveva accusato il governo di non aver fatto abbastanza di fronte ai rischi previsti e prevedibili: «Trarre conclusioni arbitrarie - ha aggiunto - vorrebbe dire che ad ogni accenno di pioggia dovremmo evacuare milioni di italiani». Quindi «tragedia inevitabile» anche se - ha concluso il sottosegretario alla protezione civile - oggi «non è possibile fare previsioni di movimenti franosi sulla base delle piogge perché l'attuale sistema monitoraggio è inadeguato».

Da New York il premier invita a smorzare i toni delle polemiche: «Le risorse? Faremo quanto serve»

Prodi: «Ci andrò, senza show»

Il presidente del Consiglio: «No allo scaricabarile, pensiamo a intervenire»



Robert Giroux/Reuters

Il presidente del Consiglio Romano Prodi e nella foto in basso alcuni uomini guardano il fiume di fango che ha invaso una strada di Episcopo

NEW YORK. «Di fronte a queste tragedie non può cominciare il gioco dello scaricabarile, dobbiamo invece impegnarci con uno sforzo enorme per la ricostruzione...».

E così, dopo un'altra mattinata fitta di incontri ufficiali a Washington, dopo i colloqui al Senato con Trent Lott (capogruppo dei repubblicani) e Tom Daschle (capogruppo dei democratici), il presidente del Consiglio, Romano Prodi, si è incontrato brevemente anche con la stampa italiana per

rispondere ad alcune questioni sulla tragedia in Campania.

Da quando sono arrivate le prime notizie del disastro, Romano Prodi ha parlato spesso per telefono con il ministro degli Interni, Giorgio Napolitano, e con i sottosegretari Micheli e

Parisi. Ma ha deciso di continuare il suo viaggio negli Stati Uniti, che oggi lo ha portato da Washington a Chicago, senza prevedere un rientro anticipato in Italia: «Voglio evitare gli show», ha detto.

Come sta seguendo lo sviluppo della situazione in Campania dall'altra parte dell'oceano?

«Sono stato costantemente in contatto con i vari responsabili italiani. Sono al corrente del fatto che le notizie stanno peggiorando via via, conosco la gravità del disastro e la sua estensione che cambia con il tempo. È chiaro che queste cose accadono sia per le specifiche condizioni meteorologiche e fisiche dell'Italia, che per la lunga incuria del territorio, un problema la cui soluzione esige quindi una lunga cura e una politica molto forte di prevenzione. I disastri naturali avvengono in Italia da trenta-quaranta anni. E non vedo altra possibilità di intervento che prendere tutte le misure di prevenzione a livello centrale e regionale. Per il momento mi informo da qui, e da qui trasmetto ordini al governo. So-

prattutto, mi assicuro che gli interventi siano coordinati».

Come risponde alle polemiche che puntano il dito accusatore contro il governo?

«Non le ho seguite e non le voglio seguire le polemiche. Non voglio che di fronte alle calamità naturali cominci un gioco di scarica barile reciproco. Noi stiamo ristrutturando il potere, sia quello centrale che quello regionale, ed è chiaro che quando succede una tragedia ci sono responsabilità diverse, mai una colpa specifica. C'è il problema dell'incuria, e

«Quando è utile ci andrò, adesso non voglio intralciare i soccorsi. Ma cercherò di andare il più presto possibile, perché la solidarietà ha i suoi simboli importanti. Sono convinto però

Ricostruire richiederà a tutti noi uno sforzo enorme

che più importante è la ricostruzione e la prevenzione. Mi informerò prima, comunque: voglio sapere quando è utile che io vada in Campania, e cercherò di non farlo diventare uno show».

Come risponde a Silvio Berlusconi?

sconi, che sostiene che non basta dichiarare lo stato di calamità, e occorre un impegno di spesa preciso, per esempio l'utilizzo delle plusvalenze della Telecom per la ricostruzione delle zone alluvionate?

«Noi abbiamo sempre, in ogni calamità, studiato il problema delle risorse da impegnare, sia nell'immediato che nel lungo periodo. Ai tempi del terremoto abbiamo fatto sacrifici duri, ma nessuno ha detto che le risorse messe a disposizione non sono state sufficienti. Non è importante da dove vengono i soldi, se dalla Telecom o da un'altra fonte. Il problema è se le risorse sono sufficienti per la ricostruzione e la prevenzione. Il resto? Solo discorsi un po' oziosi».

Un'ultima domanda. Qual è la sua opinione sulle polemiche interne alla coalizione di governo sulla fuga di Licio Gelli?

«Di questo mi sono fatto informare, ma quando tornerò in Italia mi confronterei con l'analisi della questione».

Anna Di Lello

DALLA PRIMA

lago nero. Le due signore ci sono sorte all'improvviso mentre tentavano una scalata verso Episcopo, la frazione di Sarno, più o meno cancellata dalla carta geografica dall'alluvione di martedì scorso, il più grave che la Campania ricordi negli ultimi settant'anni. La metà di Episcopo, quattromila abitanti, è stata «lavata», come abbiamo appreso si dice in gergo alluvionistico. Esattamente non esiste più l'area che si trova fra via Petagnale e l'ospedale cittadino. Tradotto in morti e, eufemisticamente, dispersi, significa centocinquanta persone, e fra di esse bimbi di pochi mesi, che hanno perso la vita perché spiovuto un po' troppo.

Oltre la tavola su cui sedono le due donne non si va, e così ci accuciamo anche noi. Signore, cosa fate qui? Una ci lancia uno sguardo truce, l'altra risponde melanconica. «Lì sotto c'è mia madre». Scusi, il sotto dove? Non vedo niente... «Adesso non c'è niente, ma fino a martedì c'era la casa di mia madre, con mia madre dentro». Guardiamo verso il lago nero. Forse siamo senza volerlo arrivati a Episcopo? «Sì, Episcopo era quel lago. Almeno trenta case sono lì sotto e fra di esse quella di mia madre, con mia madre dentro». La melanconica continua a rispondere guardando di tanto in tanto la truce sentendo la disapprovazione di quella

A Sarno ieri è tornata la paura, ma si è trattato di un falso allarme. L'orrore di chi ha perso tutto

«Qui frana tutto», in fuga con le borse di plastica

Un'altra giornata drammatica nelle zone colpite dalla tragedia. «Vede quel lago nero? C'era casa mia, con dentro mia madre...»

che di tutto ha voglia meno che di parlare con degli estranei delle tragedie di casa sua. Cambiamo tattica: ci rivolgiamo direttamente a lei, alla truce, o la vovò o la spacca. Dove era esattamente la casa di sua madre? «Di mia suocera vuole dire...». È andata, la comunicazione è iniziata. Sì, di sua suocera. «Se si sposta di qualche centimetro si troverà esattamente sopra. La casa era proprio qui».

Ci spostiamo di qualche centimetro. Sotto i nostri piedi c'è una casa e peggio ancora una persona morta. Cerchiamo di capire che effetto fa. Confessiamo: nessuno. L'immaginazione non ci sorregge, vediamo solo terra, fango e terra. Perché qui sotto dovrebbe esserci un'abitazione e per giunta occupata? «E senza spostarvi perché è pericoloso» continua l'ex truce - allungate solo il collo e abbracciate tutto quello che c'è sotto la montagna: anche quelle erano case». E tosta, adesso che ha deciso di parlare, parla come un colonnello e non è il caso di contraddirla. Ma di nuovo è difficile crederle. E come si fa? La mota ha già acquistato un carattere eterno,

sembra che ci sia sempre stata, che mai qui sia arrivata l'opera dell'uomo. Eppure ci deve essere un segno dell'umanità spazzata via, non è possibile che la natura si sia ripresa tutto, ma proprio tutto, quando ha vomitato addosso ai cinque comuni della Valle di Lauro quelle tonnellate di acqua, terra e altro. Vogliamo trovare questo segno e salutiamo le due signore. Starete ancora qui per molto? «E che altro abbiamo da fare?». Sì, chiamano Maria e Giuseppina e tornano alla loro guardia. Noi scendiamo di nuovo a valle, verso il cimitero, dove ci hanno detto ci sia una scorticolaia per arrivare proprio sotto al disastro. Parentesi: il cimitero di Sarno è stato quasi ingoiato e più di una tomba è stata scoposciata. A morti non ha fatto né caldo né freddo ma ai vivi è sembrato un insulto gravissimo come tutto il resto.

E proprio all'altezza del cimitero il panico, quelle delle prime ore, risorge. Davanti a noi si ferma un'automobile, la portiera si apre e ne esce una donna scarmigliata. «Salì, salì, presto. Sta scendendo, sta scendendo, un'altra

volta». Lo grida a un ragazzo che si trova per caso accanto a noi e che non avevamo notato prima. Il giovane - 15-16 anni al massimo - non la vuole seguire



si mette a gridare anche lui. In un lampo la macchina, una Tipo di colore blu scuro, scompare. L'allarme però, non si capisce come, è stato sentito da tutti quelli che erano nei paraggi. E assistiamo a una fuga pazzesca.

Donne, vecchi, bambini, in mano solo una busta di plastica con qualche indumento, preparata forse fin da martedì, si mettono a correre verso il centro.



Li si trovano i vigili del fuoco a lavorare con le ruspe, lì ci sono i poliziotti, i finanzieri. Insomma lo Stato. Ognuno dice la sua verità. «Sì, mossa, si è mossa di nuovo», intendendo la frana. «No, ne è nata una nuova, l'ho vista

io». Eppure non è panico gratuito. In centro i vigili del fuoco confermano l'allarme. Fermano le ruspe e vanno al campo base a prendere altri ordini. Nel frattempo un loro elicottero sale verso la frana per vedere cosa sta succedendo. In attesa della sentenza, nel giro di qualche minuto le vie del centro si svuotano: tutti scomparsi, chissà dove, chissà come. Restano solo alcuni cameraman e alcuni giornalisti, gli estranei. La verità si saprà più tardi: una bomba di ossigeno ha lasciato fuoriuscire il gas e il rumore ha rotto i nervi di qualcuno che ha lanciato l'allarme. Ma il danno psicologico è enorme. Lo capiamo lasciando la postazione del centro e scendendo verso il mercato ortofruttoloco dove è stato installato il centro di coordinamento. Lungo la strada, circa tre chilometri, sembra un passaparola: frana di nuovo, frana di nuovo, grida tutti. Il caos è ancora più grande dentro il mercato, il cosiddetto centro di coordinamento. Una parte strilla, una parte corre, una parte cerca, nessuno trova. E su tutto plana il falso allarme. «Non è successo niente, non è successo niente», si sgola un volontario. «E fatele dire dalla televisione», gli risponde una signora. «Ma se state tutti per la strada, signò, chi la vede la televisione?». Ecco dunque il segno di umanità che cercavamo: è la paura, quella il fango non l'ha «lavata» via. E anche l'ironia di queste terre, per grazia di Dio.

Lasciamo Sarno per Siano e Bracigliano, due comuni «fortunati», solo cinque morti ognuno. Siano è imbandierata dei colori della Salernitana, la squadra di calcio promossa in serie A per la prima volta. Che festa si preparava nel paese. Due i punti chiave: via Pulcini e via Cerulli Graziani, le strade dei morti. La gente è tutta in piazza a guardare le ruspe che cercano di portare via il fango. Sorprendiamo perfino una lite per un balcone liberato prima degli altri senza ragione. Più su, c'è Bracigliano. È qui che si svolge l'unico funerale della giornata. Perché, si sa, non sempre morto vuol dire sepolto. Venivano sepolte la signora Emanuela Izso, 34 anni, le sue tre figliollette, e suo cognato, i cinque morti di Bracigliano. Nella chiesa di S. Giovanni tutto il paese partecipa al lutto del marito che resta abbracciato alla tomba della moglie per l'intero tempo della visita e della funzione.

Lui si è salvato solo perché era al lavoro quella sera e ora si sente colpevole.

[Maddalena Tulanti]

Calcio, ha 100 anni il campionato Nostalgia a Genova

Cento anni fa, l'8 maggio 1998, si disputava al Velodromo Umberto I di Torino il primo campionato italiano di calcio. Si svolse in una giornata, domenica, tra 4 squadre: FC Torinese, FC Internazionale e Ginnastica di Torino, Genoa Cricket and Football Club. Al mattino le eliminatorie con i successi del Genoa e dell'Internazionale. Nel pomeriggio, alle 15, «dopo abbondanti libagioni», come raccontano le cronache, la finale. Vinse il Genoa, 2-1 dopo i tempi supplementari, che conquistò così il primo dei suoi 9 titoli di campione d'Italia.



F1, Gp di Spagna Irvine vota Schumi «Lui può vincere»

Oggi a Barcellona, circuito di Catalunya, si disputano le prove del Gp di Spagna dove le McLaren sono date per ultrafavorite. Ed è Eddie Irvine il più ottimista in casa Ferrari. Per l'irlandese «l'unico che può battere la McLaren è Michael Schumacher». Lo dice pensando al mondiale, del quale dà questa interpretazione: «Da qualche anno il campionato è Schumacher contro Adrian Newey». Newey è il progettista padre delle Williams del passato e della McLaren di oggi. E Schumacher è stato quello che con la Benetton riuscì a spezzare il dominio Williams. Impresa che secondo l'irlandese alla portata della Ferrari '98.

La Roma di Sensi contro i procuratori «Bloccano il mercato»

Limitare il numero dei giocatori che ogni singolo procuratore può gestire per rendere trasparente mercato e campionato. Lo propone il presidente della Roma, Franco Sensi, che vede un pericolo nella mancanza di regole perché «ci sono posizioni dominanti e l'Antitrust non può permetterlo, soprattutto ora che le società si quotano in Borsa e dove il piccolo azionista può, se danneggiato, rivolgersi alla Consob, al Garante per la concorrenza e ci possono essere risvolti penali». Sensi si chiede: «Cosa può succedere in un incontro decisivo tra due squadre con giocatori rivali ma sotto contratto con lo stesso procuratore?».



Montali ok Il volley greco firmato «Italia»

Il tecnico italiano Giampaolo Montali, da due anni in Grecia alla guida dell'Olympiakos del Pireo, ha vinto il campionato greco 1998 di pallavolo, battendo l'altro ieri nell'ultima partita dei play-off l'Orestida per 3-1. A Milano, ieri, è stata presentata la World League: 12 tra le migliori squadre al mondo iscritte, 8 milioni di dollari in palio, la final four che torna a Milano e l'Italia, campione in carica, che deve difendere il titolo e la sua lunga striscia vincente: è la World League di pallavolo 1998. La formula presenta delle novità rispetto al passato.

FRANCIA '98

Hong Kong «Tedeschi forti come il Führer»

HONG KONG. Gaffe o tentazione di revival nazista? O soltanto pessimo gusto? La questione resta aperta mentre il quotidiano Apple Daily, in lingua cinese ma dichiaratamente anti-Pechino, non se la prende troppo per aver illustrato con una foto di Adolf Hitler la presentazione della squadra tedesca di calcio, secondo il giornale che tira 400mila copie al giorno, come la favorita della prossima coppa del mondo di Francia '98 (10 giugno-12 luglio). Ignoranza, assenza di sensibilità politica se non malizia, visto che non è il primo caso di indiretta celebrazione nazista fatta in Hong Kong: tre anni fa la tv locale Atv aveva pubblicato una doppia pagina pubblicitaria su tutti i quotidiani del territorio allora inglese spiegando che «se Hitler avesse fatto pubblicità su Atv, alla fine avrebbe conquistato il mondo». Questa volta Apple Daily, sotto il ritratto del Führer in divisa e con tanto di croce uncinata in primo piano, ha scelto Hitler per decantare le qualità di una squadra che ha avuto e ha talenti quali Karl-Hein Rumernigge, Jurgen Klinsmann o Mathias Sammer che del «popolo tedesco hanno il carattere intelligente, perspicace e inflessibile». La vicenda ha sollevato le immediate proteste della comunità ebraica di Hong Kong che per bocca del rabbino Ya'akov Kermair, «offeso per l'uscita del giornale alla vigilia della commemorazione della Shoah», ma anche per l'incredibile scelta «dell'immagine di un uomo che ha assassinato e torturato milioni di persone per illustrare una squadra di calcio e uno sport che avvicina la gente». Ma nella comunità ebraica di Hong Kong prevale un'altra lettura della faccenda, giustificata dal giornale come «un errore di distrazione» e «una cantonata della direzione artistica grafica del quotidiano», quella che «non c'è antisemitismo a Hong Kong, soltanto un'incredibile ignoranza della popolazione locale» che non dissocia la Germania al III Reich, ignoranza che evidentemente è sufficiente a far uscire su un foglio da 400mila copie una bestialità del genere.

Raggiati in massa tifosi biancocelesti: viaggio a metà, biglietti falsi, disagi e un miliardo in fuga

Rififi romani a Paris Truffati 2000 laziali

ROMA. Peggio di così, ai tifosi della Lazio, non poteva andare. Mazzati e cazziati, di tutto un po'. Danni e beffe, in questa «veloce fuga parigina» ce ne sono stati a bizzeffe. Perché se sul campo l'Inter ha meritatamente vinto, sulla terraferma più di qualcosa non è andata per il verso giusto. In duemila e più hanno avuto enormi problemi per ritrovare la via di casa e, cosa che più fa clamore, nessuno dei romani arrivati a Parigi per assistere alla finale Uefa era catalogato come «pericoloso». Un centinaio di supporter biancocelesti (l'ultimo rimasto a Parigi) è tornato in patria soltanto dopo 18 ore di attesa all'aeroporto. Un'odissea che si è aggiunta alla stanchezza del viaggio di andata e al sogno sfumato della coppa Uefa. «Nessun incidente, nessun fermo, anzi, molta pazienza da parte di chi avrebbe avuto ben ragione di essere esasperato». La vicenda è cominciata alla fine della partita. «Nel timore di improbabili incidenti, la polizia francese «ha invitato la curva laziale ad affrettarsi verso l'aeroporto», spiega il console Caruso. Si è creato quindi un assembramento verso i pullman e verso il malmesso terminale T9, inadatto ad accogliere 2.000 persone. Fra queste, poi, conferma Caruso, «molti «imbucati», gente senza biglietto, che è riuscita ad infilarsi nei bus che portavano agli aerei». Dagli altoparlanti del T9, soltanto istruzioni in francese e inglese (nessuno parlava italiano?), incomprensibili ai più, con lo scarso personale sovrappreso dalla situazione.

«È stato un insieme di problemi a portare a questa situazione, ma da parte nostra c'è stata una mancanza di organizzazione». Lo ha detto ieri sera un portavoce degli Aeroporti di Parigi commentando l'odissea dei 2.000 tifosi laziali bloccati la notte scorsa al terminal T9. «I pullman - ha detto il portavoce - sono arrivati al Parco dei Principi in ordine sparso. I nostri servizi allo scalo e al ricevimento del pubblico non avevano previsto che i pullman trasportassero tutti insieme 2.000 tifosi, e in tutto c'e-

rano 25 hostess per fare tutti gli imbarchi dei 18 voli charter diretti agli aeroporti romani». A metà nottata si è presentato sulle piste un dimesso apparecchio targato «Balkan air», sul quale nessuno dei tanti in attesa di partire ha avuto il coraggio di avventurarsi. Molti si sono imbarcati a mattino inoltrato. Meno sfortunati i tifosi dell'Inter, che oltre ad aver conquistato la Coppa sono rientrati a Milano dai terminali 1 e 2.

A tutto ciò c'è pure da aggiungere una maxi truffa (classica in questi casi, ndr). Sono circa 1.500 i tifosi che, loro malgrado, non sono riusciti a vedere la finale di Parigi tra Lazio e Inter. Sono già scattate decine di denunce a carabinieri e polizia da parte di privati e di agenzie di viaggio di Roma che avevano acquistato da un tour operator della capitale, l'agenzia di viaggi «Spes Travel srl», pacchetti comprensivi di biglietto aereo andata e ritorno per Parigi, biglietto per la finale di Coppa Uefa e un pernottamento (750-850.000 lire), ma che sono stati truffati. Da l'altro ieri il tour operator ha chiuso gli uffici e i responsabili sono scomparsi. Le due società che fanno capo all'agenzia sono la «Spes Travel» e la «Few Limitis» ma non è stato ancora accertato quale delle due abbia venduto i pacchetti senza pagare i fornitori. Un incaricato dell'agenzia è stato bloccato dalla polizia aeroportuale e dai carabinieri della Compagnia Parioli e gli sono stati sequestrati assegni per un importo complessivo di 115 milioni di lire.

Dei 1.500, circa 500 sono partiti con voli charter l'altro ieri mattina dall'aeroporto di Ciampino ma, una volta arrivati in albergo a Parigi, non hanno trovato la prenotazione e il biglietto per la finale. Un altro migliaio, biglietto della partita alla mano, non è riuscito a partire perché il biglietto era falso. Così sono scattate l'ira e le denunce. Escluso dalla truffa «Club Vacanze».

Lorenzo Briani

Rutelli e Fini scandalizzati «Trattamento incivile»

La politica divide e lo sport unisce. Stavolta il tifo e quanto è successo a Parigi hanno legato il sindaco romano Rutelli e Gianfranco Fini che per la poltrona di primo cittadino si era battuto qualche tempo fa. Una dichiarazione congiunta dopo il match Lazio-Inter: «Quanto è successo all'aeroporto De Gaulle è scandaloso e indegno in un paese moderno come la Francia. Molti italiani, sono stati trattenuti in aeroporto e trattati in maniera arbitraria ed illegale dal personale aeroportuale che faceva salire a bordo passeggeri privi della propria carta d'imbarco, caricandoli su aerei e destinazioni diverse dai titoli di viaggio». Gli aeroporti parigini hanno fatto autocritica per il disservizio, annunciando rimedi per Francia '98.



Un tifoso laziale a Parigi

Coppa Uefa. Dopo il trionfo parigino l'Inter conferma Simoni

Moratti champagne

DALL'INVIATO

PARIGI. Alle due della notte Massimo Moratti è un presidente che ha già metabolizzato la prima vittoria importante dopo tre anni vissuti alla ricerca del tempo perduto. Il momento delle dediche, «questa Coppa Uefa è per mio padre, unisce la mia Inter alla sua», si è dissolto nelle tribune del Parco dei Principi. Ora, in un ristorante italiano a due passi dai Campi Elisi, Moratti consuma sigarette e viaggia tra passato e futuro. Questo 6 maggio '98 entra nella storia dell'Inter. Come il 18 febbraio '95, quando Moratti acquistò il club 27 anni dopo che il padre lo aveva lasciato. Come quel 20 giugno '97 in cui Ronaldo firmò per 5 anni.

Moratti ha 53 anni, è un illuminato uomo d'affari, eppure nel calcio si fa spesso travolgere dai colpi di fulmine. Non è un mangia-allenatori. Se ne innamora. Ma la sostanza è la stessa: le sue panchine sono spesso preca-

rie. L'ultima cotta è stata per Zaccaroni. Crujff, invece, il sogno proibito. Ma stanotte si tiene stretto Luigi Simoni: «È stato bravissimo, sono contento di lui, merita di guidare l'Inter in Champions League. E ora voglio vincere anche in Italia».

Capitolo giocatori: Moratti promuove tutti: «Il gruppo è da elogiare e da confermare in blocco. Sono convinto che esistono ancora margini di miglioramento». È il momento delle citazioni: «Ronaldo è stato uno spettacolo, stasera. Si è divertito e ha fatto divertire. Ma non dimentico gli altri. West, Colonnese, Bergomi. Sono stati i punti di forza di questa stagione interista». Non sono nomi buttati a caso. Moratti ha in mente di non toccare difesa e attacco, ma a centrocampo qualcosa accadrà. L'obiettivo si chiama Ivan De La Pena, il pelato spagnolo che gioca nel Barcellona, un talento oscurato quest'anno dagli schemi dell'olandese Van Gaal. È grande amico di Ronaldo, altro pun-

to favore. Moratti ha incontrato poche ore prima della finale Uefa il manager del giocatore, Ferrer. Potrebbe andar via Djorkaeff, Zamorano piace al Paris S.G., Galante ha perso posizioni, Kanu o Recoba potrebbero essere prestati a qualche club italiano.

Alle 2.45, mentre i giocatori abbandonano il ristorante per recarsi in una discoteca chic, l'allenatore dell'Inter si toglie altri sassolini dalle scarpe. «Gli elogi del presidente mi lusingano, ma la bontà del mio lavoro andava valutata sul rendimento dell'intera stagione».

Ronaldo beve birra. Canta. Sorride. Poi, fino alle 3 resta impegnato a firmare autografi. Zamorano salta da un tavolo all'altro, Moriero si concede un sigaro, Paulo Sousa beve champagne nella Coppa per la quale non ha giocato. Parigi abbraccia l'Inter e Moratti si regala un giro di riposo per i vicoli di Saint-Michel.

Stefano Boldrini



Finita
la dieta?
No,
Snai Servizi.

Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. In un certo senso prepariamo il divertimento come un grande chef prepara un piatto d'alta cucina. La differenza è che con il divertimento non ci rimette neanche la vostra linea.



Snai Servizi.

Divertire è un
lavoro serio.



R

l'Unità



ANNO 75. N. 107 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDI 8 MAGGIO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Il bilancio ufficiale parla di 55 morti, 125 dispersi, 1.665 sfollati. Ma a Sarno, Quindici e negli altri paesi travolti si teme una catastrofe ben più ampia

Il cimitero degli innocenti

Centinaia di sepolti nel fango, paura di epidemie, allarme sciacalli

L'ALTRA FRANA

MINO FUCCILLO

ALLA quarantesima ora ho sentito montare la noia. Come? La noia per quella vera gente, per le esistenze spezzate, per esseri umani che non vivranno più, per quella intollerabile e incontrovertibile sentenza che è la morte? Come è possibile la noia per l'ecatombe, per la morte ingiusta, se mai ve ne può essere alcuna che non sia insopportabile e definitivo ultraggio? Come si può essere così aridi e crudeli per arrivare ad annoiarsi? Eppure poi ho capito perché lievitava quel sentimento importuno e osceno: la morte, la frana e la strage erano alla quarantesima ora diventati spettacolo e tutti, proprio tutti, si erano trasformati in attori, in figure senza più carne, ossa e pensieri: un rullo di immagini e di parole girava su stesso, uccideva la realtà, ad essa si sostituiva con la naturale protervia dell'impostura.

Non c'era più il sindaco alla quarantesima ora, ma solo la maschera teatrale del «l'avevo detto io». Non c'era più il fango che soffoca, impietra e seppelisce, ma la «morte nera» e il suo set cinematografico. Appaiono i figuranti della commedia dell'arte e della difesa: un film, in cui nessuno aveva più anima, soltanto una parte da recitare. E allora la noia non era figlia del cinismo o dell'indifferenza, era solo la forma pudica, l'antidoto che la mente opponeva al fastidio. Per quel microfono spinto sotto il mento: magari adesso qualcuno grida, meglio se piange, che non sfugga un singhiozzo. Per il conduttore televisivo che finge di essere un profano e dietro questa dissimulazione prepara, solletica, insinua e porge la frase per produrre lite, scandalo e sensazione. Per quel finto interrogare gli esperti da cui in realtà non si vuol sapere nulla, da loro si vuole solo il trampolino per tuffarsi nella tragedia con elegante volteggio e, soprattutto, muovendo l'onda più grande possibile. Fastidioso per la diatriba e la gara a chi è più verde e ambientalista. Per quel gioco a tennis con la palla della responsabilità, ecco un bel colpo: i soldi dovetti spendersi tu. Rinvio da fondo campo: mai vista una lira. Virtuosismo sotto rete: mancano le leggi. Dipende da Roma. No, da Napoli. No da Sarno.

Alla quarantesima ora voglia di allontanarsi, di non essere parte, neanche come pubblico, di questa rappresentazione inutile e nociva. Perfino crudele: signora, cosa voleva chiedere al presidente del Senato? «Un lavoro». Bene, brava, risposta esatta, vedrà che un lavoro arriva anche se l'elicottero con l'in-

consapevole Mancino se ne va. Sceneggiatura ingorda: ecco uno speciale, un bel contenitore, tra un paese e l'altro della Campania mettiamoci anche il serial killer, è carne di giornata. È una dichiarazione pessimistica e un po' polemica sul destino delle riforme istituzionali non sarà in tinta con il disagio del governo e della maggioranza? Perché negarsela. E infatti seguono a ruota, impastano le voci del coro dei dichiaranti di giornata anch'essi.

Ho atteso invano che la burocrazia che non ha speso, non ha curato il territorio e cento altre cose non ha fatto, avesse un nome e un cognome e poi un sussulto di dignità civile, magari andando a spulare un po' di fango. Ho atteso che il governo trovasse il coraggio e la misura, che dicesse non solo quanto era affranto e quanto incolpevole perché sono decenni e non mesi che la Campania frana sotto il peso della natura e degli uomini. Ma una mano di cemento in due anni a quelle montagne si poteva pur dare, cemento o quel che occorre. Non sarebbe bastato, non avrebbe risolto. Ma, visto che non si è fatto o non si è potuto fare, alla quarantesima ora un atto di contrizione civile poteva pure venire. Ho atteso un sindaco che non dicesse che lui non può. Ho aspettato che la quadriglia dei deputati e senatori dell'opposizione si placasse, non fosse altro che per stanchezza o per sopravvenuta dignità. Niente, neanche Fini è riuscito a fermare la quadriglia. Ho sperato che non venisse giù la frana della demagogia, qualcuno invece ha già distribuito le plusvalenze Telecom nella valle dell'Irno. Ho aspettato qualcuno che rifiutasse l'applauso o non temesse di sbagliar battuta.

Alla quarantesima ora so che altre frane ci saranno anche se ci saranno oggi e negli anni futuri i soldi per fermarle e gli ingegneri, i geologi e gli amanti della natura e le commissioni competenti. Succederà perché questa società vuole o è stata allevata a giocare al gioco del colpevole, dello scaricabarile, del proclama, dello sfogo e della irresponsabilità. Vince chi riesce a fare tutto questo a norma di regolamento e di legge.

Quella montagna è friabile come la nostra classe dirigente, l'irreversibilità della morte fa il paio con l'irreversibilità della recita intorno a lei, è questa la vertigine che non si può sostenere a guardarla e allora lì si maschera da noia, assuefazione. Alla quarantesima ora ho visto grandi attori e ottimi interpreti, comparse e macchiette. Pochi uomini e donne veri, tranne i morti.



SARNO (Salerno). Molise Speranza, classe 1920. Di lei resta un tubetto di Lasonil, tre rotoli di carta igienica, alcuni capi di biancheria di nylon, una foto di un matrimonio a colori. Due donne custodiscono questi beni con

MADDALENA TULANTI

aria feroce. Gli uomini vanno e vengono, loro no. Si sono acciaccate su una tavola messa in equilibrio su due massi e fanno la guardia. Le due donne si tro-

vano in un orto, cavolfiori, sedano, insalata e tanti alberi da frutto, peschi e albicocchi. O meglio. Alla loro destra c'è una fetta di giardino alla sinistra tra

SEGUE A PAGINA 3



Prodi: nessuno scarico reciproco di responsabilità. Oggi saranno stanziati 50 miliardi per l'emergenza

Il balletto dei fondi non spesi

Polo all'offensiva: «Governo sordo». Ma la Regione Campania resta sotto accusa

D'Alema risponde

Basta polemiche, servono fatti

Di fronte all'emergenza ambientale servono buone leggi e nuovi fondi, scrive il leader Ds. Altri temi: la lotta alla corruzione, la riforma della scuola, i diritti dei minori.

A PAGINA 12

ROMA. Il Polo fa quadrato intorno al presidente della Regione Campania e attacca il governo, accusandolo di aver tagliato i fondi per la prevenzione dei disastri. Glissa sui 54 dei 96 miliardi di stanziamenti per la difesa dei suoli che il governo ha dato alla Regione Campania e su quelli persi perché il presidente Rastrelli non aveva presentato i relativi progetti. E la Regione resta sotto accusa. Per i fondi, ma anche per il fax-beffa inviato ai Comuni colpiti con dieci ore di ritardo, invitandoli a «preparare le misure di sicurezza», quando il fango aveva ormai travolto i paesi. Il presidente del Consiglio Prodi dagli Usa assicura che nessuno scaricherà sugli altri le proprie responsabilità. Per far fronte all'emergenza stamattina saranno stanziati 50 miliardi.

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 5

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

Come il pane

COME si fa ad applicare o anche solo a progettare un piano di rigoverno del territorio nelle tantissime zone d'Italia dove il concetto stesso di bene pubblico è sconosciuto, e spesso non esiste un piano regolatore? Perché mai spendere denaro o anche solo attenzione per boschi, crinali, pendii, fiumi, fette di terra che hanno un qualche interesse solo se sono edificabili e qualche famiglia di camorra può speculareci sopra? Non c'è responsabilità istituzionale (né governativa ulivista né regionale polista) che possa lontanamente supplire al vuoto di cultura pubblica che devasta, da secoli, il meridione italiano. Finché a stare in pena per la bruttura, il disordine e l'incultura che sfingono interesse regioni sono solo gli ambientalisti, la questione verrà continuamente ricacciata nel limbo dei turbamenti per anime belle. Solo le tragedie riescono, per qualche attimo, a far capire che estetica e statica, legalità e funzionalità, quando si parla di territorio, di paesaggio, di ambiente, sono la stessa cosa. Siamo abituati a pensare che l'armonia e la bellezza siano un lusso: tanto più improponibile quando ci si rivolge a popolazioni povere. Bellezza e armonia sono, invece, come il pane. Più si è male in arnese, più se ne dovrebbe avere diritto.

Annuncio a sorpresa: è la nuova proprietaria della Rolls Royce

La Volkswagen batte la Bmw

Ha offerto 90 milioni di sterline in più. Gli sconfitti minacciano ora ritorsioni.

L'Espresso
PAROLAVIVA.
IL DIZIONARIO
CHE VI PARLA SPAGNOLO.

OGGI CON L'ESPRESSO IL SECONDO CD-ROM,
ITALIANO-SPAGNOLO, A SOLE 16.900 LIRE.

ROMA. La Rolls Royce finirà in Germania come previsto. Ma non alla Bmw come sembrava certo fino a ieri mattina, bensì alla concorrente Volkswagen. Lo ha annunciato a Londra una nota della Vickers, il gruppo britannico proprietario della gloriosa fabbrica di automobili di lusso. Il cambio in corsa della controparte nelle trattative è stato deciso per un buon pacchetto di sterline in più. La Volkswagen ha infatti offerto 430 milioni di sterline, contro i 340 milioni su cui la settimana scorsa sembrava suggellato l'accordo con la Bmw. Ma la Bmw non ha gradito l'abbandono ed ha minacciato serie rappresaglie contro la casa britannica, assicurando che verranno annullati tutti i contratti di fornitura di motori e di componenti alla Rolls Royce.

A PAGINA 17

BIONDI

LAMPUGNANI VASILE

A PAGINA 6

Inutili le condanne per il crac dell'Ambrosiano, scappa pure Mazzotta

Dopo Gelli fugge anche Ortolani

Il governo ancora sotto tiro. Napolitano: la Ps non ha colpe. Il magistrato si difende.

Scontro sulle riforme

Fini attacca: D'Alema rema contro

Sulle riforme parte l'offensiva del Polo. Fini accusa: «D'Alema rema contro. Sulla legge elettorale pone continui ostacoli». E Berlusconi cita Bartali: «È tutto sbagliato, tutto da rifare». Scalfaro lancia l'allarme referendum: «Una sconfitta un sì risacato».

A PAGINA 6

AREZZO. Loggia P2, la grande fuga. Dopo Licio Gelli hanno fatto perdere le loro tracce anche due altri importanti personaggi condannati per il crac del Banco Ambrosiano: Umberto Ortolani, mente finanziaria della P2, e Maurizio Mazzotta, braccio destro del faccendiere Francesco Pazienza. Le Digos di Milano e Roma avrebbero perso le tracce di entrambi, il primo condannato a 12 anni e il secondo ad 8, da lunedì scorso.

È la grande fuga brucia, nonostante le dichiarazioni ufficiali parlino di «pieno rispetto delle procedure». L'ordine di cattura per Gelli, però, è arrivato con un ritardo di 13 giorni. Flick: «Indagheremo». Napolitano difende l'operato della polizia e del governo. Ma Elena Paciotti (Anm) respinge le accuse ai giudici.

A PAGINA 7

Il film
MICHAEL COLLINS
 l'album delle figurine
 dei mondiali di calcio
MESSICO '70

A SOLE 15.000 lire

l'OCCASIONE
 UNICA

GAFFE VIA SATELLITE

Se Hillary diventa filo-palestinese

PIERO SANSONETTI

HILLARY Clinton, parlando con un gruppo di ragazzi israeliani e arabi, ha detto che secondo lei la nascita di uno Stato palestinese sarebbe un'ottima cosa per tutti. Le sue parole, pronunciate durante una videoconferenza con collegamento tra Washington e la Svizzera, hanno provocato un rapidissimo terremoto diplomatico esteso dagli Stati Uniti fino a Gerusalemme e a tutto il Medio Oriente. I palestinesi hanno esultato, gli israeliani sono andati su tutte le furie, la destra americana ha visto la grande occasione per scagliarsi contro l'odiata first lady, il presidente Clinton ha dovuto intervenire prontamente, incaricando il suo portavoce di smentire la moglie. Il comunicato ufficiale della Casa Bianca precisa che le «affermazioni di Hillary Clinton rispettano esclusivamente il pensiero di Hillary Clinton e non hanno nulla a che fare con la linea di politica estera degli Stati Uniti». Ma siccome la signora Clinton non è una qualunque - per quanto illustre - cittadina americana, ma è la moglie influentissima del presidente degli Stati Uniti, e siccome l'umanità intera conosce quanto il suo pensiero abbia sempre pesato sulle decisioni e sui comportamenti del marito, l'incidente resta aperto e potrebbe avere un certo effetto sulla delicatissima situazione dei negoziati tra palestinesi e israeliani. I colloqui di pace, che da mesi si svolgono sul filo della rottura, riprenderanno lunedì, e quel giorno gli israeliani dovranno rispondere ad una sorta di ultimatum consegnatogli giorni fa dal segretario di Stato americano Madeleine Albright: l'accettazione del trasferimento ai palestinesi di almeno il 13 per cento dei territori del West bank. Gli israeliani sostengono che la richiesta della Albright è una prova dei sentimenti filo-palestinesi di Washington, la Casa Bianca nega e garantisce la propria imparzialità. In questo clima le dichiarazioni di Hillary, evidentemente, assumono un notevole valore.

C'è da chiedersi: la First lady ha commesso un errore, cioè si è fatta sfuggire delle parole che non ha ben valutato, o invece ha

SEGUE A PAGINA 16



Un lavoro di Gianluigi Colin: Vietnam - «Il grido» di Munch

In mostra a Milano i lavori di Gianluigi Colin

Da Diana a Sarajevo Il mondo in «fotocopia» fra cronaca e memoria

MILANO. Lady Diana che sorride dal fondo di un cielo accartocciato, forse ripescato dal cestino. La bambina che scappa dal napalm in Vietnam o forse da una cortina di maschere antigas o dalle colonne di piombo di un giornale. La donna algerina che piange i suoi morti sovrapposta al Cristo del Mantegna. Sembrano sogni fatti un attimo prima di dormire, o la materializzazione dei deliri di *Una fase, un rigo appena* di Puig le opere di Gianluigi Colin esposte fino al 31 maggio all'Arenario di Milano. Tutta dedicata al mondo dell'informazione, l'antologica - si intitola «Imprimatur». La fabbrica del presente - raccoglie oltre sessanta lavori che ci portano oltre i giornali e oltre i tiggì, lungo un percorso che diventa, a ogni passaggio, sempre meno fatto di cronaca e sempre più insieme di simboli: di un pezzo di storia, ma anche del nostro particolarissimo, ossessivo modo di occidentalismi di immaginarci la realtà.

Quarantadue anni, nato a Pordenone ma abitante a Milano, Gianluigi Colin è dall'80 il responsabile della grafica del *Corriere della Sera*. Ed è proprio dal flusso di immagini, titoli, agenzie e menabò che passano senza tregua dai tavoli del giornale che nascono le opere di «Imprimatur»: manipolazioni di materiali diversissimi, ma anche rielaborazione di linguaggi diversi in forme inedite che trascendono la loro immediata funzione. Allestita dall'architetto Italo Lupi, la mostra offre una visione «orizzontale» delle opere, spesso collocate su supporti appoggiati a terra. Tre sezioni: «15. 7. '95», «Presente storico», «Ritratti di carta». Tre viaggi in altrettanti modi di interpretare il nostro mondo contemporaneo. Colin lavora con le fotocopie accostando, montan-

do, sovrapponendo. Cercando un senso diverso a quei materiali giornalmente assemblati e subito consumati e dimenticati. È una specie di corsa contro il tempo, un tentativo di sottrarre quello che è «quotidiano» al suo carattere transitorio. Dietro ogni lavoro ci sono le notti passate a disegnare, smontare, selezionare fotografie. Ci sono gli avvenimenti che hanno contraddistinto i nostri più recenti anni di cronaca e segnato le nostre coscienze. Ma c'è anche una sensibilità che si nutre di Warhol come di Franco Angeli e di Blob.

Nella prima sezione, «15. 7. '95» parole e immagini, segni e convenzioni della moderna informazione ripresi dai quotidiani di tutto il mondo di un solo giorno, vengono deformate e riportate a puro messaggio visivo: Colin ci offre così una riflessione sui meccanismi dell'informazione, ma soprattutto ci racconta piccoli frammenti di esistenza. In «Presente storico» è la «memoria del dolore» la protagonista: la foto che ritrae il corpo del Che, l'«Urlo» di Munch, i morti di Sarajevo si intrecciano in un fiume di sofferenza mediata. «Ritratti di carta», l'ultima sezione, ruba dalle copertine dei grandi settimanali, e ripropone, dieci protagonisti della società contemporanea, potenti, eroi o vittime. «I personaggi del potere politico economico, massmediatico, mitico dei nostri giorni, da Clinton a Diana - scrive Gillo Dorfles nel catalogo (Federico Motta editore, raccoglie un saggio di Arturo Carlo Quintavalle e testi di Flavio Caroli, Salvatore Carruba, Aldo Grasso, Gianni Riotta, Emilio Tadini) - vengono ad assumere la pregnanza delle antiche solenni icone che la storia dell'arte ci ha tramandato».

[Ro.Ch.]

Una grande mostra e un convegno a Siena sulle teorie del padre di «Mnemosyne»

Il «metodo Warburg» e l'arte di ricordare

SIENA. Nella primavera del 1933 due grandi navi da trasporto partirono dal porto di Amburgo e, attraverso il mare del Nord approdarono in Inghilterra. Il loro carico era costituito dai 60 mila libri e dalle centinaia di casse con il materiale iconografico della «Kulturwissenschaftlichen Bibliothek» che, nel 1944, sarà incorporata nell'Università di Londra con il nome di «Warburg Institute». Aby Warburg, uno dei maggiori storici dell'arte europei, era scomparso (morì il 26 ottobre del 1929), quattro anni prima che il nazismo e le leggi razziali costringessero all'esilio non solo Thomas Mann e Albert Einstein, ma anche quel grande patrimonio della cultura europea, altrimenti destinato, con grande probabilità, alle fiamme.

Per la prima volta in Italia, dopo Vienna (1993) e Amburgo (1994), Siena ospiterà la grande mostra «Mnemosyne - L'atlante della memoria», al cui progetto Warburg lavorò negli ultimi anni della sua vita e che, con grande ricchezza di materiale iconografico (1100 grandi tavole), riassume il suo metodo rivoluzionario di fare storia dell'arte come «scienza della cultura». Un metodo che secondo una visione panottica colloca l'opera d'arte nel contesto più vasto della vita politica e sociale, della storia delle religioni, della letteratura e della linguistica, della filosofia, della scienza.



La «Primavera» del Botticelli è una delle opere più lungamente studiate da Warburg

IL PERSONAGGIO

Dall'antropologia al Rinascimento

Aby Warburg, storico dell'arte e fondatore dell'Istituto che porta il suo nome, nasce ad Amburgo il 13 giugno 1866. Si iscrive all'università di Bonn nel 1886, frequentando corsi di storia dell'arte e archeologia classica. Un primo soggiorno a Firenze fu deciso per una sua dissertazione su Botticelli. Nel 1895 visitò il Nuovo Messico e nel 1897 si stabilì a Firenze dove soggiornò fino al 1904, quando rientrò ad Amburgo per dedicarsi alla costruzione della sua biblioteca e alla elaborazione delle sue idee sulla storia dell'arte e sulla mentalità del Rinascimento italiano, su cui scrisse alcuni saggi pubblicati postumi. Passò gli ultimi anni della sua vita lavorando ad una sintesi delle sue idee teoriche, Mnemosyne, dea della memoria la cui scritta figurava sull'architrave della sua biblioteca a Amburgo. Morì il 26 ottobre del 1929. La sua fondazione «Die Kulturwissenschaftliche Bibliothek Warburg» dovette essere trasferita a Londra nel 1933 in seguito alle leggi razziali. Nel 1944 fu incorporata nell'università di Londra con il nome di «Warburg Institute».

La mostra - che rimarrà aperta al Santa Maria della Scala di Siena fino al 13 giugno 1998 - è curata da Italo Spinelli, responsabile dell'associazione Mnemosyne di Roma, che l'ha ricostruita attraverso la documentazione fotografica, gli scritti e gli appunti di Warburg (di cui è propinquo). Operazione resa possibile

e profondo conoscitore del pensiero di Warburg, nonché dell'attuale assessore alla cultura Marina Romiti, ed è Gioacchino Chiarini, direttore del Centro di studi antropologici sulla civiltà antica dell'Università di Siena.

«Ebreo di nascita, amburghese di cuore e fiorentino di adozione», come amava dire di se stesso, Warburg è stato definito in molti altri modi. «Potremo definirlo antropologo dello spirito, archeologo della memoria», ricorda Gioacchino Chiarini. Oppure, un «toscano d'adozione, europeo di cultura», definizione che piace molto a Spinelli. Forte è l'influenza toscana ma, soprattutto fiorentina. A Firenze, Warburg ha soggiornato in due periodi: subito dopo la laurea conseguita all'Università di Bonn, dove si iscrisse nel 1886 e, dopo un viaggio nel Nuovo Messico, nel 1897 per soggiornarvi fino al 1904. Il suo primo soggiorno fiorentino è decisivo per il suo studio su Botticelli e sullo studio del Rinascimento italiano che sarà alla base delle sue idee sull'arte e sulla mentalità di quei secoli che influenzeranno la cultura europea. Warburg, come ricorda l'assessore Marina Romiti, sarà a sua volta influenzato anche dalle campagne sull'arte iniziate dagli Alinari alla fine dell'Ottocento, «secondo una concezione vasariana realizzata attraverso la fotografia, piuttosto che con gli scritti». Nel 1904 torna ad Amburgo per dedicarsi alla costruzione della

sua biblioteca e per elaborare le sue idee innovatrici sulla storia dell'arte e sulla trasformazione delle immagini mitologiche e astrologiche.

Il metodo Warburg influirà su personalità delle più diverse tendenze e discipline, come ricordano Chiarini e Spinelli: dal filologo Ernst Cassirer, allo storico dell'arte Erwin Panofsky, al filosofo classico Karl Reinardt, oltre ai suoi allievi e successori Fritz Saxl, Gartrud Bing, Ernst Gombrich. «In Italia - ricorda Chiarini - ha influito su Giorgio Pasquale, su un filosofo come Eugenio Garin (universalmente noto per i suoi studi sul Rinascimento), su uno storico dell'arte come Venturi che, nel 1912, in occasione del primo congresso romano degli storici dell'arte, scambiò con Warburg una lunga corrispondenza. In Italia Warburg è conosciuto soprattutto per una raccolta di saggi sul Rinascimento, pubblicata postuma.

Poco prima della conclusione della mostra, il 30 e 31 maggio un convegno internazionale affronterà i temi percorsi dall'avventura intellettuale di Aby Warburg. Vi parteciperanno, tra gli altri: Nicholas Mann, Werner Rapp, Gudrun Swoboda, Wolfram Fichler, Salvatore Settis, Massimo Cacciari, Omar Calabrese, Gioacchino Chiarini, Giorgio Agamben, Maurizio Bettini, Alessandro del Lago, Pier Aldo Rovatti, Roberto Venuti.

Renzo Cassigoli

A Udine le opere nascoste dell'Ermitage

Sarà inaugurata il 23 maggio, nel Castello di Udine, la mostra «Capolavori nascosti dell'Ermitage» che esporrà quaranta opere di artisti veneti del Seicento e del Settecento, tra cui Tiepolo, Canaletto, Ricci, Guardi e Bellotto, normalmente conservati nel Museo di Pietroburgo ma inaccessibili al pubblico, fatta eccezione per studiosi e critici. La mostra, a cui i Civici musei di Udine hanno lavorato per due anni, è frutto di una collaborazione con l'Ermitage in atto fin dall'89 e all'inaugurazione è atteso il direttore del Museo russo, Michail Piotrovskij. Nei giorni scorsi è stata a Udine la curatrice della pittura veneta dell'Ermitage, Irina Artemieva, che ha supervisionato le sale espositive, i sistemi di sicurezza e il catalogo della mostra, dicendosi soddisfatta. Sarà proprio lei ad accompagnare le opere in Italia, che saranno trasportate su camion climatizzati e sotto la massima sorveglianza.

Ancora polemiche per i falsi «Girasoli»

Nuovi studi sulla provenienza dei discussi «Girasoli» di Vincent van Gogh, acquistati nel 1987 per oltre 51 miliardi di lire dalla compagnia di assicurazioni giapponese Yasuda, confermerebbero l'autenticità dell'opera. Lo afferma Bogomila Welsh Ovccharov, studiosa canadese che, ripercorrendo la storia della tela sulla base di nuovo materiale d'archivio, sostiene che era appartenuta alla cognata del pittore olandese, Jo Bongers. L'ultima apparizione documentata dell'opera era una mostra allestita presso la galleria Bernheim Jeune di Parigi nel 1901.

Gli italiani e il consumo dell'arte

Gli italiani amano l'arte e sono orgogliosi del loro patrimonio artistico, ma trovano difficile «consumarla». È quanto emerge da una ricerca «Gli Italiani e l'arte: gli stili di consumo dell'arte in Italia», promossa da Art'e Monitor, l'Osservatorio istituito due anni fa da Art'e - Società Internazionale di Arte e Cultura. L'arte viene considerata la più importante risorsa del Paese: il 91% degli intervistati vorrebbe che nei programmi scolastici fosse dedicato più spazio al suo insegnamento e il 79% afferma che se il nostro patrimonio artistico fosse meglio valorizzato si pagherebbero meno tasse. La quota di italiani che in un anno riferisce di visitare almeno un museo è limitata al 29%.

FIRENZE

novità
PIÙ

UFFIZI

IN CD ROM

UN VIAGGIO INTERATTIVO
NELLA GALLERIA PIÙ FAMOSA
DEL MONDO

IN EDICOLA A SOLE 30.000 LIRE

CLICCA QUI!

Un capitolo sul dissesto idrogeologico anche in relazione alla catastrofe che ha colpito la Campania

Pronta la risoluzione sul Dpef

Previste le deleghe per il governo

In primo piano il lavoro. Rifondazione vota ma non firma

ROMA. Il governo preferisce non rinunciare al ricorso ad eventuali deleghe, e la maggioranza accetta quindi di non escludere questo strumento contestato dal Polo nelle precedenti sessioni. È una delle principali decisioni prese ieri ad una riunione - cui hanno partecipato il governo e i rappresentanti della maggioranza Uivo+Prc - tenutasi alla Camera per redigere la risoluzione con cui verrà approvato il Dpef dal Parlamento la prossima settimana. Alla riunione Prc ha confermato che non firmerà il documento pur votandolo.

Il problema delle deleghe era stato sollevato da alcuni parlamentari della maggioranza, preoccupati di un'inasprimento del confronto con il Polo. Il governo ha però sottolineato che grazie alle deleghe si è riusciti a mandare in porto alcune importanti riforme, in precedenza fallite seguendo l'usuale via parlamentare del disegno

di legge. Tuttavia, se la delega non è esclusa essa non sarà nel collegato alla Finanziaria, bensì in quelli fuori sessione. Nel collegato rientreranno le misure necessarie per garantire i saldi della manovra da 13.500 miliardi, e quelle che favoriranno lo sviluppo con la conseguente crescita del Pil. Un collegato più «leggero», dunque, che non conterrà quindi, come negli anni precedenti, riforme della sanità, della previdenza, o della spesa scolastica. Al di fuori della sessione di bilancio, da ottobre a dicembre, verranno poi discussi altri collegati alla manovra, alcuni dei quali probabilmente già da giugno. Il loro collegamento alla Finanziaria, oltre a garantire la certezza dei tempi nella discussione e nella votazione, porrà anche dei limiti alla loro emendabilità.

In serata, al termine della riunione, è stata messa a punto la bozza di risoluzione sul Dpef che verrà votata dal-

le Camere. Cinque grossi capitoli più le premesse, con la conferma dell'entità della manovra '99 pari a 13.500 miliardi (di cui 9.500 sulle spese «da realizzare con interventi di carattere strutturale»); e l'indicazione di due obiettivi cardine: crescita del Pil nel triennio al 9% e tasso di disoccupazione sotto il 10%. Oltre a numerose indicazioni su lavoro, Fisco, Mezzogiorno, dissesto idrogeologico, viene anche auspicato il rafforzamento patrimoniale delle piccole e medie imprese favorendo l'accesso in Borsa creando condizioni di carattere operativo o fiscale.

La risoluzione, come ha riferito il relatore alla Camera, Salvatore Cherchi (Dc), contiene varie richieste al governo: tra queste, l'invito a ricontrattare gli accordi in sede Ue su fondi strutturali e fiscalizzazione degli oneri sociali, insieme all'abbattimento di aliquote Iva in settori «ad alta intensi-

tà di lavoro», come l'edilizia. Un capitolo è inoltre dedicato al dissesto idrogeologico, anche in relazione all'emergenza in Campania. Sul tema lavoro si dice che bisogna implementare le azioni per il patto per il lavoro del settembre '97; procedere con il disegno di legge per le 35 ore e definire il piano di azione nazionale conforme alle conclusioni del consiglio di Lussemburgo. Per quanto riguarda le entrate, c'è l'invito al Parlamento a votare la legge di riforma del sistema di riscossione, in modo tale che entro l'anno vengano varati i relativi decreti delegati. Sul federalismo fiscale si auspica una «procedura di codicisione tra governo, regioni ed enti locali per definire un patto di stabilità interno e realizzare la piena autonomia finanziaria, limitando i trasferimenti alla sola perequazione e assicurando una coerente copertura della spesa sanitaria sin dal primo anno della ri-

formula».

La risoluzione invita il governo a «richiedere energeticamente che venga modificata la proposta della commissione Ue sull'Agenda 2000», (proposta per i fondi strutturali e l'agricoltura che penalizza ulteriormente la politica agricola mediterranea e l'Italia per l'accesso ai fondi). Altro punto di espansione deve essere il comparto costruzioni con il programma di opere pubbliche annunciato, il potenziamento della politica per la casa, l'intervento sul patrimonio urbano per rivalutarlo. Sul Fisco si chiedono ulteriori gradualità di riduzioni della pressione fiscale ottenendo maggiori risultati dalla lotta all'evasione per alleggerire il costo del lavoro e le imprese. Un capitolo poi sugli interventi per il dissesto idrogeologico, non solo per le emergenze, ma anche potenziando l'infrastrutturazione primaria.

Il gruppo agenti Nuova Tirrena partecipa con profondo dolore l'improvvisa, immatura scomparsa del collega

VITTORIO RUBEO
Le esequie avranno luogo il giorno 9 maggio alle ore 10,15 nella Basilica di S. Lorenzo fuori mura (p.le Verano).
Roma, 8 maggio 1998

La giunta e il direttivo del gruppo agenti Nuova Tirrena partecipano al loro cordoglio per la scomparsa del Vice-Presidente

VITTORIO RUBEO
Roma, 8 maggio 1998

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Milano annuncia che i funerali del compagno

AURELIO MILITELLO
si svolgeranno oggi 8 maggio, partendo alle ore 9 da via Medeghino 9 / 10 per concludersi con le onoranze funebri alle ore 10,30 presso la C.C.d.I. Corso Porta Vittoria 43.
Milano, 8 maggio 1998

La moglie Giuseppina Mazzi unitamente al figlio Ivano con la moglie Magda, alle nipoti Fabiana Elisabetta e ai parenti tutti ricordano con immutato affetto la scomparsa del caro

VINCENZO FRANZINI
Milano, 8 maggio 1998

Nell'anniversario della scomparsa di

VINCENZO FRANZINI
i compagni de l'Unità lo ricordano con l'affetto di sempre.
Milano, 8 maggio 1998

Nel 10° e 7° anniversario della scomparsa dei compagni

LUIGI ORENGO
e
ELENA OLIVIERI
(ved. Orengo)
I figli, il genero, la nuora e i nipoti li ricordano con tanto affetto e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 8 maggio 1998

Nell'8° anniversario della scomparsa del compagno

TRENTO DONATI
La moglie, la figlia, il genero e il nipote lo ricordano in sua memoria sottoscrivono.
Genova, 8 maggio 1998

A un anno dalla scomparsa di

GIUSEPPE SARTORI
la moglie Chiara, la figlia Renza, il genero Luciano e i nipoti Arianna e Luca lo ricordano a compagni e amici con affetto e rimpianto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Novate Milanese, 8 maggio 1998

Nel primo anniversario della morte di

PIETRO VALENZA
i compagni e gli amici ricordano le sue straordinarie doti di bontà, di pacatezza, di modestia e rigore morale, di tensione intellettuale e di passione politica, rinnovano ai familiari tutti la loro affettuosa solidarietà, sottoscrivono per l'Unità e domani 9 maggio alle ore 11 porteranno un fascio di fiori all'indimenticabile Pietro nel cimitero di Vico Equense.
Roma, 8 maggio 1998

Le ricette di Martino: pasta ripiena e gnocchi

Pasta ripiena e gnocchi. Questo prevede il menu del libro con le migliori ricette di Martino Ragusa, in omaggio con il giornale. Ma pensando alla buona tavola, non dimentichiamo lo sconto con le banche. È a disposizione dei nostri lettori un servizio di consulenza gratuita: il "Salvamutui".

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 7 MAGGIO 1998

IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 9-16 e 30 maggio, il 6-20 e 27 giugno, il 4 e 11 luglio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione da lire **1.908.000** (su richiesta la settimana supplementare e la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Verclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa (le bevande incluse ai pasti). Presso il Club si possono prenotare numerose escursioni.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

UNA SETTIMANA A PECHINO E CHENGDE
(min. 6 partecipanti)

- Partenza da Milano e da Roma il 22 e il 29 aprile, il 6-13-20 e 27 maggio**
- Trasporto con volo di linea**
- Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)**
- Quota di partecipazione: 1.930.000**
- Visto consolare lire 40.000**
- L'itinerario:**
Italia /Pechino (Tempio dei Lama - Tien An Men - La Città Proibita - il Tempio del Cielo - La Grande Muraglia) - Chengde - Pechino/Italia
- La quota comprende:**
Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione verso l'hotel Mandarin (4 stelle) a Pechino e l'hotel Yunshan (3 stelle) a Chengde, la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione e un giorno in pensione completa, le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali cinesi di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE
MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Assistenza Rinviato l'esame del Consiglio dei ministri

Il Consiglio dei ministri - che sarà largamente dedicato all'emergenza Campania - rinvia l'esame del disegno di legge sulla riforma dell'assistenza sociale messo a punto dal ministro per la Solidarietà sociale Livia Turco. Un ddl già pronto, che si pone l'obiettivo di mettere finalmente ordine nella complessa giungla delle competenze e delle prestazioni per i poveri, gli handicappati, gli anziani non autosufficienti. Molte le novità contenute nel provvedimento, che chiama in causa anche le strutture private e razionalizzando le tantissime indennità di invalidità civile. Si prevede che il governo presenti ogni tre anni un Piano nazionale per l'assistenza, nel quale saranno indicati i «livelli essenziali di prestazione e di servizi» che devono essere garantiti ai bisognosi, secondo «standard uniformi su tutto il territorio». Si va verso un «sistema integrato» di assistenza, in cui accanto alle indennità economiche e ai servizi reali (dall'assistenza domiciliare all'inserimento nel lavoro) arrivano i «buoni servizio», ovvero dei «ticket» - che si riceveranno in alternativa o in aggiunta alle prestazioni del sistema pubblico - che i cittadini potranno spendere per accedere ai servizi sociali privati accreditati o presso le strutture pubbliche. A definire i criteri per l'emissione dei «buoni servizio» sarà il Piano nazionale, e per sapere chi avrà diritto o meno alle prestazioni del nuovo sistema di assistenza si utilizzerà il «ricometro». L'autorizzazione e il controllo dei privati sarà di competenza delle Regioni, che definiranno anche i criteri per l'emissione di buoni servizio» e le tariffe che si dovranno corrispondere ai privati «accreditati». Novità anche sul fronte delle detrazioni fiscali: entro sei mesi dall'approvazione della legge il governo dovrebbe emanare uno o più decreti che stabiliranno le spese deducibili dalle imposte. Fra queste potrebbero esserci anche le spese per le rette di asilo e le scuole di infanzia, oltre a quelle per l'assistenza domiciliare per i soggetti non autosufficienti e le spese di cura per l'infanzia.

«Coraggiosi» gli interventi sulla scuola. Docenti «demotivati e scarsamente preparati»

L'Ocse promuove la riforma Berlinguer Bocciati gli insegnanti: «L'anello debole»

Ma nelle università scoppia la protesta contro il numero chiuso

ROMA. Luigi Berlinguer è stato promosso, gli insegnanti no. Il ministro della Pubblica Istruzione può essere soddisfatto: gli esperti dell'Ocse gli hanno dato un bel sette; il corpo docente italiano molto meno, perché alla sufficienza, per ora, non arriva, anche se non solo per colpa sua. Intanto gli studenti universitari dei più importanti atenei italiani sono scesi in campo contro la proposta di riforma Martinotti, in particolare contro il numero chiuso: la protesta va da Firenze a Torino, da Milano a Roma a Napoli.

Se il complesso di riforme preparate da Berlinguer è considerato dagli esaminatori europei «estremamente audace» e tale da «contribuire notevolmente a ridurre il ritardo dell'Italia in campo educativo e fare, fin dall'inizio del nuovo secolo, del sistema scolastico italiano un sistema creativo, innovativo e di successo», il corpo insegnante viene giudicato «eccessivo, mal pagato, con diffuse demotivazioni, scarsamente professionale». È l'anello debole della catena insieme alla mancanza di collegamento tra scuola e

mondo del lavoro.

Era stato proprio il ministro Berlinguer a chiedere di essere esaminato da esperti internazionali nominati dall'Ocse, per verificare la validità della sua azione. A giudicarlo sono stati i professori Martin Carnoy (Università di Stanford, California), Alejandro Tiana Ferre (Università di Madrid), Norberto Bottani (Servizio della Ricerca in Educazione, Ginevra) che ieri ha illustrato i risultati al Forum della Pubblica Amministrazione, Gregor Ramsey (Servizio per la formazione terziaria, Sidney) e Eric Esnault (Ocse).

Visibilmente contento il ministro: «Non voglio certo paragonare quest'esame a quanto è successo a Bruxelles, ma la filosofia è la stessa. Per l'Ocse stiamo in Europa: abbiamo gli stessi problemi degli altri paesi industrializzati». Vediamo i punti di forza della riforma. Intanto il «coraggio» di un disegno di vasta portata che «riflette la ricerca di una visione globale dell'istruzione nella società e aspira a costruire un sistema coerente, decentrato, efficace». Che avrà effetti positivi su tre punti

di crisi: l'alto numero di studenti che non completano la scuola dell'obbligo o non riescono a superare il biennio delle superiori; l'elevato numero di giovani che escono dal sistema formativo senza aver acquisito una qualifica spendibile sul mercato del lavoro; il grande numero di insuccessi universitari per l'assenza di un'adeguata offerta a livello di educazione terziaria (post-secondario non universitario).

L'Ocse è d'accordo sulla «riforma dei saperi» e sull'idea che la scuola è responsabile non solo della trasmissione delle «conoscenze» ma dell'acquisizione di «competenze»; sull'educazione permanente; su «un'unica» scuola dell'obbligo; sull'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione professionale; sull'autonomia.

Ed eccoci arrivati ai bocciati, agli insegnanti. Anche se Bottani li ha a suo modo salvati spiegando che «il sistema attuale non ha offerto loro un ambiente di lavoro stimolante, riconoscente dei meriti e che le riforme offrono un'occasione unica di cambiamenti radicali». L'Ocse ci

ricorda che il corpo dei nostri docenti è il più numeroso rispetto ai lavoratori dipendenti: oltre il 3,5% contro una media Ocse inferiore al 3%; il rapporto alunni-insegnanti è «molto inferiore» alla media e il carico di lavoro «significativamente inferiore», tra il 9 e il 20% in meno. I relatori notano «delusione e difetto di motivazione» anche per la mancanza di prospettive di carriera e per le basse retribuzioni, legate solo all'anzianità. Raccomanda di avviare un nuovo sistema di formazione iniziale degli insegnanti, di cambiare radicalmente l'aggiornamento, di varare un sistema di incentivi collegato alla valutazione dei risultati conseguiti. «Sono tutti difetti ereditati nei decenni - ha spiegato Berlinguer - che stiamo correggendo. Gli insegnanti sono la vera colonna portante della scuola, ma non ne costituiscono il punto focale. Speriamo che con il nuovo contratto, l'autonomia, i nuovi programmi possano acquisire più competenze e sentirsi più gratificati».

Morena Pivetti



La protesta degli studenti della facoltà di giurisprudenza di Siena

F.Silvi/Ansa

LE PROTESTE

Siena, studenti in catene A Perugia imbavagliati davanti ai tesori d'arte

Assamblee, presidi e scioperi negli atenei di tutt'Italia: la mobilitazione è stata annunciata dall'Assemblea nazionale dei collettivi e delle liste universitarie. A Firenze è stato organizzato un presidio davanti alla Confindustria, a Pisa davanti alla mensa universitaria. Assamblee sono state organizzate a Roma, Napoli, Catanzaro, Palermo, Siena, Bari, Cagliari, Messina, Catania, Milano, Trieste, Genova, Torino, Ancona e Perugia. La mobilitazione è stata promossa contro la proposta di riforma universitaria contenuta nella bozza Martinotti, che prevede: l'abolizione del valore legale del titolo di studio attraverso le scuole di specializzazione a numero chiuso e il sistema dei crediti, l'introduzione del rapporto di contrattualità studente-ateneo e la diversificazione competitiva tra gli atenei.

A Siena i giovani dell'Udu, l'Unione degli studenti universitari che fa riferimento alla sinistra, hanno occupato la presidenza della Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo di Siena, la stessa dove ha insegnato il Ministro Berlinguer. Nella tarda mattinata un gruppo di studenti si è presentato in Facoltà, alcuni si sono anche incatenati ad una colonna, per protestare contro la regolamentazione delle scuole speciali.

Nel fronte degli occupanti si è aruolato anche il presidente della facoltà di Sociologia della Sapienza di Roma, Gianni Statera, che ha «occupato» per circa un'ora l'aula uno dell'istituto che presiede. Statera aveva già in passato protestato contro la scarsità di spazi della sua facoltà e ieri ha par-

tecipato ad un'assemblea degli studenti. Cui ha partecipato anche il rettore Giuseppe D'Ascenzo e, dalle 11.30 alle 12.30, in attesa del suo arrivo, l'aula è stata «occupata».

A Perugia, infine, gli studenti dell'Accademia di Belle arti si sono imbavagliati davanti ai tesori della Galleria nazionale dell'Umbria. Una protesta silenziosa, composta, perfino concordata, che imbavagliati si sono schierati davanti ai dipinti esposti nella Galleria per impedire, almeno simbolicamente, la visione. Ma tutta l'operazione è durata pochi minuti. La protesta scaturiva dalla richiesta di una riforma che trasformi l'Accademia in un corso di studi universitari. Soltanto promesse non mantenute, secondo gli studenti, che frustrano le ambizioni di una maggiore professionalità.

Venerdì 8 maggio 1998

4 l'Unità

L'ITALIA DEL FANGO



Una casa distrutta dal fango che ha colpito la periferia di Sarno. In basso l'assessore all'ambiente della Regione Calabria Sergio Stancato

Mario Laporta/Reuters



A Sarno lo strazio di chi deve riconoscere parenti o amici. In un obitorio di fortuna allineate 46 salme, 15 sono di bambini

Il Palazzetto delle bare

DALL'INVIATO

SARNO. Rabbia e dolore al Palazzetto dello sport. È qui, sul parquet del «Sarno Basket», che sono state sistemate le 46 bare con i corpi delle vittime del disastro finora dissepolte dalla melma. Persino Vincenzo, il becchino del cimitero, è commosso. Ha gli occhi arrossati e ripete al finire che gli è vicino: «È assurdo, questo è peggio della guerra». Poi si infila i guanti di lattice bianchi e comincia a pulire con una spugna i volti dei morti, almeno quindici di bambini, coperti dal fango. «Serve per il riconoscimento che tra poco dovranno fare i parenti», mormora l'anziano comunale.

Sono le 8,30, e davanti ai cancelli del palazzetto del dolore ci sono già una cinquantina di persone, in maggioranza familiari delle vittime, che premono per entrare. Il poliziotto ha in mano il triste elenco dei morti, invita tutti alla calma: «Vi chiameremo noi tra un po'...». Ottavia, una studentessa di 17 anni, grida all'agente: «Io non voglio più aspettare, portatemi da papà». La ragazza, colta da una crisi di nervi, sviene tra le braccia dello zio, che l'accompagna vicino all'auto, parcheggiata poco più in là. Pian-gono tutti.

L'impianto sportivo trasformato in obitorio si trova in via Cannelloni, nel quartiere Episcopo, quello più colpito dalle frane. Tutta la zona è invasa dalla polvere, che si alza ad ogni passaggio delle ambulanze e dei mezzi di soccorso. Alle 10 in punto, al Palazzetto dello sport arriva una jeep a sirene spiegate. A bordo ci sono tre finanzieri che sorreggono una barella con dentro un bambino privo di vita appena estratto dal fango. «E siamo a

trenta...», sussurra il poliziotto mentre annota sul suo foglietto.

Alle 11,05 esce dal cancello Francesco Criscuolo, un carpentiere di 43 anni. L'uomo, sconvolto (è qui qui da oltre 3 ore), viene sorretto da alcuni conoscenti. «Come farò a vivere, la mia vita ormai non vale più niente», grida tra le lacrime Criscuolo, che ha dovuto riconoscere i cadaveri di sette persone della sua famiglia: quello della moglie, Lucia, dei suoi due figliolotti, Francesca di 3 anni e Stefania di 2 mesi e mezzo; della madre, della cognata, e dei due nipotini. Non sa darsi pace, Criscuolo, che ripete: «Sono morti tutti per colpa mia, li dovevo lasciare in casa...». Si commuovono tutti, davanti al palazzetto del dolore, compreso i militari impegnati nel servizio d'ordine. Mezz'ora dopo, con un filo di voce, Francesco trova la forza di raccontare la sua drammatica storia. «La mia casa si trova nella zona più alta del quartiere Episcopo. Io lavoro a Perugia, e da pochi giorni sono tornato a Sarno per un periodo di ferie. Martedì pomeriggio, verso le 18, stavo nel centro del paese quando, a causa delle prime frane, è cominciato a scendere giù del fango. Il mio primo pensiero è stato quello di correre nel mio appartamento, dove sapevo che, oltre a mia moglie e ai miei figli, c'erano anche mia madre e la moglie di mio fratello con i suoi due bambini». Il racconto viene interrotto dalle sirene di un'ambulanza che piomba davanti al Palazzetto dello sport. «Fate largo, spostatevi per favore», urla un poliziotto. E un'altra bara bianca si aggiunge sul parquet dove il sabato pomeriggio gioca il «Sarno Basket». Arriva una donna bassina, con i capelli rossi, che abbraccia e bacia France-

sco Criscuolo: «Sono Carmela, la zia di tua moglie Lucia, ma non mi riconosci più?». Il carpentiere sembra assente, poi scoppia a piangere: «Mia moglie? Io non ho più una moglie, non ho più figli, non ho più nessuno». Passano alcuni minuti e Francesco riprende a raccontare le ultime ore di quel maledetto martedì: «Con la mia automobile ho cercato di raggiungere la mia casa, ma ben presto mi sono reso conto che con tutto quel fango che aveva coperto la strada, non ce l'avrei fatta ad arrivare sulla montagna. Così sono tornato indietro ed ho raggiunto il commissariato di polizia. Ad un brigadiere ho chiesto se c'era qualche mezzo per portarmi a casa ma lui mi ha risposto di no. Allora mi sono rimesso nell'auto e sono partito. Alle 19,30 sono arrivato a casa mia. In un attimo ho fatto salire tutti a bordo e li ho portati in un posto che ritenevo più sicuro, la villa del nostro medico di fiducia, il dottor Raffaele Catalano, che si trova circa due chilometri più a valle. A questo punto mia moglie mi ha chiesto di mettere in salvo anche suo padre, che vive solo in una zona di aperta campagna alla periferia di Sarno. Sono ripartito e...». Non se la sente di proseguire, Francesco. Il tragico racconto lo finisce il cognato Giovanni: «La frana ha risparmiato la casa di Francesco ed invece ha travolto quella del dottor Catalano: sono morti tutti seppelliti, compreso la moglie del medico. Si è salvato solo il cane, eccolo lì...». Il bastardo, marrone, è sporco di fango e ha una lieve ferita al naso. Si chiama Pappone ed è accucciato qui, senza dare fastidio a nessuno, da alcune ore.



Passa da una riunione all'altra, più o meno come tutti i suoi «colleghi» di governo. Edo Ronchi, responsabile del dicastero dell'ambiente, verde, a differenza dei suoi «colleghi» però fino a ieri mattina è rimasto taciturno. Nessuna dichiarazione, i suoi addetti stampa coi cellulari spenti.

Signor ministro, perché questo silenzio?
«Ci sono situazioni in cui non ha molto senso parlare. Ci sono situazioni in cui è meglio lavorare. Per cominciare a cambiare le cose, da subito».

Chi le sta più vicino però sostiene che lei era davvero amareggiato. E in fondo questa sensazione l'hanno avuta anche gli ascoltatori di «Italia Radio» quando ieri mattina ha denunciato di non avere né competenze né soldi per prevenire tragedie come quella di Sarno. Una sensazione giusta?
«Non si tratta di amarezza. Si tratta di vedere le cose come stanno».

E comestanno?
«Stanno così: in Italia non esiste una regia unica per il governo dell'ambiente e del territorio. Sembra assurdo, ma nel nostro paese, che tutti sanno essere così vulnerabile, il dicastero che dirige non ha poter. Le competenze sono dei Lavori pub-

Mario Riccio

L'INTERVISTA

Il ministro Ronchi: «Questo Paese non ha una regia per l'ambiente»

blicip.

Questo che significa?

«Faccio un esempio. Se la protezione civile fa un'ordinanza nessuno è in grado di attuarla. Nessuno è in grado di gestire quelle direttive».

Quindi, cosa suggerisce?

«Quello che avviene in tutti gli altri paesi europei. Un'integrazione, la creazione finalmente di un'unica

questa impostazione da parte del governo?»

«Le rispondo un po' diplomaticamente: da oggi pomeriggio (da ieri, da quando si sono riuniti otto ministri per fare il punto della situazione, ndr) direi di sì. Nel senso che davvero tutti a cominciare dal vice presidente hanno chiesto che ci sia una svolta nelle politiche di risanamento ambientale. Sì, mi è sembrato esserci una maggiore determinazione».

Che prima non c'era?

«È almeno un anno che io chiedo che si faccia in fretta verso l'unificazione delle competenze. Ma è anche vero che fino a ieri non c'erano gli strumenti normativi per realizzarlo. Ora ci sono. Bisogna fare presto, e mi sembra che su questa strada ci siamo incamminati».

Dopodiché sarà tutto risolto?

«Naturalmente no».
Che altro manca?
«Tante cose. L'altra priorità che vedo è la modifica della legge 183, quella sulla difesa del suolo. Dopo

Da un anno chiedo di unificare tutte le competenze

regia, al ministero dell'ambiente. E guardi che non lo dico per gelosia. Così avviene nel resto della comunità ed è ovvio: una vera politica dell'ambiente non può prescindere dal governo di quel che avviene nel territorio».

C'è disponibilità ad accettare

quasi dieci anni va rivista in molte parti. Vanno resi più spediti i tempi per gli interventi, così come va attivata una rete di monitoraggio più efficiente. E a conti fatti, una rete di questo genere deve poter contare su almeno tremila tecnici. Che certo deve lavorare integrandosi alle agenzie regionali per l'ambiente laddove esistono. Ma nel Sud, ce n'è una sola: in Basilicata. E non si può aspettare. Quando saranno istituiti, i centri di monitoraggio si coordineranno con le agenzie. Ma intanto vanno fatte».

Sono idee o progetti?
«Io ho presentato una proposta. Ne discuteremo domani (oggi, ndr) al consiglio dei ministri. Ma le ripeto: m'è sembrato che da parte di tutti ci sia, stavolta, una maggiore determinazione».

Ma lei non ha nulla da rimproverarsi per la tragedia di Sarno?
«Certo. Credo che sarebbe stato giusto battersi con maggiore forza e determinazione per strappare da prima un governo unico del territorio».

Poi?
«Penso che sarebbe stato necessario far crescere un movimento su questi temi, una pressione analoga a quella che si è creata attorno ad altri temi. Per capire: il sindacato, forze della maggioranza, associazioni di base da tempo stanno sollecitando un cambio di rotta dell'esecutivo sul problema della disoccupazione. Ecco, avremmo dovuto imporre un cambio di registro anche su ciò che riguarda il dissesto del territorio. Lo avremmo dovuto fare, lo dobbiamo fare. Ora».

Stefano Bocconetti

BUSTARELLE

Calabria, finisce in manette l'assessore all'Ambiente

CATANZARO. Undici arresti fanno esplodere tangenti in Calabria e scatenano la tempesta su una Regione già accusata di essere «un governicchio per gli affari». L'assessore regionale all'ambiente, il cui compito era quello di salvaguardare la salubrità del territorio, in cambio di mazzette faceva seppellire rifiuti tossici ovunque fosse possibile e senza alcuna garanzia. Uno spaccato che spiega «in diretta» proprio in queste ore drammatiche, come si preparano le grandi devastazioni territoriali che poi provocano lutti e tragedie.

Scenari da fine prima repubblica quello di ieri mattina alla Regione, ma le manette - insieme a un grappolo di affaristi, sbrigafaccende (sporche), imprenditori rampanti, un sindaco - si sono chiuse ai polsi di un uomo forte della giunta di centro destra, Sergio Stancato, medico di 48 anni. Stancato, milgiaglia di voti di preferenza alle elezioni, è soprannominato «mi ha detto Clemente», perché grande amico e seguace dell'on. Mastella. Non a caso s'è rifugiato con Mastella sotto la voglia di centro del presidente Cosiga, dando forza e rappresentatività in Calabria all'Udr, circostanza smentita in serata dall'onorevole Sansa. Oltre Stancato e il suo

segretario Giulio Arrigucci, sono stati arrestati: i fratelli Eugenio e Claudio Cicero proccacciatori d'affari e soci della Engineering; Alessio Bargagliotti (arrestato a Genova), socio della Atmc (smaltimento rifiuti); il commercialista Pompeo Orsomarzo e il sindaco di Fagliano Castello.

Il gruppo regionale del Pds in consiglio regionale, in merito alla vicenda dell'arresto dell'assessore regionale all'Ambiente Sergio Stancato dà notizia che formalizzerà nelle prossime ore la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio per «sfiduciare e sgombrare il campo dalla giunta regionale».

A rendere nota questa posizione del Pds è lo stesso capogruppo, Nicola Adamo che, commentando l'arresto dell'assessore regionale dichiara che «nei mesi scorsi erano già affiorati elementi sufficienti a tracciare un quadro amministrativo regionale inquietante».

Le commissioni - dichiara ancora Adamo - degenerative di tipo affaristico erano ben evidenti». Per il capogruppo in consiglio re-



gionale del Pds è «tempo che senza confusione alcuna, ognuno si assuma la propria responsabilità, anche di tipo soggettivo, di fronte ai calabresi ed all'opinione pubblica nazionale». Il segretario regionale del Pds Giuseppe Bova, rileva di aver «già detto in tempi non sospetti che l'attuale era un governicchio degli affari».

Una volta tanto - conclude il segretario regionale del Pds - la politica ha anticipato la giustizia». Per Giovan Battista Caligiuri, coordinatore regionale di Forza Italia e vice presidente dell'assemblea regionale, l'arresto di Stancato «è un fulmine a ciel sereno ora bisogna riprendersi e vedere come vanno le cose».

LA TV

Dolore e denunce appiattiti in 24 pollici

Nella prima giornata del fango la tv ha squazzato fino a notte fonda. Con dedizione, dopo un numero grandissimo di edizioni speciali, sono arrivati «Porta a Porta» e la diretta del Tg5. Ma la giornata era di quelle che potrebbero riempire di cronache un volume della Treccani. Se le notizie si potessero mettere da parte, i giornali ci avrebbero campato per almeno una settimana. E il povero serial killer delle vittime liguri, mercoledì sera si è dovuto accontentare, in tv, degli anfratti tra uno spezzone visto cento volte e un sindaco cotto dai riflettori. Senza contare che il vero cuore, a Parigi, dove si affrontavano Inter e Lazio.

Ieri sera, invece, la tv da teledolore si è trasformata in teledenuncia. Dai notiziari diretti pubbliche e private che ininterrottamente alternavano notizie e testimonianze di cittadini, amministratori, sindaci e volontari sempre più arrabbiati, sempre più addolorati. Se l'altro giorno c'era la vecchia dalle gambe magre e infangate, portata in braccio da un suo parente, ieri i telegiornali hanno replicato all'infinito le immagini della signora anziana e robusta sollevata con l'imbracatura sull'elicottero dei vigili del fuoco.

Per chi ha visto «Wag the dog» al cinema, la scena ricostruita in studio da Robert De Niro e Dustin Hoffmann della profuga bosniaca era impressionantemente uguale a quella che sono passate in 48 ore sulla tv italiana: a differenziarle solo la realtà e la finzione, ad accomunarle il meccanismo a tenaglia del business della comunicazione di massa, che appiattisce il dolore come una vecchia macchina fotografica.

A sera ieri Bruno Vespa andava in onda con una seconda edizione di «Porta a Porta»: a fare da protagonista per due sere è stata Lucia Annunziata, trasferita virtualmente dalla sua poltrona di direttore del Tg3 a protagonista-giornalista della tragedia di Sarno, sua città natale, dove impugnava la polemica sul balletto delle cifre dei dispersi e replicava alle dichiarazioni del ministro dell'Interno Giorgio Napolitano. Michele Santoro ha tenuto il concorrente Vespa sul filo e sui toni tradizionalmente più accesi del suo «Moby Dick» (Italia 1).

In comune il denominatore del cinismo



della tv del dolore, che ormai dilaga e porta nella cronaca i moduli dei talk show più strazianti. Dove è di regola chiedere impietosamente, a chiunque abbia subito una tragedia, quale sia stato il momento peggiore. Dove piangono o urlano le cosiddette persone comuni per guadagnare qualche punto di Auditel in più. Magari il dolore vero meriterebbe miglior trattamento di quello mostrato da collegamenti improvvisati e mal gestiti da parte di inviati travolti da spintoni e strepiti. Quando arriva una telecamera fa presto a raccogliersi una folla e, se la folla è esasperata, può succedere di tutto. Ma succedere sicuramente che non si capisce niente e le persone affrante sembrano solo sguaiate.

Per quattro sabati si svolgeranno spettacoli multietnici in piazza Duca D'Aosta. Polemica contro i divieti del Comune

A Milano il mondo fa festa

Ma il Comune vieta le bancarelle. È polemica

Dalle 15,30 alle 18,30 di domani e degli altri sabati di maggio - la piazza Duca d'Aosta diventa un palcoscenico del mondo. L'Osservatorio di Milano e il centro sociale Chiapas organizzano infatti «quattro sabati di musica e dibattiti», convogliando la cultura di quattro continenti: America latina, Africa, Asia ed Europa. «Piazza Duca d'Aosta è a rischio a causa della piccola criminalità diffusa», spiega Massimo Todisco che dirige l'Osservatorio. «Vogliamo che torni ad essere la "piazza dei milanesi" ora che il Comune ha speso oltre 33 miliardi per arrearla». I quattro sabati multietnici vogliono inoltre spronare sia la giunta comunale - che non fa niente per risolvere i problemi degli extracomunitari, sia il governo dell'Ulivo «perché non si preoccupa di migliorare la legge Dini, i cui limiti impediscono di mettersi in regola a molti extracomunitari che, per legge, non possono svolgere lavori autonomi. Domani tocca all'America latina, con la esibizione dei gruppi musicali latino-americani «Los Locos band»

di Javier Aquije e «Latin Sid» di Rafael Urey, ed inoltre della ballerina di tango argentina Rosanna Romòn e il gruppo di ballo salsa e merengue «Caliende Sond» di Fernando Antezana. Animazione di Roger Richard, il presentatore del programma «Furor latino» su Radio Popolare. Aem fornisce gratis l'energia elettrica, e sempre gratis la «Prima strumenti musicali» mette a disposizione l'impianto di amplificazione. E il Comune? «Ha autorizzato l'uso della piazza, ma non le bancarelle con cui contavamo di autofinanziare le manifestazioni», chiarisce Emanuele a nome del Chiapas. Per protesta contro il Comune, non verrà usato il palco: «Gli striscioni e gli impianti saranno collocati sul pavimento. E le bancarelle, le piazzole ugualmente. Inviteremo tutti i clandestini a venire in piazza, a uscire allo scoperto senza paure, ad prendersi il diritto di parlare per chiarire una volta per tutte che "clandestino" non è sinonimo di criminale».

G.L.



Grazie agli immigrati vince anche l'Inter

componenti più belle del calcio. Contagiato da questa febbre calcionista, anche Nando Della Chiesa, coordinatore di Italia democratica e deputato dell'Ulivo, sottolinea così il contributo degli extracomunitari dell'Inter: «Dalla splendida vittoria dell'Inter emerge una straordinaria verità: la Milano del calcio risorge grazie agli immigrati, a tanti giovani di origine africana e latino-americana giunti in città negli ultimi mesi. Il trionfo di Milano Nerazzurra è, in immagine, l'anticipazione di ciò che potrebbe accadere in futuro per la Milano delle professioni e dei mestieri, delle arti e delle scienze. Servirà la lezione del calcio?»

Zamorano, Kanu, West, Winter, Ronaldo, Zanetti, Ze Elias: e si potrebbe continuare. Il successo dell'Inter, nella finale Uefa di Parigi con la Lazio, è anche figlio di tanti giocatori extracomunitari che hanno portato, nella squadra di Massimo Moratti, spettacolo e freschezza atletica, in una parola le qualità che hanno permesso alla Lazio di vincere.

Rotto un tubo

Notte senz'acqua in viale Umbria

Qualche centinaio di persone rimaste a secco, tra la serata di mercoledì e la mattinata di ieri, a causa della rottura di un tubo dell'acqua provocata dai lavori in corso in uno stabile all'angolo tra viale Umbria e via Tertulliano. Rubinetti a secco in diversi stabili e centralini dell'acquedotto temporaneamente telefonate senza che peraltro i cittadini potessero ricevere risposte certe sulla durata del disagio. Una sera e una mattina senza lavarsi, e qualcuno si è arrangiato con l'acqua minerale.

Ordine pubblico

Le priorità per la città

Lotta alla prostituzione, all'abusivismo ed alla microcriminalità al Parco Sempione, sono le priorità indicate nella prima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza svoltasi ieri in prefettura dopo la recente firma del protocollo con il governo. Il prefetto - informa una nota del Comune - ha ribadito la validità del documento ed ha sottolineato la necessità di coinvolgere a pieno titolo nel problema le varie istituzioni, primi fra tutti i consigli di zona. Il coordinamento tecnico-operativo sarà effettuato presso la questura di Milano con la partecipazione di carabinieri, vigili urbani e finanziari. Alle operazioni quotidiane al Parco Sempione affiancheranno interventi periodici mirati in particolare contro l'abusivismo commerciale in Galleria, corso Vittorio Emanuele e corso Buenos Aires.

Mazzetta civetta

Quando esplose niente bottino

È durata poco l'illusione di aver messo a segno un bel colpo in banca. Quando i rapinatori stavano per uscire dall'agenzia, la mazzetta civetta è esplosa. Si tratta di un fascio di banconote antifurto che sprizza un getto di inchiostro in grado di rendere inutilizzabili tutti i soldi. I due banditi hanno abbandonato il bottino all'ingresso. È accaduto ieri mattina poco dopo le 11 nell'agenzia della banca Popolare di Verona in corso Sempione 38.

Educatrici

Occupato settore educazione

«Occupata» per un'ora, ieri pomeriggio, la direzione del settore Educazione del Comune, in via Celestino IV. Il presidio è opera delle educatrici di scuola materna e asilo nido ed è stato deciso come forma di protesta dopo la rottura delle trattative in corso fra i rappresentanti delle SdB e l'assessore al Personale, Magri sull'apertura dei servizi in luglio. Il confronto si è interrotto sulla volontarietà del servizio che Palazzo Marino vorrebbe obbligatorio, sull'ammontare degli incentivi dei giorni di recupero.

Iniziativa Pds

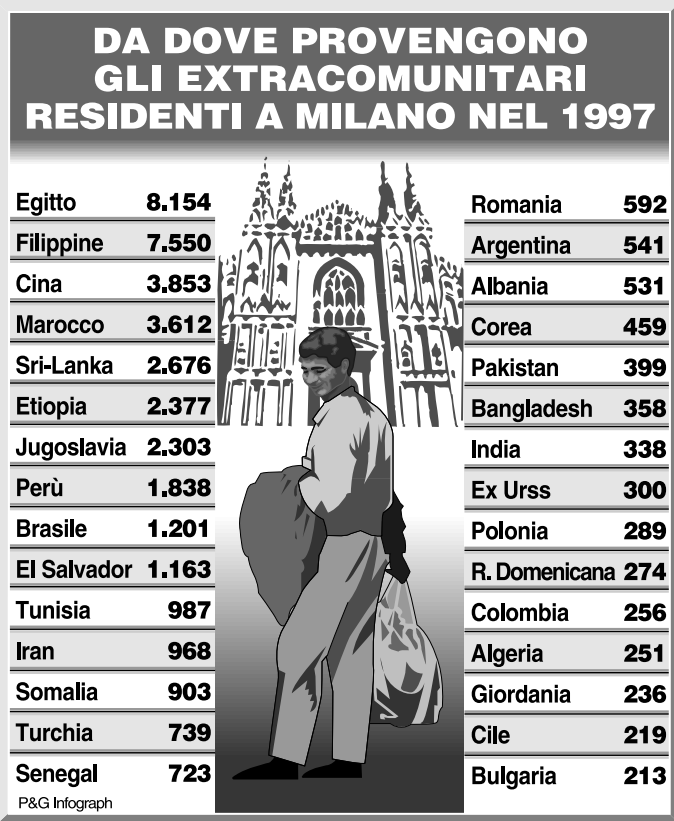
Inflazione, mutui con Pizzinato

Alle 21 nella sala del Consiglio di Zona 4, via Bezzecca, 24 (Zona Corso XXII Marzo) iniziativa pubblica «Inflazione 1,7% Mutui 5% Benvenuto Euro. Prospettiva di crescita e occupazione nell'Unione Economica Monetaria Europea. Intervengono: On. Ferdinando Targetti, Commissione Finanze Camera dei Deputati; Prof. Fabio Sdogati, Docente di Economia Internazionale Polittecnica di Milano. Alle 21.00 alla UdB Rigoldi di Via Hermaida incontro pubblico con l'On. Antonio Pizzinato sottosegretario al Ministero del Lavoro su Pensioni, 35 ore disoccupazione giovanile.

Secondo i dati dell'Osservatorio sono 25mila gli extracomunitari senza permesso di soggiorno

Lavoratori in clandestinità

Molti degli irregolari in realtà svolgono attività «normali» ma in nero



VIVERE

Sesso insicuro tra i ragazzi

Il 30 per cento dei ragazzi milanesi, maschi e femmine, tra i 14 e i 21 anni, non usa o non chiede che venga usato il profilattico nei rapporti occasionali e non è informato sulle possibili conseguenze dei rapporti sessuali; il 27,5 per cento non sa che l'Aids può riguardare gli omosessuali e, come se non bastasse, quasi il 21 per cento esclude che esiste il rischio nei rapporti eterosessuali. Questi allarmanti dati emergono da una ricerca presentata ieri dall'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, durante l'inaugurazione della nuova sezione di Milano. Lo studio, che ha preso in considerazione 1.985 questionari compilati, tra gennaio e marzo di quest'anno, dagli studenti di trenta scuole cittadine (31 per cento istituti tecnici e magistrali, 28 per cento licei classici e 13 per cento altri istituti), pur non avendo valore scientifico, è

stata pensata per esplorare «i comportamenti relativi alla sessualità nei giovani», per capire tendenze, contraddizioni e difficoltà. «Ci serve per conoscere i loro atteggiamenti anche nei confronti della contraccezione - ha detto Fernanda Sibillo, presidente della sezione milanese dell'Aied - e le loro aspettative nei confronti della loro educazione sessuale a scuola». E in effetti, almeno a giudicare dalle risposte raccolte dai ricercatori, sul tema dell'educazione e dei comportamenti sessuali, ancora una volta il mondo dei giovani e giovanissimi di una grande città ha riservato diverse sorprese. L'indagine, infatti, ha messo in luce non solo che l'età del primo rapporto sessuale si è innalzata (per la prima volta dagli intervistati la prima volta arriva dopo i 18 anni), ma che il 22,5 per cento delle ragazze non sa che cosa sia il pap test e che il 21 per cento dei maschi non usa

il profilattico, né come contraccettivo né come protezione da eventuali contagi. Inoltre, secondo i primi risultati di uno studio, dal titolo «Vivere oggi a Milano, alcune domande...» che sarà pubblicato a dicembre da una società di ricerca, tra le altre cose, è venuto a galla che «la scuola è uno spazio al quale i giovani si rivolgono chiedendo di trovare adulti competenti e interessati agli aspetti affettivi». Sul fatto che all'interno degli istituti scolastici i ragazzi trovino risposte a queste loro aspettative è legittimo nutrire qualche dubbio. E anche per questo l'Aied di Milano, che si propone come consultorio e centro di incontro e ricerca per i problemi sessuali e affettivi, oltre a una serie di servizi che vanno dal campo medico a quello psicologico, da quello sociale all'assistenza legale, ha aperto uno spazio dedicato ai problemi dell'uomo e si propone di avvicinare i giovani milanesi. Tanto per cominciare, è stata annunciata una campagna educativa: nei mesi di giugno e luglio, i ragazzi e le ragazze potranno rivolgersi alla nuova sede milanese dell'Aied in via Vitruvio 43 (telefono 66714596), dove potranno ritirare gratuitamente una maglietta e un preservativo, «due oggetti indispensabili per le vacanze».



IL PERSONAGGIO

Mimmo, sequestrò in banca per amore

Silenzioso e attento a quanto accade in aula, molto dimagrito, seduto accanto al suo difensore Armando Cillario, Domenico Gargano ha trascorso così il tempo della prima udienza del processo contro di lui presso il tribunale di Brescia. Gargano, 35 anni, deve rispondere di una lunga serie di reati: dal sequestro di persona al porto abusivo d'armi da guerra, al tentativo omicidioso per l'assediato di fine d'anno alla Banca Popolare di Milano nel corso del quale tenne in ostaggio numerosi impiegati, rilasciati poi uno ad uno, e un magistrato, il pm milanese Alessandro Nobili offeso in cambio dell'ultimo ostaggio. Il processo si svolge a Brescia proprio perché nella vicenda è coinvolto un giudice milanese. Gargano, armato di una pistola calibro 9 e di una potentissima bomba a mano, fece irruzione nell'agenzia bancaria di via Cassinis,

mo in testa invece per numero di alloggi popolari, ben 1.646 già occupati da lavoratori stranieri, ma non è merito del Comune, bensì della Regione a partire da alcuni anni addietro. Ma soprattutto - è la critica di Todisco e del Chiapas - il centro destra di Albertini brilla per l'assenza di impegni contro la diffusione della cultura razzista in città: «Di fronte a episodi di violenza contro gli immigrati, la gente pensa che sono fatti loro. Ecco perché l'Osservatorio alza il copricchio anche per scoprire la violenza "intolleranza contro gli immigrati". Il quadro è impressionante: nel 1997, 136 aggressioni e 15 azioni di stampo razzista, con 181 immigrati come vittime. Rigurgiti xenofobi con abitudini incendiarie, oppure aggressioni vere e proprie o insulti. Nell'80 per cento dei casi gli aggressori sono a loro volta immigrati: «Non è la miseria a portare liti e sangue, ma la sempre maggiore contiguità con le organizzazioni criminali». Le giovani albanesi sono le vittime più deboli, con decine di violenze di ogni tipo, ma ora le ragazze si ribellano: ben 64 casi di denuncia e arresto degli sfruttatori.

Giovanni Laccabò

volontà di arrivare a una resa incruenta». Poi è toccato al dottor Nobili che dopo aver spiegato ai giudici che l'obiettivo era soprattutto quello di «salvare Gargano da se stesso» ha ricostruito le drammatiche fasi della cattura. L'uomo ha tentato due volte di togliersi la vita in carcere. Anche per questo la difesa ha chiesto una perizia psichiatrica. Ma in questo fattaccio di cronaca nera, emergono anche sfumature «rosa». Gargano, infatti, che all'epoca dell'assedio in banca disse di aver fatto tutto per amore, vuole sposare Chicca Cipriani, la sua compagna, la donna che l'aveva lasciato agli inizi di dicembre del 1997. Ieri Chicca, divorziata e madre di due figli, ha confermato che le nozze sarebbero fissate per il prossimo giugno. La giovane ha anche affermato di sentirsi «moralmente responsabile» di quanto è accaduto perché Gargano era sconvolto proprio per il fatto che una ventina di giorni prima si erano lasciati. «Ora - ha aggiunto - spera che da Palermo giungano in tempo le carte per il matrimonio, perché è lì che lui si è divorziato». Fra i testimoni ascoltati ieri figurano anche il maresciallo dei carabinieri Junco e gli impiegati che furono sequestrati da Gargano.

G.L.



Il leader di Fi propone di destinare al Sud le plusvalenze derivanti dalla vendita delle azioni Telecom. Difesa a oltranza della Regione

Il Polo apre lo scontro politico

Berlusconi attacca, ma Fini frena: «Niente sciacallaggi»

ROMA. Le colpe sono di tutti, ma il governo si è mostrato sordo alle richieste della Campania e ha imposto irragionevoli tagli alle spese di investimento per la prevenzione dei disastri. Il Polo reagisce così, con questa sorta di comunicato congiunto dei tre partiti, Fi, An e Ccd, alle accuse che subito dopo la tragedia consumatasi in Campania hanno travolto il presidente della Regione, Antonio Rastrelli, di An. I toni più accesi sono di Silvio Berlusconi, che nel frattempo ha rinunciato al viaggio a Dublino dove avrebbe dovuto incontrare i leader dei partiti moderati europei e ha anche annullato la manifestazione per il lavoro, in programma a Napoli sabato 16. È ha detto che per non intralciare i soccorsi non si sarebbe recato nei luoghi del disastro. Di fronte a una richiesta della Regione campana di 63 miliardi il governo ne ha con-



Il leader Fi
«Invece di mettere in piedi carrozoni come l'Iri 2 sarebbe meglio sostenere le popolazioni colpite dalla tragedia»



Il presidente di An
«Ha ragione Scalfaro, non è questa la fase per innescare uno scontro sulle responsabilità dell'accaduto»

cessi solo 10 - è la denuncia del leader dell'opposizione. E allora si usino le plusvalenze derivanti dalla vendita delle azioni Telecom «non per mettere in piedi nuovi carrozoni come l'Iri 2, ma per in-

operare per salvare il territorio. Ma mentre Berlusconi va giù a testa bassa, Gianfranco Fini è più prudente. Nel corso di una conferenza stampa convocata per presentare un progetto di riforma della legge Gozzini (che fu preparata anche con il contributo di Nicolò Amato, che proprio ieri ha aderito ad An e ha lavorato alla proposta del suo nuovo partito) il presidente di Alleanza nazionale, visibilmente imbarazzato, preferisce replicare così a chi gli ricorda che le Regioni sono competenti in materia ambientale e nel governo del territorio e che quindi Rastrelli avrebbe dovuto

scontro. Dopo poche ore dal disastro da parte della sinistra, di Bertinotti, si è scatenato un furibondo attacco politico». Per Fini in questo momento è prioritario aiutare le popolazioni colpite, «poi ci sarà chesoffre».

Dunque Fini glissa sul fatto che il governo centrale ha già dato alla Regione Campania 54 dei 96 miliardi dei fondi per la difesa del suolo. Glissa sul fatto che altri fondi Rastrelli non ha potuto ottenerli perché non aveva presentato uno straccio di progetto. E glissa anche che dei comuni più colpiti solo Quindici era compreso nella mappa di rischio e che quindi Sarno, Siano, Baccigliano non avrebbero mai potuto utilizzare i fondi speciali. Fini e il Polo replicano così alle critiche, con le parole di Berlusconi: «Abbiamo esaminato una serie di possibilità di intervento da parte nostra, su singole situazioni familiari particolarmente colpite. Aiuti singoli e senza farlo sapere, se possibile».

La polemica, è certo, proseguirà ancora, mentre Clemente Mastella annuncia che proporrà una commissione d'inchiesta, l'ennesima per la Campania.

Ai leader del Polo replica, invece, il senatore Verde Maurizio Pieroni: «Dopo l'alluvione di fango e lo strazio delle vittime ci tocca perfino assistere ad un torrente di deliri politici. Scendono in campo anche Berlusconi e Fini, la coppia che ha partorito quando era al governo il più clamoroso condono edilizio», con riferimento alla strage del territorio commessa dagli abusivisti quasi sempre coperti dalle amministrazioni locali, e poi regolarmente sanati dai governi con l'avvallo del parlamento.

Scalfaro rientra: «Ma non farò la confusione di altri presidenti»

ROMA. Il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, ha deciso di concludere anticipatamente la visita ufficiale in Svezia e di rientrare in Italia. In questi giorni si è sempre mantenuto in strettissimo contatto con il vicepremier Walter Veltroni (il presidente del Consiglio è in visita ufficiale negli Stati Uniti) e il ministro degli Interni Giorgio Napolitano per seguire l'evolversi del disastro che ha colpito tragicamente la Campania. Così ha deciso di anticipare i tempi del rientro, previsto per oggi. Infatti già ieri sera era a Roma, dopo essere stato in mattinata in visita privata al santuario di Santa Brigida a Vadstena, una località a circa 300 chilometri a sud di Stoccolma. Scalfaro ieri mattina, prima di partire, ha spiegato ai giornalisti inviati in Svezia i motivi del suo rientro in Italia, precisando che non intende recarsi immediatamente sul luogo del disastro (come ha detto di voler fare anche Silvio Berlusconi): «Rientrerò in serata in Italia (ieri, ndr) non perché con il mio ritorno si aggiustino le cose, né perché io vada subito al posto. Sono stato ministro degli Interni e mi ricordo quando un capo dello Stato pieno di entusiasmo - ha aggiunto senza precisare il nome - andava subito sul posto creando una confusione incredibile. Io andrò - ha concluso Scalfaro - quando mi diranno che posso andare». Il riferimento era all'ottantenne Presidente Sandro Pertini che lungo il suo settennato fu involontario testimone, partecipe e commosso, di sciagure e stragi.

Ro.La.



Un uomo, a Sarno, con una cassa piena di oggetti recuperati dalla sua abitazione e sotto da sinistra il presidente della Regione Campania Antonio Rastrelli e il ministro Ciampi Mario Cassetta/Ap

IL CASO

Per il Tesoro e i Lavori pubblici la Campania non ha speso i fondi E sui finanziamenti mancati lite fra Regione e governo

I sindaci: l'allarme è stato dato con dieci ore di ritardo

ROMA. Il disastro in Campania solleva polemiche: sulla tempestività degli interventi, ma anche su un presunto «boicottaggio» da parte del governo dell'Ulivo, restio ad aprire i cordoni della borsa a vantaggio di una Regione guidata dal centrodestra, una Regione che dispone di oltre 600 miliardi di stanziamenti inutilizzati che potevano - e dovevano - essere investiti.

Intanto - e sono gli stessi sindaci dei Comuni disastrati a denunciare la beffa - si apprende che dopo dieci ore che la fumana di fango aveva già sepolto le cittadine di Siano, Bracigliano, Quindici e Sarno, giungeva il fax firmato dall'assessore regionale all'Ecologia e Tutela ambiente Angelo Grillo. Nel fax si invitavano i primi cittadini ad «attivare le misure necessarie per garantire la salvaguardia della popolazione». «Segnalasi - si legge nel fax di Grillo - che la conformazione orografica e le caratteristiche geo-ambientali del vostro territorio comunale in concomitanza di particolari eventi

piovosi in corso in queste ore, possono determinare situazioni non prevedibili di instabilità con conseguenti eventi franosi catastrofici». Peccato che a quell'ora le frane avessero già investito strade, case e piazze. L'assessore Grillo si difende: ovviamente si sapeva della catastrofe avvenuta il

giorno della frana - denunciano i segretari delle federazioni di Avellino e Salerno - non è stato così. Gennaio Giordano, dirigente dei democratici di sinistra di Salerno: «A Sarno, la notte della tragedia, siamo stati i primi ad arrivare sul posto. Ed eravamo soli, non c'erano ancora mezzi di soccorso». Come accadde diciotto anni fa, la notte del 23 novembre, quando un terremoto spazzò via interi paesi dell'Appennino meridionale. D'Alema riconosce che ci sono state «sottovalutazioni e incomprensioni» della gravità del fenomeno. «Tutto ciò - dice - mette in discussione la nostra capacità di monitorare fatti di questo tipo e di attrezzare interventi rapidi ed all'altezza dell'entità della tragedia». Il riferimento è alla Protezione civile, una macchina ancora troppo lenta,

che in questa occasione non è riuscita a mettere in campo interventi rapidi e adeguati. Problemi che D'Alema, dopo la visita a Sarno, ha prospettato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli. No alle polemiche, quindi. «In questo momento - dice D'Alema - sento il bisogno di mettere in luce la nostra responsabilità. Se facessero tutti così, anche chi

53 miliardi dei 63 stanziati con ordinanze della Protezione civile non sono stati materialmente «girati» alla Regione per ritardi del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. Tuttavia, spiegano al Tesoro, la Campania dispone (al 31-12-1997) di 642 miliardi di giacenze di tesoreria inutilizzate, ovvero di risorse immediatamente spendibili che, invece, non sono state attivate nonostante che per le Regioni non valga il vincolo di spesa deciso dal Tesoro per gli enti di spesa.

Roberto Giovannini

IN PRIMO PIANO

Il leader della Quercia a Salerno porta la solidarietà alle popolazioni colpite D'Alema: «Anche la sinistra ha colpe per il dissesto»

«Non è stata impressa una svolta nella politica del territorio». «Servono scelte dolorose ma necessarie: basta costruzioni in queste aree».

DALL'INVIATO

SALERNO. È andato a Sarno, Massimo D'Alema. Ha visto la disperazione di quanti aspettano «con ammirabile e commovente compostezza» notizie dai soccorritori su un figlio, una madre, un parente dato ancora per «disperso». E a Salerno - dove ha incontrato amministratori pubblici e dirigenti Ds - lancia un appello che vale per i «suoi» e per l'intero mondo politico: «Quando ci sono decine di persone e bambini sotto le macerie e sotto metri di fango non si fanno polemiche. È incivile. Non si apre nessun dibattito. Il dibattito si farà dopo». Dopo che sarà stato fatto tutto il possibile per salvare chi ancora può essere salvato, per riportare alla luce i morti, per offrire un ricovero a

quanti hanno perso, insieme agli affetti, anche una casa. «Tutti, forse, ammette il segretario della Quercia - abbiamo sottovalutato la portata, il quadro reale della situazione, che è quello di un alto costo in vite umane». Nella «sala dei marmi», dove sono riuniti sindaci e amministratori delle zone colpite, D'Alema viene informato momento per momento sulle ultime drammatiche notizie. «I corpi ritrovati - scandisce il segretario - sono 55, 160 i dispersi». Nessuno lo dice, ma il timore generale è che il numero delle vittime sia destinato tragicamente ad aumentare. Ecco perché - dice D'Alema - bisogna concentrare tutti gli sforzi nella ricerca di mezzi tecnicamente adeguati per affrontare l'emergenza delle persone ancora sepolte dal fango». Finora, nei primi

giorni della frana - denunciano i segretari delle federazioni di Avellino e Salerno - non è stato così. Gennaio Giordano, dirigente dei democratici di sinistra di Salerno: «A Sarno, la notte della tragedia, siamo stati i primi ad arrivare sul posto. Ed eravamo soli, non c'erano ancora mezzi di soccorso». Come accadde diciotto anni fa, la notte del 23 novembre, quando un terremoto spazzò via interi paesi dell'Appennino meridionale. D'Alema riconosce che ci sono state «sottovalutazioni e incomprensioni» della gravità del fenomeno. «Tutto ciò - dice - mette in discussione la nostra capacità di monitorare fatti di questo tipo e di attrezzare interventi rapidi ed all'altezza dell'entità della tragedia». Il riferimento è alla Protezione civile, una macchina ancora troppo lenta,

che in questa occasione non è riuscita a mettere in campo interventi rapidi e adeguati. Problemi che D'Alema, dopo la visita a Sarno, ha prospettato al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico Micheli. No alle polemiche, quindi. «In questo momento - dice D'Alema - sento il bisogno di mettere in luce la nostra responsabilità. Se facessero tutti così, anche chi

in questa regione ha responsabilità di governo, sarebbe un fatto di civiltà». Si riferisce, il segretario dei Ds, al presidente della Giunta regionale, Antonio Rastrelli di Alleanza nazionale, che in questi giorni ha fatto una dura

polemica col governo sull'assegnazione dei fondi per la tutela del territorio. Argomenti ripresi da Silvio Berlusconi, che Isaias Sales - sottosegretario al Bilancio - così respinge. «La Regione Campania non ha inserito nel piano per la salvaguardia del territorio finanziato dal governo con 63 miliardi, il comune di Sarno. Ecco perché sbaglia l'onorevole Berlusconi quando usa questi argomenti». Polemiche meschine, le definisce lo stesso D'Alema. «L'onorevole Berlusconi ha cancellato la sua presenza ad un vertice internazionale per essere qui. Un fatto lodevole, ma quando leggo alcune proposte improbabili avanzate dal leader dell'opposizione, allora penso che avrebbe fatto meglio a rinviare quel viaggio...». Ed è l'unica nota dedicata al ring della politica di un discorso che ha puntato molto alla «funzione di governo» del partito. Nel 1980, pochi giorni dopo il terremoto che colpì Campania e Basilicata, Enrico Berlinguer proprio a Salerno lanciò la parola d'ordine dell'alternativa democratica alla Dc, mettendo fine ai governi di unità nazionale. Oggi nella stessa città, e di fronte ad altri sfasci e altre vittime, Massimo D'Alema richiama i suoi all'orgo-

glio di essere parte del governo nazionale. «Voi siete opposizione in Campania - dice - ma siete parte del governo nazionale del Paese. Prima di protestare per quello che non è stato fatto, dovete aiutarci a farlo». E allora, «si coordinino meglio i soccorsi, ancora troppo approssimativi, con quel tanto di confusione e generosità che spesso distingue noi meridionali». E soprattutto si rifletta su una grande e drammatica questione per troppi anni sottovalutata: «Il rissestoidrogeologico e la difesa del territorio. Noi non abbiamo impresso una svolta nella politica nazionale del territorio. Prima di vedere quali sono le responsabilità, dobbiamo vedere quali sono le nostre colpe».

L'opera richiede anni, capacità progettuali nuove, e decisioni «dolorose ma necessarie, come quella di impedire che si costruisca nelle aree a rischio». Ma il «dibattito» verrà dopo. Dopo che sarà affrontata con mezzi adeguati l'emergenza.

Enrico Fierro

D'Alema risponde

Corruzione pubblica, lotta a tutto campo

Caro D'Alema

Piero Sansonetti (l'Unità 30/4) ha designato la tua figura di leader politico e, sul tema giustizia, ti attribuisce l'intento di uscire dall'emergenza e di ridefinire il ruolo della sinistra come paladina dei diritti dei cittadini e non «giustizialista». Come ben sai, è in discussione al Senato una legge per la prevenzione dei fenomeni di corruzione. Purtroppo, all'esame della Camera questa legge è stata stravolta. Non pensi che sarebbe questa un'occasione per impegnare il partito ad affrontare il problema della corruzione, che, soprattutto nella Pubblica Amministrazione, lede gravemente i diritti dei cittadini?

Giuliano Nencini
Trevignano Romano

Caro Giuliano,

non sono d'accordo sulla tua valutazione: la legge sulla corruzione approvata dalla Camera è a mio avviso una buona legge. Credo che possa essere ulteriormente migliorata al Senato, ma nella sostanza mi pare un provvedimento che semplifica ed allarga la possibilità di promuovere controlli amministrativi e politici. Viene istituito un collegio dei garanti modellato come un'autorità amministrativa indipendente, in grado di raccogliere lamentele e denunce e in grado di segnalare le anomalie (ad esempio il tenore di vita di funzionari e politici che può fare sospettare uno stato di corruzione). Di notevole rilievo mi pare anche l'istituzione del Bollettino degli Appalti, che offre la possibilità di conoscere - attraverso l'uso delle nuove tecnologie - tutte le gare d'appalto a livello nazionale. Anche questa è una misura che tutela la trasparenza e i diritti dei cittadini. Si tratta di un intervento coerente con il lavoro della commissione dei saggi che era stata istituita dal presidente della Camera e che sarà presto affiancato da altre leggi sul rapporto tra condanna penale e le sanzioni disciplinari e sulla disciplina delle lobby. Tieni conto che una delle più importanti misure di prevenzione alla corruzione è data dal complesso di leggi che hanno varato la riforma della Pubblica Amministrazione, i cosiddetti pacchetti Bassanini. Noi siamo molto impegnati per l'applicazione di queste norme innovative e crediamo che si siano già raggiunti dei risultati di grande valore. Come vedi cerchiamo di batterci con coerenza e vigore per affermare che in un grande paese civile i diritti individuali, le garanzie del cittadino e la tutela della legalità non solo sono conciliabili, ma sono aspetti della stessa cultura e dello stesso senso dello Stato.

Forte impegno per l'infanzia

Caro Massimo,

nella tua rubrica di venerdì scorso Sergio Tremul ha esposto l'esigenza di avere «città amiche delle bambine e dei bambini». È giusto. Vo-

Nuovo disastro naturale, basta con le solite parole di circostanza

Caro D'Alema,

anche questa volta il maltempo ha messo in evidenza la fragilità del nostro paese. E ancora una volta si sprecheranno parole di circostanza: le stesse dell'ultima volta, le stesse del disastro precedente. Vedo le immagini in televisione, mi sento come paralizzato, e mi ripeto le solite domande: che cosa si poteva fare di più? Si è agito - tutti hanno agito - con diligenza, prontezza, efficienza? Ho sentito la risposta del ministro Costa, l'ho trovata dignitosa, ha

detto: se è successo, evidentemente non abbiamo fatto abbastanza per evitarlo. Già, ma ora? La prima cosa che mi viene in mente è che il dramma è talmente grande che ci vorrebbero misure straordinarie per «mettere un cerotto» alla ferita. Ma se mi fermo un attimo e ci penso, capisco che forse non è questo il modo migliore di rispondere all'emergenza.

Antonella Pane
Napoli

Servono più risorse e buone leggi

CARA Antonella, ti rispondo mentre sto andando a Salerno per una riunione straordinaria della direzione regionale del nostro partito, convocata per discutere forme e modi di un aiuto immediato, concreto alle persone colpite da questo disastro. Vado in Campania per capire meglio, da vicino, le dimensioni del dramma, per rendermi conto di persona di quello che è accaduto, oltre che per portare la solidarietà, l'affetto e il cordoglio dei democratici di sinistra alle popolazioni di questo pezzo del Mezzogiorno, già tanto provato in molte altre circostanze. Spero così - discutendo delle cose da fare, definendo un piano per la promozione del volontariato, entrando nel merito dei problemi - di andare al di là di quella retorica di circostanza che, forse inevitabilmente, accompagna questi momenti drammatici. Detto questo, in questa sede vorrei fare qualche riflessione più generale - come tu chiedi giustamente - al di là dei «cerotti» da mettere.

Ogni volta che ci troviamo di fronte a grandi emergenze ci rendiamo conto di quanto sia difficile e complesso fare del nostro paese una nazione moderna, civile, «normale». In particolare in un caso del genere, quando parliamo della necessità di un generale riassetto del territorio del nostro paese, comprendiamo facilmente che questa opera richiede tempi lunghi, l'impostazione di una politica complessiva,

un cambiamento del modo di pensare degli amministratori pubblici, della burocrazia, ma anche dei cittadini.

Il dissesto idrogeologico - nel Mezzogiorno ed in Campania in particolare - è il lascito di un antico malgoverno del territorio, fatto di speculazione, di abusivismo, di devastazione delle nostre zone collinari, dell'abbattimento del patrimonio boschivo e forestale. Una responsabilità storica delle classi dirigenti meridionali e nazionali dell'Unità in avanti, ulteriormente aggravata dal degrado e dalla corruzione degli anni 80. Naturalmente, oggi la denuncia di queste inadempienze non può bastare. Sulle nostre spalle gravano pesanti eredità, ma governiamo questo paese; gli italiani hanno voluto che lo facessimo proprio perché ci ritengono capaci di cambiare in profondità il corso delle cose. Per farlo, in questo campo, non ci vogliono commissariamenti, provvedimenti straordinari. Piuttosto si tratta di rimboccare le maniche e fare del riassetto del territorio negli anni prossimi una delle grandi opere pubbliche del paese: un modo per affrontare i nodi strutturali irrisolti, ma anche per aprire nuove opportunità di lavoro, in particolare nel Mezzogiorno.

Sono molte le cose che si devono fare, a cominciare dall'applicazione delle leggi di difesa del suolo che già esistono. Si tratta, per esempio, di rendere subito operanti le autorità di bacino, di varare presto un piano decennale per la difesa del suolo e per il riassetto idrogeologico, articolato su piani triennali e fondato su risorse certe. Si tratta di avviare un'azione lunga e complessa per la manutenzione dei fiumi, la gestione delle risorse idriche, serie politiche settoriali per l'agricoltura. Tutte cose che non diciamo da oggi. Proprio io sono il primo firmatario di una risoluzione sul riassetto idrogeologico e il degrado del territorio presentata dal nostro partito alla Camera il 28 gennaio del '97, risoluzione - e questo mi pare un ritardo grave - che non è ancora andata in discussione.

Per riparare il territorio, per rinaturare i fiumi, per dare sicurezza alle aree a rischio di frana, ci vogliono buone leggi, da fare o da attuare, e risorse a disposizione. Ricordandoci però che neppure questo basta, se non cresce in tutti noi una cultura di rispetto del territorio. Nel nostro paese, in particolare in alcune zone, vi sono esempi di abusivismo veramente vergognosi, dovuti a scarso senso civico, a incultura, a disprezzo verso un bene - il territorio - che è di tutti noi, e che in un paese bello come il nostro deve essere considerato una risorsa, non un costante pericolo.

Per tutti questi motivi, la sfida che abbiamo di fronte è grande e impegnativa. Ma, così come in altri fondamentali campi, io sono convinto che le attuali classi dirigenti dell'Italia abbiano la forza politica e morale per vincerla.



Roberto Kochi/Contrasto

E-MAIL: d'alema@pds.it

•via Due Macelli 23/13 - 00185 Roma
•Fax 06/69996.479

glio aggiungere che per questo non basta cambiare gli esterni, le strade e le piazze. A Roma esistono moltissimi palazzi con cortili squallidi, impraticabili, ridotti a discariche, che né i bambini né gli anziani possono utilizzare, e che rappresentano uno spreco sociale e urbanistico intollerabile. Il Comune di Roma offre agevolazioni creditizie a chi intraprende lavori di restauro, non solo esterni, ma anche interni. Ma quanti conoscono queste possibilità?

Isabella Susanna
Roma

Cara Isabella,

il provvedimento cui ti riferisci è un Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza istituito dal governo, che si rivolge soprattutto alla carenza di strutture, ai minori alloggiati in presidi socio-assistenziali, alla dispersione scolastica, ai minori in famiglie sotto la soglia di povertà, ai minori coinvolti in attività criminose. Per Roma la legge prevede 43 miliardi da spendere in tre anni: il Comune ha costituito un comitato composto dagli assessorati coinvolti nella legge per la sua migliore gestione. Io raccolgo il tuo invito a propagandare l'esistenza, e approfittando dell'occasione per parlare di un'altra importante iniziativa. Il 15 maggio passerà da Roma la marcia globale contro lo sfruttamento del lavoro infantile, un evento cui hanno contribuito più di 1.000 associazioni provenienti da 97 paesi del mondo in vista della conferenza mondiale della Organizzazione Internazionale del lavoro che si terrà in giugno. Il consiglio comunale di Roma accoglierà la marcia con una seduta straordinaria, a testimonianza dell'impegno della città su un tema - quello dei diritti dei minori - che va affrontato proprio in un duplice senso: con un lavoro di sensibilizzazione continua e di mobilitazione dell'opinione pubblica, e con azioni positive come il provvedimento che hai citato.

Riforma scuola, vedrete che si farà

Caro Massimo,

sono una studentessa del liceo scientifico «25 aprile» in provincia di Pisa e ti scrivo mentre mi preparo per i miei esami di maturità. Come ogni anno le mobilitazioni degli studenti, a dicembre, accendono il dibattito sulla scuola che però si chiude nel breve giro di un mese. Quest'anno io e alcuni miei compagni abbiamo organizzato rigorosamente dopo le vacanze di Natale degli incontri e dibattiti a scuola sulle riforme proposte dal ministro Berlinguer con la partecipazione di politici e di esperti. Ho cercato così di capire di più, ed insieme agli altri, di esprimere critiche e formulare proposte sulla autonomia della scuola e il riordino dei cicli (a proposito che fine ha fatto?). C'è il rischio che anche questa volta si producano solo documenti? Spero di no.

Flavia Villani
Roma

Cara Flavia,

abbiamo altre volte parlato di scuola e del progetto di riforma elaborato da Berlinguer. Stavolta non andrà a finire come in passato. Il progetto è organico, innovativo, ed è uno dei punti decisivi di impegno del governo. Andrà avanti, e la riforma si farà.

Parte il concorso

GRANDE PUNTO

La fortuna vi aspetta a porte aperte per tutto il week-end. Potete vincere:

3 FIAT PUNTO CABRIO ELX

10 scooter Zip Piaggio

100 cronografi Sector Adventure 151

1000 zaini Invicta

Compilate il coupon,

ritagliatelo e venite a tentare la fortuna in una Concessionaria o Succursale Fiat.

COGNOME _____
NOME _____ ETA _____
INDIRIZZO _____
CITTÀ _____
AUTO POSSEDUTA _____
ANNO DI IMMATRICOLAZIONE _____

In ottemperanza alla legge 675/96, informiamo che i dati forniti saranno utilizzati per finalità promozionali e di marketing relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat. Se non desiderate ricevere informazioni commerciali relative ai prodotti/servizi del Gruppo Fiat, sarà sufficiente lasciare la casella ☐ e in tal caso i suoi dati saranno utilizzati solo per la partecipazione al concorso.

Scad. 31/05/98 - Aut. Min. Rich.

È UN INVITO DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT**

Il satellite «Beppo Sax» rileva un fenomeno che potrebbe svelare nuovi segreti sull'origine dell'universo

ROMA. È la più grande e remota esplosione cui l'uomo abbia mai assistito. In pochi secondi ha liberato la stessa energia rilasciata da un centinaio di galassie grandi quanto la Via Lattea. Anzi, secondo alcuni calcoli, il grande bang ha liberato una quantità di energia pari a quella rilasciata, nello stesso tempo, da tutte le stelle dell'intero universo. I suoi resti, sotto forma di raggi gamma, hanno viaggiato per un periodo lungo 12 miliardi di anni, alla velocità della luce, per venire a renderne testimonianza fino a noi.

Questa esplosione nominata GRB971214 (gamma ray burst del 14.12.97) è stata rilevata da un gruppo di scienziati italiani e dal satellite italo-olandese Beppo Sax lo scorso 14 dicembre. Ma ne è stata data notizia solo ieri, sulla rivista scientifica inglese *Nature*, con tre diversi articoli firmati, tra gli altri, dagli esperti italiani Luciano Nicastro, Filippo Frontera, Mario Feroci e dall'americano Shrinivas Kulkarni.

Il «gamma-ray burst», il fiotto senza precedenti di quei raggi elettromagnetici ad altissima energia che i fisici chiamano gamma, è stato rilevato dal gruppo di Luciano Nicastro lo scorso dicembre, grazie ai rilevatori di Beppo Sax, un satellite che sta davvero meritando i soldi spesi per mandarlo nello spazio. Si è trattato di un flash di pochi secondi. Poi, come è prassi per una ragione che diremo tra poco, gli italiani hanno passato parola a un altro gruppo, guidato dall'americano David J. Helfand, astronomo presso la Columbia University. Con una certa fretta Helfand, a sua volta, ha passato le informazioni agli astronomi che lavorano al telescopio, basato a terra, di Kitt Peak, presso Tucson, in Arizona. E poi al gruppo che, per conto della Nasa e dell'Esas, lavora col telescopio spaziale Hubble. Il motivo di questo complicato passaparola sta nel fatto che le esplosioni note come «gamma-ray burst», benché siano ancora misteriose, sono eventi abbastanza frequenti nell'universo. Gli astrofisici, ormai, ne hanno registrato e documentato circa 2000. Sono caratterizza-

La più riuscita esperienza italiana nello spazio

Beppo Sax, il satellite per astronomia ai raggi X (in grado di rilevare anche improvvisi fiotti di raggi gamma) chiamato «Beppo» in onore di Giuseppe Occhialini, nasce da un progetto dell'Agenzia Spaziale Italiana in compartecipazione con l'Agenzia per i Programmi Aerospaziali d'Olanda. Il Beppo Sax dispone di rilevatori in grado di captare raggi ad alta intensità energetica. Beppo Sax è stato lanciato il 30 Aprile del 1996 da Cape Canaveral con un razzo Atlas-Centaur. BeppoSax si trova in orbita equatoriale intorno alla Terra, a 600 chilometri di quota. Al satellite collaborano anche scienziati tedeschi del Max Planck Institute per la Fisica Extraterrestre. Il satellite è stato costruito da una cordata di aziende italo-olandesi guidata, come primi contraenti, da Alenia Spazio e Telespazio. Oltre ai «gamma-ray burst», BeppoSax studia tutte le fonti di raggi ad alta energia: le sorgenti galattiche compatte; i nuclei galattici attivi; ammassi di galassie; i residui di supernova. Insomma molti dei fenomeni più violenti e degli oggetti più grandi presenti nell'universo. Coi risultati ottenuti prima di questo ultimo, clamoroso rilevamento il gruppo che lavora con BeppoSax era stato insignito dalla Società Americana di Astronomia del «Premio Bruno Rossi», una sorta di premio Nobel per la fisica dei raggi cosmici. Prima del rilevamento del 14 dicembre, il risultato più importante era stato certamente la rivelazione che ha permesso di ottenere, per la prima volta nella storia dell'astronomia, l'immagine ai raggi X di un «gamma ray burst».

Dodici miliardi di anni fa

In una «fotografia» la più grande esplosione cosmica

UNLAVORO di équipe cui hanno collaborato gli astronomi da terra e i computer che girano nello spazio

te dall'emissione di fiotti, potentissimi e istantanei, di raggi gamma. Ma non si esauriscono coi raggi gamma. Oltre a queste onde elettromagnetiche ad alta energia, infatti, i «burst» emettono anche raggi a più bassa energia, compresi i raggi luminosi. I raggi di luce visibile hanno meno energia, e quindi più difficilmente rilevabili, dei raggi gamma. Ma vengono emessi per mesi e mesi, non per pochi secondi. Quindi sono più facile da studiare. Motivo per cui gli astrofisici hanno adottato la strategia del passaparola. L'accor-

do è che quando un gruppo dotato di un rivelatore gamma capta un fiotto brillante ma effimero di «gamma-ray» in una qualche parte del cielo, informa subito un gruppo amico, dotato di rivelatori ottici, perché punti i telescopi in quella regione di cielo dove potrà trovare i segnali luminosi, più deboli ma più duraturi, della grande quanto misteriosa esplosione. Con questa tecnica, nei mesi scorsi, il gruppo del Beppo Sax ha individuato tre grandi «gamma-ray burst» e i gruppi di collaboratori con telescopi ottici hanno potuto studiarli a lungo, dimostrando che sono eventi remoti. Che avvengono ben oltre la nostra galassia. A distanze di miliardi di anni luce. Se è possibile rile-



varli a così grande distanza, devono liberare quantità enormi di energia. Quantità che, dicono i teorici, sono compatibili solo con pochi fenomeni cosmici. La causa più accreditata, nei mesi scorsi, sembrava la collisione tra stelle a neutroni. Sono, queste ultime, stelle giganti, con una massa almeno dieci volte più grande di quella del nostro Sole, giunte al termine della loro stagione di vita e collassate in una piccola palla superdensa. Una palla in cui la materia ordinaria viene meno. E tutto è schiacciato in un'unica, enorme particella, neutra e superdensa, di materia e priva di

vuoto. Un cucchiaio di materia, su una stella a neutroni, peserebbe più o meno quanto il Monte Everest sulla Terra. E due cucchiai, scontrandosi, darebbero luogo a un botto titanico. Solo la collisione tra due di queste stelle superdense, dunque, sembrava potesse liberare le quantità di energia rilevate nei tre eventi scoperti dal satellite italo-olandese nei mesi scorsi. BeppoSax era stato davvero generoso di informazioni. Tanto da consentire persino di elaborare un modello dei più violenti e misteriosi fenomeni dell'universo. La collisione tra le stelle neutro-

niche culmina in un'esplosione. E crea una «fireball», una palla di fuoco di materia ed energia, che si espande a velocità relativistiche, cioè prossime a quelle della luce. La palla di fuoco emette, per pochi secondi, gli energetici raggi gamma. Poi, mentre l'espansione continua e la fireball si raffredda, le emissioni diventano meno energetiche e la palla di fuoco lascia fuggire via quantità inusitate di raggi X, raggi ultravioletti, infine luce visibile. Se un evento del genere accadesse nella nostra galassia, ne concludono gli astrofisici, le conseguenze per noi, qui sulla Terra, sarebbero catastrofiche. Dopo queste eccezionali scoperte del generoso BeppoSax, il mistero dei «gamma-ray burst» sembrava, dunque, definitivamente svelato. Ma ecco che a dicembre il satellite si supera. E scova un nuovo evento di «gamma-ray burst», il quarto, di potenza ancora più

Qui accanto e in basso, due immagini della straordinaria esplosione, dovuta alla collisione fra stelle a neutroni avvenuta dodici miliardi di anni fa e rilevata ora grazie al satellite italo-olandese «Beppo Sax»

inuitata. Che libera una quantità di energia centinaia di volte maggiore rispetto a quella rilasciata dai tre eventi scoperti nei mesi precedenti. L'evento viene localizzato a una distanza di ben 12 miliardi di anni luce. E, questa volta, il fenomeno lascia letteralmente sbalorditi gli astrofisici che hanno modo di studiarlo. «Per uno o due secondi, quel fiotto è stato luminoso quanto tutto il resto dell'universo» sostiene George Djorgovski, uno dei ricercatori del gruppo italo-americano che ha partecipato alla complessa «misura» della potenza del grande bang. «Si tratta di una quantità di energia che è impossibile persino da immaginare», incalza Shrinivas Kulkarni.

Tutta la teoria sull'origine dei «gamma-ray burst» a questo punto deve essere riveduta. Nessuna collisione tra due stelle a neutroni può liberare l'energia equivalente a diecimila miliardi di miliardi di stelle, come ha fatto l'evento GRB971214 rilevato il 14 dicembre. Qual è, dunque, l'origine di quella che *Nature* definisce la bomba più potente dell'arsenale cosmico mai scoperta dall'uomo? Uno dei tre articoli apparsi sulla rivista inglese affronta proprio questo argomento. E ipotizza che, a scatenare il grande bang, possa essere stato il collasso del nucleo di una stella massiva o di una stella a neutroni che, sotto la pressione della sua stessa massa, si è trasformata direttamente e istantaneamente in un buco nero. Ma si tratta, a questo punto, di una mera speculazione. Il fatto è che l'origine e la natura dei «gamma ray burst» ritorna a riavvolgersi nel mistero.

Tuttavia la scoperta di BeppoSax potrebbe risultare davvero preziosa per scoprire l'origine e la natura di un altro grande bang. Anzi, della prima e della più grande delle esplosioni cosmiche. L'origine e la natura di quel *Big Bang* con cui è nato il nostro universo. L'energia liberata dall'evento GRB971214 è tale che, nel suo cuore la temperatura ha dovuto raggiungere valori straordinariamente alti. I medesimi valori che aveva l'universo poco dopo il *Big Bang*. E quindi i relitti della grande esplosione rim-

levati da Beppo Sax potrebbero finalmente rivelarci anche i segreti più riposti dell'origine dell'universo.

Pietro Greco

Il ruolo dell'Agenzia spaziale italiana e il dibattito tra astrofisici Super-stelle o centri di intere galassie Una risposta ai «nemici» del nostro satellite

È PASSATO poco più di un anno da quando il satellite BeppoSax, lanciato dall'Agenzia Spaziale Italiana, fece una scoperta che è stata autorevolmente definita fra le più importanti della scienza dell'ultimo decennio. Da circa un quarto di secolo si sapeva che in cielo si accendono frequentemente dei lampi di raggi gamma, un tipo di radiazione molto più energetica della luce visibile e dei raggi X. Però queste sorgenti erano davvero dei lampi, duravano circa un secondo e poi si spegnevano, sempre in posizioni diverse. Un vero e proprio fuoco d'artificio.

Gli astronomi italiani associati al Sax e i loro collaboratori olandesi riuscirono a rilevare che, più o meno simultaneamente, arrivavano anche dei raggi X e che questo tipo di radiazione durava più a lungo. Fu allora possibile determinare l'esatta posizione della sorgente,

qualcosa che non era mai riuscito a nessun altro. A quel punto entrarono in funzione i telescopi ottici e infrarossi a terra, cercando anche loro la testimonianza del misterioso fenomeno.

Si vide che, con quasi assoluta certezza, i lampi provenivano da molto lontano, ben oltre i confini della nostra galassia. Fino a quel momento il campo degli astronomi era diviso: qualcuno già sosteneva una tesi del genere, altri invece ritenevano che i lampi gamma originassero a distanze relativamente piccole, certamente all'interno della nostra galassia.

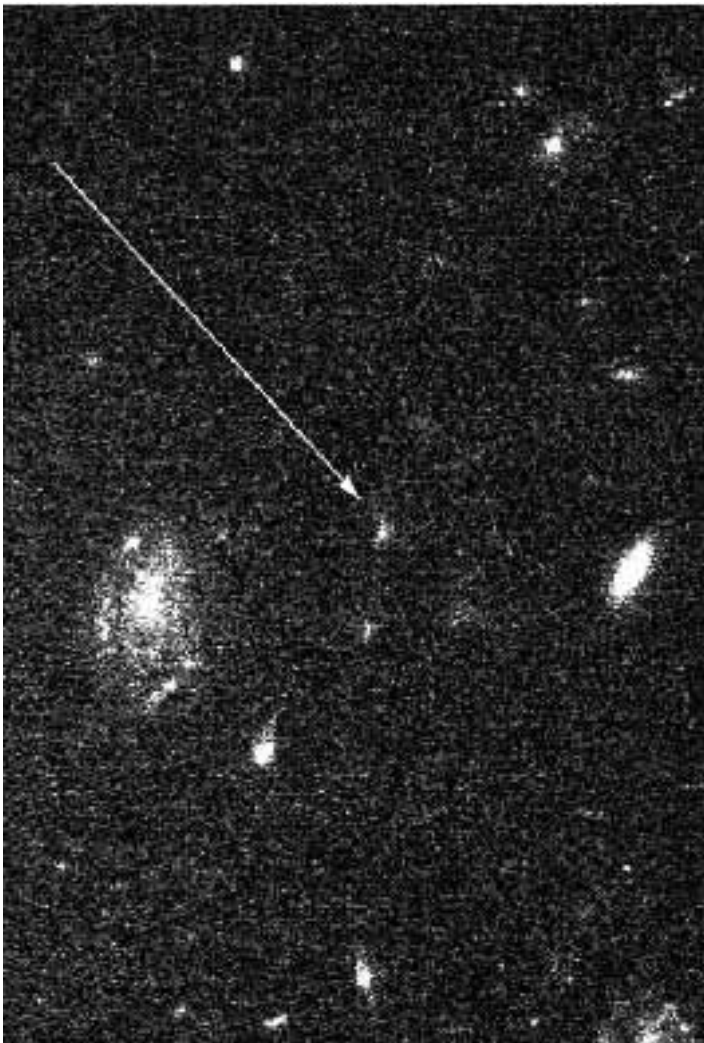
Pochi mesi dopo la scoperta, a Marciana Marina, Isola d'Elba, si tenne un convegno organizzato dal nostro Osservatorio di Arcetri cui parteciparono praticamente tutti gli esperti del campo, una specie di grande consulto internazionale. Sembrava che non potesse-

ro esistere dubbi: i lampi gamma erano quasi certamente associati alla catastrofica collisione fra cadaveri di stelle, oggetti densissimi quali le stelle di neutroni o i buchi neri.

Le notizie di questi giorni costringono ad una maggiore prudenza.

Infatti lo scorso mese di dicembre il satellite BeppoSax ha nuovamente fatto centro e ho trovato un lampo che sembra originato a circa 12 miliardi di anni luce. Questa almeno è la distanza che è stata stimata dagli astronomi americani che hanno potuto utilizzare i grandi strumenti di vari osservatori, fra cui quello che attualmente è il maggiore al mondo, il Keck alle isole Hawaii.

Ma così il mistero sta forse tornando fra noi. Infatti, per avere l'intensità osservata, il lampo del dicembre scorso dovrebbe avere avuto una luminosità intrinseca assolutamente enorme, forse fuori della



portata dei fenomeni astrofisici discussi finora. Bisognerebbe quindi pensare non tanto a cadaveri di stelle normali ma piuttosto a fenomeni che coinvolgono quantità di materia molto maggiori, super-stelle o le regioni centrali di intere galassie. Insomma, il divertimento per gli astronomi

continua. Il libro, grazie al Sax, è stato aperto e molti capitoli sono stati letti. Ma l'ultimo capitolo, quello con il nome di chi ha commesso il fatto, deve ancora essere letto e nessuno può dirci ancora cosa esso conterrà.

Franco Pacini

l'Unità

Italia	Tariffe di abbonamento			
	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000	L. 350.000	L. 180.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000	L. 4.300.000	L. 5.100.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 850.000	L. 420.000
7 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Area di Vendita

Milano: via Gesù Carducci, 29 - Tel. 02/2424611 - Torino: corso M. D'Aleaglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/4 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720511 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lancolo, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15 C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305290

Stipendi Legali: 20123 MILANO - Via Tacchini, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex: 02/70001941
 Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex: 02/67169750
 00192 ROMA - Via Bocca di Leone, 6 - Tel. 06/578781 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169751
 40121 BOLOGNA - Via Canali, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via De' Medici, 48 - Tel. 055/578498/561277

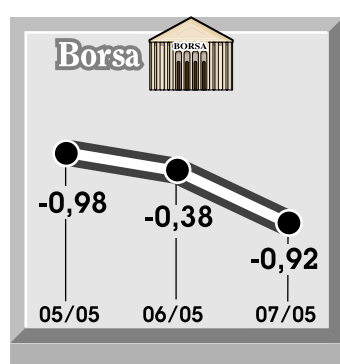
Stampa in fac-simile: St. Be. Roma - Via Carlo Pesenti, 130
 PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
 Direttore responsabile Mino Fucillo
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

Fondi comuni raccolta record di 44.260 mld

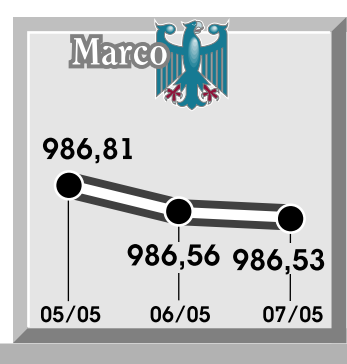
Nuovo boom dei fondi comuni di investimento ad aprile: la raccolta netta è stata di 44.260 miliardi con nuove sottoscrizioni per 87.545 mld e riscatti per 43.283 mld. Il patrimonio netto dei 644 fondi comuni italiani a fine aprile '98 ha raggiunto i 538.585 mld.



MERCATI BORSA table with columns for stock names and price changes. Includes sections for 'IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ' and 'IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ'.

TITOLO PEGGIORE STEFANEL W -9,60 and BOT RENDIMENTI NETTI table with columns for terms and rates.

STERLINA 2.879,58 -21,34 table with columns for currency and price changes. Includes 'FONDI INDICI VARIAZIONI' section.



Accordo tra Luxottica e Ferragamo

Il gruppo Luxottica metterà in produzione e commercializzerà dalla fine '98 occhiali da vista e da sole con i marchi Salvatore Ferragamo ed Emanuel Ungaro. Lo prevede un accordo con il quale Ferragamo concede in licenza i due marchi a Luxottica per i prossimi cinque anni.



La Vickers, attuale proprietaria del prestigioso marchio inglese, cambia idea all'improvviso sull'acquirente

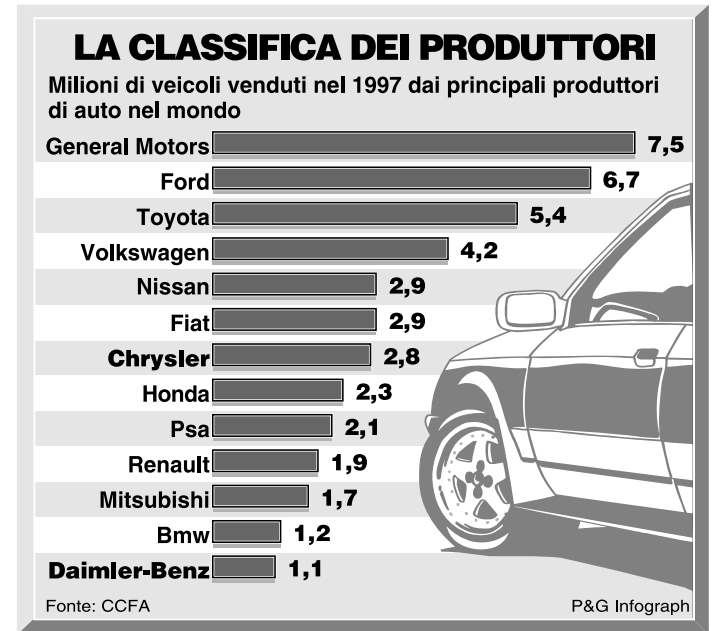
Giro di valzer della Rolls Royce Alla Volkswagen invece che a Bmw Nasce DaimlerChrysler: 43% agli americani, 57% ai tedeschi

ROMA. Grandi manovre e accordi storici per l'auto. Confermato l'accordo di fusione della tedesca Daimler-Benz con l'americana Chrysler, da Londra arriva anche la notizia che la Vickers ha cambiato idea e che la Rolls Royce passa in mani tedesche...

la Bmw. E saranno proprio gli azionisti, all'inizio di giugno, a dover ratificare l'accordo con Vw. Intanto negli ambienti finanziari domina l'incredulità. «Ancora non riusciamo a credere che la Volkswagen abbia strappato l'accordo...»

rispetto ai 188 milioni precedenti. Da Londra a Bonn, occhi puntati sulla fusione più importante nel settore che sancisce la nascita del quinto gruppo produttore di auto nel mondo. Daimler-Benz e Chrysler diventano un'unica società...

mente sarà una società per azioni di diritto tedesco. Gli azionisti della Chrysler avranno circa il 43% delle azioni del nuovo gruppo, quelli della Daimler circa il 57%. La fusione vale 166.000 miliardi di lire e rappresenta, secondo tutti gli analisti, la più grande fusione industriale della storia...



IN PRIMO PIANO

Gli europei spiazzati dalla megafusione Un partner per la Fiat?

LA MEGA FUSIONE tra Daimler e Chrysler sconvolge il panorama dell'industria mondiale dell'auto. I parametri che eravamo abituati ad utilizzare per valutare le imprese del settore saltano all'improvviso di fronte a una operazione che vale sui mercati finanziari qualcosa come 120 mila miliardi di lire...

«piccoletti» farsi gigante, la battaglia prende tutta un'altra piega. Le operazioni di fusione e di razionalizzazione ipotizzate in questi ultimi lustri in Europa - quelle tra la Fiat e la Citroen, tra la Fiat e la Volvo, tra la stessa Volvo e la Renault, per non citare che le più chiacchierate - si sono impantanate di fronte al problema degli assetti societari e di comando...



Paolo Fresco

alla General Electric, la mossa giusta per affrontare questa svolta storica. Fresco arriverà a Torino a tempo pieno solo nel prossimo autunno. E nel frattempo gli altri non sono stati a guardare. Due giganti Usa Ford e General Motors sono così grandi che un'alleanza con loro equivarrrebbe a una pura e semplice vendita.

Dario Venegoni

Ad aprire le immatricolazioni crescono solo dello 0,8% in Italia Auto, frena ancora il mercato «Altri incentivi contro la crisi»

In Europa (-1%) sono Germania e Gran Bretagna a rallentare. Nel nostro paese gli operatori temono la fine della rottamazione a luglio e chiedono nuovi aiuti.

ROMA. Comincia a perdere colpi il mercato dell'auto, dopo le rombanti impennate degli ultimi tempi. L'inversione di tendenza in Italia, ad aprile, è ormai abbastanza evidente: appena 230 mila nuove immatricolazioni che, percentualmente, rispetto allo stesso mese del '97, corrispondono ad uno striminzito +0,8%. Ben poco. Nei primi 4 mesi del '98 l'auto ha infatti registrato un +12%, che però è febbraio concentrato a gennaio e febbraio, visto che già a marzo la crescita aveva segnato una prima frenata (+2,7%).

socializzazione che raggruppa le case automobilistiche, fa notare che le vendite, in questo primo scorcio dell'anno, sono arrivate attraverso vecchi ordinativi e che la domanda è in calo. Poi lancia l'allarme e sostiene che con la fine degli incentivi potranno emergere «segnali di forte debolezza del mercato», simili a quelli che si verificarono in Francia nel '97, quando le immatricolazioni subirono un calo del 20%, arretrando di colpo ai minimi degli ultimi 20 anni.

un mese di domanda debole per il mercato dell'auto, che ha segnato un calo dell'1%. Le flessioni più forti si sono registrate in Germania (-11,2%) e in Gran Bretagna (-6,4%), mentre risultano in ripresa Francia (+2,7%) e Spagna (+1,3%). Nei primi 4 mesi del '98 comunque il mercato europeo dell'auto ha segnato un aumento dell'8,5%. Per quanto riguarda la Fiat va detto che in Europa va a gonfie vele. Ad aprile ha aumentato le vendite del 6%, grazie soprattutto all'Alfa Romeo 156, che ha segnato un notevole +55%. In Italia invece la casa torinese ha subito una leggera flessione, dovuta soprattutto ad un arretramento del marchio leader (-11%), compensato dai buoni risultati di Alfa Romeo (+15%) e Lancia (+27%).

Sergio Cofferati: «Uno statuto dei diritti del precariato non si sostituisce ma si aggiunge alla legge 300» Il sindacato dei nuovi lavori debutta a Milano

MILANO. Un milione e 400 mila lavoratori parasubordinati che hanno già presentato domanda all'Inps per aprire la loro prima posizione contributiva. E versare l'ormai famoso 10 per cento. Altre centinaia di migliaia di lavoratori (forse addirittura qualche milione) che operano presso aziende o sistemi di imprese private, pubbliche o di servizi - con il supporto della partita Iva e la possibilità di fatturare le proprie prestazioni.

«cubista» di discoteca. Un po' lavoratori subordinati, un po' imprenditori di se stessi. Un po' «liberi professionisti» per scelta, un po' per necessità. Sempre, quasi, senzadiritti. È a loro, a questi lavoratori «atipici», che si rivolge Cgil-Nidil - Nuove identità di lavoro - la nuova organizzazione sindacale varata ufficialmente ieri a Milano alla presenza di Sergio Cofferati. Con una serie di obiettivi precisi. Creare un'organizzazione. Ottenere la tutela contrattuale - la Cgil ha già in corso contatti con Confindustria e Concommercio. Ed arrivare ad una soluzione legislativa (il 12 è fissato un primo appuntamento con il ministro Treu) per il riconoscimento dei diritti: dalla tutela della maternità al trattamento di malattia, dalle ferie ai minimi retributivi, dal diritto di sciopero al «diritto di preferenza». In pratica, uno statuto dei nuovi lavori. Destinato - sottolinea Cofferati - ad aggiungersi ed integrare il «vecchio» statuto, quello dei lavoratori, visto - spiega - che per quest'ultimo «non è all'ordine del

giorno alcuna revisione». Uno statuto cui, comunque, non si potrà giungere a conclusione di un'importante stagione contrattuale, com'era stato invece alla fine degli anni sessanta per la legge 300. Visto che questo mondo non è formato da categorie identificabili, ma da persone singole, difficili da incontrare. In che modo, dunque, la neonata Nidil - che nasce già con una dotazione di circa 20 mila iscritti, frutto dell'attività pionieristica fin qui svolta da associazioni come Pegaso, Tempi moderni, Cid, è coordinata da Cesare Minghini e, soprattutto, è la prima struttura del genere in Europa - andrà a caccia di aderenti? Essenziale, a questo fine, sarà la visibilità dell'organizzazione sul territorio. Non a caso, ieri, il varo ufficiale è avvenuto alla presenza di una foltissima platea di dirigenti e funzionari sindacali, gli stessi su cui, almeno nei primi tempi, graverà gran parte del lavoro. Insomma, alle soglie del terzo millennio, una sorta di ritorno alle origini, che a Cofferati non spiace certo ricordare. Speg-

nie nel centenario (7 maggio 1898) del decreto di scioglimento della Camera del lavoro di Milano in seguito ai moti operai repressi nel sangue da Bava Beccaris. «L'esperienza delle società di mutuo soccorso - dice - contiene elementi che oggi vanno riproposti». Anche per il tesseramento si torna all'antico. Dal momento che è praticamente impossibile ricorrere alla trattenuta alla fonte, si utilizzerà, almeno per il momento, il sistema dei bolli. Ma perché lavoratori che hanno dalla loro, individualmente, un certo potere contrattuale dovrebbero aver bisogno più che di ordini professionali di un sindacato confederale? Cofferati non ha dubbi. «È interesse comune lavorare con regole adeguate piuttosto che in una competizione selvaggia». Nidil, comunque, fornirà anche servizi. Adeguali alle nuove e più complesse esigenze. In attesa che su questa strada si mettano anche Cisl e Uil.

Angelo Faccinotto

Chimici, si profila un'intesa Sospeso lo sciopero di oggi

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei chimici può riprendere e deve avere un'accelerazione per chiudere rapidamente il negoziato. È quanto sostengono gli esecutivi nazionali della Fulc, il sindacato unitario dei lavoratori del settore, dopo aver ascoltato le relazioni delle delegazioni di Filcea, Felica e Uilcer sullo stato delle trattative in corso. Il sindacato intanto ha sospeso lo sciopero di quattro ore proclamato per oggi a sostegno della vertenza. Alla base della decisione, il giudizio positivo su quanto sin qui emerso in sede di trattativa che avrebbe confermato la validità delle proposte presentate alla controparte dalla stessa Fulc. Proposte miranti tra l'altro ad assicurare: un nuovo governo degli orari, con riduzioni annuali e settimanali; la drastica riduzione ed il governo degli straordinari con la costituzione del conto ore individuale; l'introduzione di orari ridotti nelle aree con alti tassi di disoccupazione; l'utilizzazione nella contrattazione aziendale di quote di produttività aziendali per la riduzione degli orari. La soluzione che si profila non piace però ai comunisti della Cgil, che l'hanno definita «vergognosa».

Cosa potrebbe significare questa intesa per l'Italia?

«Non lo so, ma queste cose vanno così. Ci si incontra per parlare magari del cambio, poi si passa al motore e alla fine si va avanti sino ad immaginare una fusione». Chi comanderà alla fine? Una staffetta come con Duisenberg? «Daimler è più grande: per fatturato, per capitalizzazione, per dipendenti». Cosa potrebbe significare questa intesa per l'Italia? «Troppo presto per dirlo. Noi andiamo bene, anche Chrysler sta crescendo. Vorrà dire che andremo ancora meglio».

Gildo Campesato

In casa di Donato Bilancia c'era una valigia pronta. Stava per fuggire in Francia

«Lorena» riconosce il serial killer Lo incastra anche la prova del Dna

I carabinieri: «Ora sui treni potete viaggiare tranquilli»

DALL'INVIATO

GENOVA. Dopo un drammatico confronto nel carcere di San Michele, ad Alessandria, il transessuale scampato alla morte il 24 marzo nel parco della Barbellotta ha riconosciuto senza ombra di dubbio in Donato Bilancia il killer che ha spietatamente ammazzato i due metronotte Massimo Gualillo e Candido Randò. Il riconoscimento, definito «una cosa da pelle d'oca» da Gianfranco Pagano, legale del viado Lorena, è avvenuto ieri sera. Lorena, appena individuato Bilancia confuso insieme a tre controfigure, ha cominciato a tremare, ha chiesto di uscire e, in un'altra stanza, è scoppiato in lacrime. Hadetto: «È lui, è quello». Dopo alcuni minuti ha chiesto di rientrare nella stanza con il vetro ed ha indicato Bilancia, che era il se-



**Il confronto
Nel carcere di
Alessandria il
viado scampato
al massacro della
Barbellotta
scoppia a
piangere: «È lui.
È quello».**

proprio quella sera. «Abbiamo un quadro indiziario moltofavorevole. Siamo molto fiduciosi in un esito positivo». Lo ha detto ieri sera il maggiore dei carabinieri Filippo Ricciarelli, che ha coordinato l'attività investigativa dell'Arma sui delitti in Liguria. Intanto vengono alla luce altre analogie, tutte legate al binomio gioco-delitti. Dal 10 marzo al 20 aprile Bilancia è stato registrato al Casinò di Sanremo sette volte.

ostinato silenzio». Ma pare di capire che i sospetti su di lui crescono di ora in ora. Ieri sera, il maggiore dei carabinieri Ricciarelli ha reso noto che Donato Bilancia «sicuramente conosceva» Maurizio Parenti e Carla Scotto. I due coniugi, lui rappresentante dei video-games, furono uccisi nel loro appartamento di Genova il 24 ottobre 1997. L'inchiesta su quel delitto - che si è ipotizzato fosse legato alle scommesse clandestine e al gioco d'azzardo - non aveva portato finora a risultati. I coniugi Parenti avrebbero passato alcune feste di Capodanno con il pregiudicato, Ieri, i carabinieri, artefici del clamoroso arresto di Bilancia, hanno descritto punto per punto come si è arrivati al serial killer. Un lavoro scientifico: «La prova del nove è stata l'acquisizione di materiale biologico

che ha trovato riscontri negli altri delitti», hanno sostenuto gli uomini dell'Arma in una conferenza stampa. Gli investigatori hanno raccolto mozziconi di sigaretta e una tazzina di caffè per comparare il Dna dell'arrestato allo sperma trovato nella sventurata nigeriana Tessa con la quale l'assassino, prima di inveisire su di lei, ha avuto un rapporto sessuale non protetto. Altro sperma è stato trovato nelle toilette dei treni. Per Bilancia si è parlato di problemi legati all'Aids, ma al momento non si hanno conferme. Secondo gli inquirenti, il suo stato psichico si sarebbe alterato dopo che il fratello si era gettato sotto un treno portando alla morte anche il proprio figlio. Pare che un contributo alle indagini sia venuto dalle colleghe della lucciolina nigeriana Tessa. Le Ferrovie festeggeranno la fine di un incubo donando, domenica prossima, un fiore a tutte le donne che prenderanno il treno in Liguria.

Marco Ferreri



Il colonnello Maurizio Gualdi, durante la conferenza stampa

FARMACI

Ritirato lotto di Levofolene

Al posto di una sostanza vitaminica è finita una pasticca di un farmaco anti-ansia e antinsonnia. L'errore è stato segnalato dall'azienda produttrice Farmades al ministero della Sanità che ne ha dato notizia. La specialità medicinale è il Levofolene 10 compresse 7,5 mg in blister e il farmaco erroneamente incluso si chiama Minias 10 compresse 2 mg in blister. «Poiché non si può escludere che tale inconveniente possa essersi verificato anche in altre confezioni, la ditta produttrice ha immediatamente avviato le procedure di ritiro di tutto il lotto 8813 del Levofolene 10 compresse 7,5 mg». Il ministero invita quanti possono aver acquistato e detengono il prodotto in questione a «controllare se il contenuto della confezione risponde a Levofolene o a Minias. In ogni caso, per una maggiore sicurezza, si prega di voler riconsegnare la confezione di Levofolene 10,5mg e il suo contenuto (anche se in parte utilizzato) alla farmacia presso la quale è stato acquistato».

FURTI

Rubati i nani di Biancaneve

Una singolare serie di furti è avvenuta negli ultimi tempi nella zona di Castelsangiovanni, ai confini tra le provincie di Piacenza e Pavia: vengono rubati i nanetti di Biancaneve che adornano i giardini. La banda di ladri è stata ribattezzata «brigata nane». I nanetti vengono «rapti» per poi essere liberati in qualche giardino pubblico.

CAMORRA

Arrestato il boss Ciro Formicola

È ritenuto il capo incontrastato del clan che spadroneggia nel rione di Taverna del Ferro, nell'area orientale di Napoli. Il boss alleato di Vincenzo Mazaletta nella lotta contro i Contini, è stato arrestato insieme al figlio di 20 anni, già accusato di diversi tentati omicidi, e ad altri tre affiliati della cosca. A carico di Formicola qualcosa come cinque omicidi.

M.F.

I GENITORI

«Ma quale assassino Nostro figlio non farebbe male a una mosca»

DALL'INVIATO

GENOVA. Non leggeva romanzi d'amore, ma adorava film violenti. Le ultime videocassette affittate da Donato Bilancia si intitolano «The Assassination File» e «Bound, torbido inganno». Il primo è la storia di una poliziotta americana che scopre un complotto della Fbi dietro l'uccisione di un collega; il secondo narra la vicenda di due donne che beffano la mafia. «Preferiva thriller, non porno. Lui di donne ne ha sempre avute tante, non aveva bisogno di vederle nude in cassetta» assicurano vicini di casa e commercianti. Nei quartieri dove ha vissuto negli ultimi tempi Donato Bilancia era per tutti Walter, Walter basta. Si presentava e snocciolava uno dei suoi fantastosi mestieri: titolare di un ristorante in Messico, rap-

presentante farmaceutico, agente di assicurazioni, export-import con la Francia. Ora che Walter è «il mostro della Liguria» la gente impallidisce all'idea di averlo sfiorato, di avergli parlato, di essere stata a un passo da entrare in casa sua. L'ultimo domicilio conosciuto ha un doppio ingresso in via Montaldo e via del Fossato, una palazzina di sei piani anni Settanta. Dalle finestre di casa Bilancia si guardava il carcere di Marassi dove è stato rinchiuso. Il killer della porta accanto lo ricordano in pochi. «Non si è mai fatto notare» dicono i vicini. Per quel poco che la gente l'ha visto viene definito «gentile e riservato». Usciva tranquillamente di casa ogni mattina, prendeva il caffè al bar, due chiacchiere sul calcio e via sulla Mercedes 19 blu notte. «Si vede che stava fuori la notte e di giorno dormiva - com-

Domenica giornata nazionale: marce, concerti e una corsa in bicicletta a Bologna

L'Italia dei donatori non entra in Europa

Scarsa solidarietà, pochi trapianti

Uno spot televisivo e una festa per rinnovare la speranza

ROMA. Siamo egoisti, superficiali, pigri o cos'altro? Ci sono in Italia 11.260 persone la cui vita dipende da un trapianto e ogni anno se ne riescono a fare solo 2125. Eppure ci si commuove, pensando che il cuore di Marta Russo, la ragazza uccisa «a caso» per i viali dell'Università di Roma, continui a battere in una signora di Catania, madre di quattro figli, condannata a morte. Ben venga allora la prima Giornata nazionale della donazione e trapianto di organi, voluta con forza dalle associazioni, sponsorizzata dalla presidenza del Consiglio e dal ministero della Sanità, che si svolgerà domenica in tutta Italia sotto l'alto patronato della presidenza della Repubblica, simboleggiata da un pellicano che stringe nel becco un cuore rosso.

Una festa, che si ripeterà ogni seconda domenica di maggio, per alimentare solidarietà e speranza e sfatare la leggenda che i trapiantati siano degli zombie. Per questo, marceranno a Roma con il ministro Bindi da piazza Navona a piazza S. Pietro, dove il Papa li benedirà; si faranno una bella pedalata in bicicletta per le vie di Bologna e, sempre a Bologna, la nazionale di calcio trapiantati sfiderà la squadra dei parlamentari, nella quale - si dice - giocheranno anche D'Alema e Casini. A Milano si terrà un concerto in piazza con Fiorella Mannoia ed Enzo Jannacci.

Per intanto da domani e per dieci giorni un breve ed efficace spot sulla Rai cercherà di richiamare l'atten-

zione sul problema: mentre un fiammifero sta per spegnersi, ne accende un altro e fuoricampo una voce ricorda che «anche una vita che finisce può accendere un'altra vita. La vita ti chiama, doni i tuoi organi». Lo spot, ispirato a una campagna pubblicitaria realizzata in Spagna (al primo posto in Europa per donazione di organi), è stato prodotto dalla presidenza del Consiglio che lo cederà gratuitamente a tutte le emittenti che ne faranno richiesta.

E veniamo ai dati, che ci assegnano il fannolino di coda a livello europeo, sia per numero di donatori per abitante, sia per numero di trapianti. Un elemento tanto più grave, se si pensa che l'Italia è entrata in Europa ma i suoi cittadini non vengono trapiantati negli ospedali europei in quanto il nostro paese non è in grado di «ricambiare». Il dato medio europeo segnala circa 14 donazioni per milione di abitanti, Spagna (con 29 per milione), Portogallo e Olanda si pongono ai vertici di questa classifica di solidarietà, mentre l'Italia registra 11,6 donatori per milione di

abitanti, con divaricazioni importanti fra Nord e Sud. Eppure, rispetto a cinque anni fa anche il nostro paese ha fatto un grosso balzo in avanti, raddoppiando il numero dei donatori, e positivo è anche il numero degli iscritti all'Aido (Associazione italiana donatori d'organi),

Donatori *			
ITALIA		11,6	
Spagna		29	
Europa		14	
* per milione di abitanti			
Trapianti *			
Organi	Italia 1997	Europa 1996	Necessità popolazione
Rene	20,76	28,30	45/50
Cuore	6,25	5,8	10/12
Fegato	8,4	8,7	12/14
* per milione di abitanti			

un milione 163 mila persone, ma troppi restano gli «ostacoli» che si frappongono all'affermazione di una cultura del dono della vita.

Per il trapianto di rene in Italia sono in lista d'attesa circa 10 mila per-

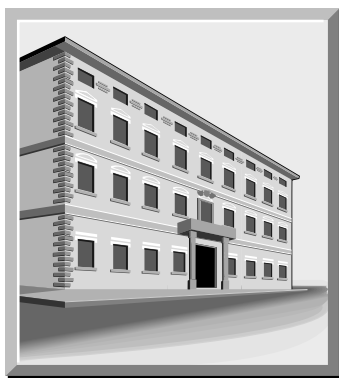
Anna Morelli



Venerdì 8 maggio 1998

6 l'Unità

LA PARTITA DELLE RIFORME



Dura offensiva del Polo sulle riforme. Il nodo è la legge elettorale: «Ci dicano se la "crostata" è ancora valida»

Fini: «D'Alema rema contro»

Il leader An attacca il presidente della Bicamerale: pone continui ostacoli Berlusconi fa il pessimista e cita Bartali: «È tutto sbagliato, tutto da rifare»

Massimo D'Alema è in Campania, sui luoghi del disastro. Ha appreso degli attacchi di Berlusconi e di Fini, in particolare, che lo ha accusato di remare contro le riforme. Ma sceglie di non replicare, anche per non drammatizzare una situazione che, in questo momento soprattutto, è lontana anni luce dall'attenzione della pubblica opinione. E poi c'è una frase che fa intendere quale sia la vera preoccupazione del Polo: non essere schiacciato nella mediazione sui singoli punti senza aver ottenuto un accordo globale. Lo dice Fini, esplicitamente: «Anch'io, come Berlusconi, dico no al principio del carciofo, non si può andare avanti senza avere un quadro complessivo di tutte le riforme». Il presidente di An, interrogato sul lavoro certosino dei «tecnici» per trovare un accordo sui singoli punti della questione giustizia preferisce glissare sostenendo che

comunque «avrà significato solo se diventerà manifesto in aula». In mattinata era stato Berlusconi a sollevare l'argomento, con un riferimento alla celebre frase di Gino Bartali: è tutto sbagliato è tutto da rifare. Il cavaliere in realtà non pronuncia queste parole, solo dice di sentirsi come il grande campione, ma aggiunge: «Ci sono state talmente tante marce indietro, anche rispetto ai temi sui quali si riteneva ci fosse un accordo, che non posso che essere pessimista. Vedo davvero buio». E ancora: «Per noi la legge elettorale è la premessa delle riforme, deve essere casomai discussa e approvata prima di procedere nell'itinerario delle riforme». Niente di nuovo da Berlusconi, dunque, se non l'ultima precisazione che per Fini non è essenziale. Infatti il presidente di An riconosce fondamento alle obiezioni di chi dice che prima si deve sapere



Il leader di An Gianfranco Fini

Luciano Del Castillo/Ansa

quale parlamento e quale forma di governo si avrà e solo dopo si potrà fare una legge elettorale. Ma, aggiunge, se la questione tecnica è secondaria, quella politica è preminente. «Mi chiedo per quale motivo il presidente della bicamerale, con un ritmo quasi quotidiano dice di volta in volta che la legge elettorale non è connessa alla bicamerale, che la giustizia è un problema ma non una delle questioni principali, che il modello presidenziale a cui si dovrebbe tendere è quello australiano eccetera. Insomma, tutto ciò equivale a remare, ostentando e consapevolmente contro le riforme. Ogni giorno D'Alema mette scientemente un ostacolo sulle riforme. Ci spieghi se l'ordine del giorno sulla legge elettorale va bene o se è cambiato qualcosa da allora». Fini non crede che il presidente della bicamerale voglia le elezioni anticipate. Ma allora dica cosa vuole.

«Credo che tocchi a lui sbrogliare la matassa che ha creato». Vuole il doppio turno di collegio? «Lo dica chiaramente, solo che dovrebbe sapere che non soltanto nel Polo, ma soprattutto nella sua maggioranza questa proposta non trova consensi». Vuole spingere verso il referendum? «È un'ipotesi da non scartare, perché tutti i suoi comportamenti fanno pensare a questo». Drammatizza perché non si tocchi la legge attuale, dato che sul referendum per l'abolizione della quota proporzionale si stanno riversando valanghe di firme? «Ma dilazionandolo aggrava il problema». Insomma il cerino passa a D'Alema. Lo ribadisce anche Giuliano Urbani: «Se ci sarà rottura o meno lo si capirà entro un paio di settimane. Se D'Alema vuole accelerare deve dircelo entro due settimane».

Rosanna Lampugnani

IL CASO

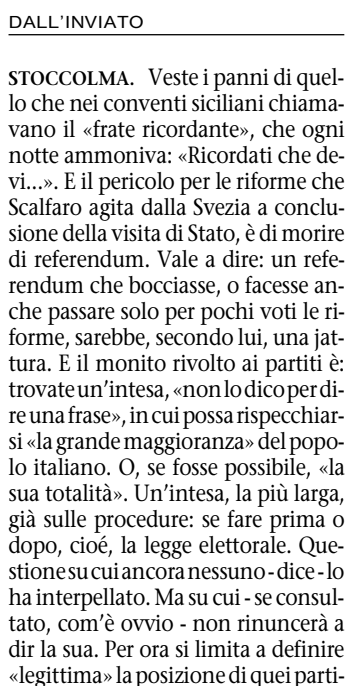
«Giustizia, c'è l'accordo» Ma poi Ds e Forza Italia smentiscono il Ppi

ROMA. Accordo sulla giustizia in dirittura d'arrivo? L'onorevole Pietro Carotti, responsabile giustizia del Ppi, smorza gli entusiasmi suscitati dalla diffusione tramite agenzie di sue dichiarazioni che davano per imminente il raggiungimento di un'intesa. Carotti parla di difetto di comunicazione o di interpretazione e di eccessiva enfaticizzazione di sue dichiarazioni informali. «Mi sono limitato a segnalare - dice per telefono - che c'è un miglior clima di dialogo, qualche percettibile accostamento. Ma nulla di più». Carotti avrebbe anche parlato di un possibile vertice la prossima settimana tra i responsabili giustizia di Ds, Ppi, An e Fi per sottoscrivere un documento politico comune. Qui la replica arriva da Botteghe oscure con tre secche righe con le quali si smentisce «categoricamente» che l'on. Folea, responsabile giustizia dei Democratici di sinistra, «sta partecipando a qualsiasi trattativa sulla giustizia insieme all'on. Carotti e con esponenti di Forza Italia». Lo stesso Carotti, del resto, aveva precisato che «un eventuale accordo passa per il coinvolgimento di tutte le forze di maggioranza e di opposizione». Ma quali potrebbero essere i punti di una possibile intesa? Sempre stando ai lanci d'agenzia, che riportano le considerazioni di Carotti, verrebbero fissati i principi costituzionali sulla giustizia e accanto ad essi marcerebbero di pari passo due

provvedimenti sulla distinzione delle funzioni dei magistrati e sul sistema elettorale del Csm. Ad una legge ordinaria sarebbe demandato il compito di stabilire i casi in cui il passaggio da una funzione all'altra è ammesso e comunque solo cambiando distretto. Fra gli altri principi costituzionali ci sarebbero poi quelli sul Csm, che sarebbe definito organo di autogoverno della magistratura con «funzioni prevalentemente amministrative» e quelli della parità tra accusa e difesa e della terzietà del giudice. Per quanto riguarda, invece, il sistema elettorale del Csm, il meccanismo sarebbe quello proposto da Marcello Pera, di Fi, con il voto singolo trasferibile. L'elettorato passivo sarebbe suddiviso in tre liste, una per i giudici di Cassazione, una per i giudici ordinari, una per i pm. Rimarrebbe invece la netta opposizione della maggioranza alla richiesta di dividere l'elettorato attivo in giudici e pm. Anche dal fronte di Forza Italia arriva comunque una presa di distanza. «Motivato dalla lodevole e condivisa intenzione di concludere un accordo sulla giustizia - ha affermato Marcello Pera -, l'onorevole Carotti ha scambiato un desiderio con la realtà... Confermo che la disponibilità al dialogo di Forza Italia continua. Sarebbe opportuno però che le altre forze politiche che la condividessero senza forzature o astuzie».

Gc.P.

Il presidente della Repubblica di ritorno dalla Svezia affronta il tema delle riforme Scalfaro lancia l'allarme referendum «Un sì risicato sarebbe una sconfitta» Rinviare la legge elettorale? «Avrebbe una logica...»



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

Jan Collisio/Ansa

DALL'INVIATO
STOCOLMA. Veste i panni di quello che nei conventi siciliani chiamavano il «frate ricordante», che ogni notte ammoniva: «Ricordati che devi...». E il pericolo per le riforme che Scalfaro agita dalla Svezia a conclusione della visita di Stato, è di morire di referendum. Vale a dire: un referendum che bocciasse, o facesse anche passare solo per pochi voti le riforme, sarebbe, secondo lui, una jatura. E il monito rivolto ai partiti è: trovate un'intesa, «non lo dico per dire una frase», in cui possa rispecchiarsi «la grande maggioranza» del popolo italiano. O, se fosse possibile, «la sua totalità». Un'intesa, la più larga, già sulle procedure: se fare prima o dopo, cioè, la legge elettorale. Questione cui ancora nessuno - dice - lo ha interpellato. Ma su cui - se consultato, com'è ovvio - non rinuncerà a dir la sua. Per ora si limita a definire «legittima» la posizione di quei partiti minori che si fanno i conti e optano per un immediato show down, e invece qualifica come forte di «una logica consequenzialità» quella di chi sostiene un rinvio a un momento successivo alle riforme. Preferisce, insomma, la soluzione indicata da D'Alema? Lo si saprà presto, di ritorno a Roma. Presidente, il fallimento delle riforme trascinerebbe con sé il governo? «Su questo argomento faccio solo l'augurio più intenso, che le riforme

riescano ad andare in porto». Come fare? Scalfaro rilancia la sua eterna ricetta: «Cercare delle intese, perché senza intese non c'è una maggioranza sufficiente. Inoltre, le riforme che toccano la Costituzione hanno bisogno di una larga adesione perché essa si rifletta sui cittadini, i quali, attraverso le norme che hanno votato le norme in Parlamento, si sentano partecipi». Qui Scalfaro introduce l'argomento, piuttosto nuovo, almeno nelle sue esternazioni pubbliche, dell'allarme-referendum: «Trovare le intese è fondamentale, non solo per un dato tecnico e numerico. Ma perché i cittadini devono convincersi che nella nuova Costituzione c'è la difesa dei loro diritti, che il nuovo testo li coinvolge tutti. Dobbiamo pensare agli effetti di un referendum che bocciasse o che sancisse un sì solo per il rotto della cuffia...»

In altri paesi vige un'altra mentalità. Noi siamo abituati a votazioni in cui si senta che c'è una seria e forte partecipazione popolare... Questi punti di arrivo bisogna tenerli presenti in tutto il cammino. Rinviare, o no, la legge elettorale? Cosa «consiglia» ai partiti? «Questa domanda sulla legge elettorale, a tutt'oggi non mi è stata posta. Se lo faranno, cercherò di dire il mio pensiero». Pensiero che - ammette Scalfaro - potrebbe «sembrare facile», semplicistico: cioè, trovare, anche nel momento in cui si decide la procedura, i maggiori consensi possibili. «Sul tema della legge elettorale si è sostenuto già in passato: togliamoci di mezzo, votando, questo grosso ostacolo perché è di politica immediata. Non si può impedire che ogni forza veda (nella legge elettorale un proprio tornaconto, e questo è un pensiero legittimo. Altri sostengono - e c'è anche in questa posizione una logica consequenzialità - di costruire prima le istituzioni e poi la procedura attraverso cui si eleggono le persone che interpreteranno quelle istituzioni. Poi prevarrà la tensione politica del momento. Tornando a Roma vedrà più da vicino come stanno le cose. Ma intanto non meravigliamoci. Perché lungo il percorso questi momenti alternati di tensione e rasserenamento sono e saranno normali».

Vincenzo Vasile

Wladimiro Settemilli

L'affare Moro E Cossiga provoca: «C'era il Sisde in via Gradoli?»

Si compiace, si compiace moltissimo, il senatore a vita Francesco Cossiga, delle battute che pronuncia in ogni occasione e delle citazioni colte che spara a destra e a manca, per continuare ad essere il «Picconatore». Così, ieri, ha deciso, con un atto di incredibile dubbio gusto, di presentare una interrogazione al ministro dell'Interno Napolitano, per «sapere se nel periodo tra il 1 gennaio 1978, data della sua costituzione, e il 9 maggio dello stesso anno, il Servizio per le informazioni e la Sicurezza democratica abbia avuto in proprietà o in possesso o comunque abbia disposto a proprio nome o sotto copertura di qualunque genere, direttamente o indirettamente, di locali nello stabile al numero 96 di via Gradoli in Roma». In via Gradoli, come è noto, si trovava il covo delle Br dove risiedeva Mario Moretti, durante il rapimento Moro. Cossiga, ovviamente, si riferisce alle dettagliate circostanze in materia che emergono dall'ultimo libro dell'ex senatore del Pci Sergio Flamigni, già membro della Commissione Moro e di quella sulla P2, dal titolo: «Convergenze parallele». Subito, il senatore verde Athos De Luca ha dichiarato: «È singolare che Cossiga interroghi il ministro dell'Interno su notizie che lui stesso dovrebbe fornire al Parlamento in quanto persona responsabile e sicuramente allora informata dei fatti in oggetto». De Luca aggiunge che Cossiga sta prendendo in giro il Parlamento. Lo stesso ex senatore Flamigni ha definito «grottesca» l'interrogazione di Cossiga, aggiungendo che proprio il senatore a vita, durante il sequestro Moro, era ministro dell'Interno e che, come tale, dirigeva dal punto di vista politico, il servizio segreto civile. Già, Cossiga ministro dell'Interno, durante i 55 giorni di tragedia per Aldo Moro e tanti, tantissimi misteri mai chiariti. Una domanda sulla legge elettorale, a tutt'oggi non mi è stata posta. Se lo faranno, cercherò di dire il mio pensiero. Pensiero che - ammette Scalfaro - potrebbe «sembrare facile», semplicistico: cioè, trovare, anche nel momento in cui si decide la procedura, i maggiori consensi possibili. «Sul tema della legge elettorale si è sostenuto già in passato: togliamoci di mezzo, votando, questo grosso ostacolo perché è di politica immediata. Non si può impedire che ogni forza veda (nella legge elettorale un proprio tornaconto, e questo è un pensiero legittimo. Altri sostengono - e c'è anche in questa posizione una logica consequenzialità - di costruire prima le istituzioni e poi la procedura attraverso cui si eleggono le persone che interpreteranno quelle istituzioni. Poi prevarrà la tensione politica del momento. Tornando a Roma vedrà più da vicino come stanno le cose. Ma intanto non meravigliamoci. Perché lungo il percorso questi momenti alternati di tensione e rasserenamento sono e saranno normali».

Questa settimana in edicola con AVVENIMENTI

Retrato do Rio
IL NUOVO CD DI
IRIO DE PAULA

FINE PENA: MAI

L'imperatore del samba-jazz

ERGASTOLO/Storie di persone in carne e ossa. Come fare giustizia non vendetta

AVVENIMENTI + CD Lire 7.500 - AVVENIMENTI senza CD Lire 4.500

R



DALL'INVIATO

AREZZO. Dopo la beffa è arrivata la grande fuga. Oltre a Licio Gelli hanno fatto perdere le loro tracce anche altri due importanti personaggi condannati per il crac del Banco Ambrosiano: Umberto Ortolani, la mente finanziaria della P2 e Maurizio Mazzotta, braccio destro del faccendiere Francesco Pazienza.

Di entrambi, il primo condannato a 12 anni ed il secondo ad 8 anni, le Digos di Milano e di Roma avrebbero perso le tracce da lunedì scorso, giorno in cui è stato emesso dalla magistratura milanese, con ben dodici giorni di ritardo, il provvedimento di accompagnamento in carcere.

Siamo alla farsa. Licio Gelli ed Umberto Ortolani che detengono tutti i segreti delle manovre e degli affari della loggia Propaganda 2 hanno fatto perdere le loro tracce. Ci sono riusciti sebbene entrambi siano prossimi o abbiano superato la soglia degli ottanta anni.

I legali dell'ex maestro venerabile e quelli di Ortolani, subito dopo aver conosciuto gli esiti della Cassazione, si sono premuniti di presentare ai rispettivi tribunali di sorveglianza un'istanza per la dilazione della pena. I motivi addotti sono stati ovviamente i vari problemi di salute di cui i

Il braccio destro di Francesco Pazienza e la mente finanziaria della P2 irreperibili da lunedì scorso. Dovevano andare in carcere

Ambrosiano, tutti in fuga

Dopo Gelli spariti anche Ortolani e Mazzotta

due grandi fratelli soffrono da tempo.

Anche questo passo era preordinato, come ora afferma, a denti stretti, qualche investigatore? «Forse - dice - anche questi atti servivano per tranquillizzarci, per accreditare la tesi che i due grandi manovratori della P2 erano disposti ad attendere la decisione del magistrato di sorveglianza e che non avrebbero tentato la fuga».

Ora ad Arezzo tra gli inquirenti si sta facendo strada l'ipotesi che la decisione di tornare alla latitanza fosse stata preordinata da tempo. Ma perché due «anziani pensionati malati», la definizione è di Licio Gelli, dovrebbero sobbarcarsi la fatica di una fuga? L'obiettivo è solo quello di guadagnare qualche giorno per poi farsi trovare in una clinica privata con una dichiarazione medica che attesta l'incompatibilità del loro stato di salute con la detenzione in carcere? Oppure qualcuno voleva che scomparissero dalla circolazione e che mantenessero la loro libertà di movimento?

Questo dubbio - mentre la Digos di Arezzo fa perquisire, ovviamente senza successo, le abitazioni dei figli ed una decina di cliniche private, tra cui quelle notoriamente frequentate dall'ex capo della P2 per curarsi - incomincia

ad insinuarsi nella testa di qualche investigatore. Del resto l'ex maestro venerabile non ha mai smesso di occuparsi di intrighi e di affari. Il prossimo 11 giugno, infatti, dovrebbe presentarsi alla seconda sezione del tribunale di Roma per rispondere di ben dieci casi di bancarotta fraudolenta per il crac da 1000 miliardi del gruppo di Nepi. Proprio ieri la Procura romana ha chiesto l'emissione di un nuovo ordine di cattura nei confronti di Licio Gelli, mentre da parte della questura aretina è stata chiesta l'emissione di un ordine di cattura internazionale.

Si cerca quindi di correre ai ripari. Nei corridoi della questura aretina si vede anche qualche faccia nuova. Il pool degli investigatori sembra sia stato rinforzato.

La grande fuga brucia, nonostante le dichiarazioni ufficiali parlino di «pieno rispetto delle procedure».

Se pure è vero, infatti, che Licio Gelli non poteva essere arrestato fino a quando la magistratura non avesse emesso l'ordine di accompagnamento in carcere il buon senso imponeva che qualcuno, prima del pronunciamento della Cassazione, pensasse a mettere in atto tutte quelle misure che evitassero la fuga.

Piero Bonassai

IL CORSIVO

Una domanda ai magistrati

Si vedrà quali responsabilità si annidano dietro l'intollerabile fuga di Gelli. Tanto per cominciare, bisogna rendere chiaro se la soglia che separa il lassismo dalla complicità è stata superata per l'ennesima volta. E se Napolitano ha fatto sapere come si è mossa la polizia, c'è da sperare che anche Flick dia qualche segnale, e che almeno stavolta smentisca, la chiamiamo così?, la sua proverbiale cautela. Dovrebbe, perché il buco nero dentro il quale si è perso il venerabile pare rappresentato da quei dodici giorni tra la sentenza della Cassazione e la trasmissione dell'ordine di arresto. Con tanta abbondanza, poteva darsi a gambe tutto il collettivo dei «soliti ignoti», altro che il capo piduista! Questa incredibile, inaccettabile lentezza va spiegata, e pure in maniera convincente, che al momento, a leggere le reazioni dei magistrati («non è colpa di nessuno»), spiegata non è proprio per niente. Tra Cassazione e Procura - da dove di solito calano sul resto di Italia analisi, avvertimenti e lamentazioni: a volte utili, spesso inutili - qualcuno batta un colpo. E Flick, se può e se sa, almeno stavolta incoraggi a farlo.



Il venerabile capo della loggia massonica P2 Licio Gelli

Vitello/Asp

Napolitano difende l'operato della polizia e del governo. Folena: «Sbaglio dei pm?»

Sui giudici scoppia la bufera

In ritardo di 13 giorni l'ordine di cattura. Flick: «Indagheremo»

ROMA. Ma che, è arrivato per posta? Come è possibile che fra sentenza e ordine di cattura siano passati 13 giorni? Quel lasso di tempo incredibilmente lungo, in cui ci si può immaginare la comunicazione in giacenza fra le cartoline dei ponti del 25 aprile ed il primo maggio, è la più macroscopica ma non l'unica questione da chiarire di fronte allo sgomento: uccel di bosco l'ottantenne, e già latitante, Licio Gelli, insieme al pluritotante, e altro pezzo da novanta nella vicenda del crac dell'Ambrosiano, Umberto Ortolani e al ben più giovane faccendiere Mazzotta. Quand'è che la procura di Milano ha ricevuto gli atti dalla Cassazione? E quanto tempo è stato impegnato dalla stessa procura nelle verifiche necessarie per rendere esecutive le sentenze? E potevano le forze di pubblica sicurezza, pur nel rispetto delle disposizioni date dal potere giudiziario, rendere più stringente ed efficace la sorveglianza nell'imminenza della sentenza? E ancora, la domanda più inquietante, si tratta di ordinaria burocrazia o vi sono state delle connivenze?

Sono gli interrogativi rivolti al governo, al presidente del Consiglio, al ministro di Grazia e giustizia Giovanni Maria Flick, al ministro degli Interni Giorgio Napolitano, da tante interrogazioni. Tiepida per la verità l'opposizione, quasi non fosse cosa sua («magari è andato a curarsi», ha detto Berlusconi), preoccupata invece la maggioranza e preoccupato il capo dello Stato che da Stoccolma rammenti i «cattivi pensieri» e, aggiunge ironicamente, «forse ingiusti» sul rientro di Gelli in Italia, «perché Gelli rientrava non per rispondere ai grossi capi di imputazione, che certamente la Svizzera non avrebbe sciolto dai vincoli, ma per capi minori», evocazione di lontane, quanto fondate, malizie.

Chiedono di sapere i responsabili per la giustizia di Ds, Pietro Folena, e dei popolari, Pietro Carotti. In particolare Folena vuole sapere se vi sia stato un errore dei magistrati. Si dice

convinto, Cesare Salvi, presidente dei senatori Ds, che «il governo risponderà al più presto». «Tempestività, per chiarire e punire responsabilità e complicità di cui Gelli ha potuto usufruire ancora una volta», chiede Rifondazione comunista, mentre Luigi Manconi, presidente dei Verdi, parla di un «clamoroso autogol per il governo».

Il primo a rispondere è il ministro Napolitano che difende a pieno l'operato delle forze di polizia: «Si sono attenute alle decisioni dell'autorità giudiziaria e subito dopo la sentenza del 22 aprile, il dipartimento di Ps ha, con autonomia iniziativa, disposto tutto quanto poteva - prima del provvedimento restrittivo, pervenuto il 4 maggio - per assicurare la reperibilità dei condannati». Il ministro ricostruisce con cura tutti gli atti disposti dalla questura di Arezzo dal giorno della sentenza: la questura di Arezzo - spiega la nota - ha organizzato «un servizio di vigilanza presso l'abitazione di Gelli» per «evitare una possibile fuga». Il servi-



Il ministro Napolitano Ansa

zio, 24 ore su 24, è stato «espletato a turno dalla polizia di Stato, dall'Arma dei carabinieri e dalla guardia di Finanza». Ma durante la vigilanza, assicura il dipartimento di Ps, il personale «non ha notato Gelli entrare o uscire dalla sua abitazione». Ciò «fa ritenere che si fosse già reso irreperibile». In sostanza Gelli, che si aspettava la condanna, sarebbe fuggito ancora prima che la sentenza fosse emessa.

Il ministro Napolitano considera quindi «infondata e affrettata qualsiasi allusione o polemica verso le forze di polizia e verso il governo». Aggiunge che, invece, il Parlamento può deliberare nuove norme per evitare il rischio di fuga da parte di imputati che godono dei benefici che dà loro la presunzione di innocenza.

Dove, allora, cercare responsabilità, una volta che la stalla è aperta e

buoi fuggiti? «Abbiamo chiesto informazioni sin da ieri - dice il portavoce del ministro Flick - sia alla Cassazione che alla procura di Milano», ma - sottolinea ancora - «il ministro in questo caso può intervenire solo a posteriori, per verificare eventuali inefficienze, non certo preventivamente per sollecitare rapidità nell'assunzione di decisioni o, peggio, l'adozione di misure cautelari». La spiegazione di quel ritardo macroscopico potrebbe trovarsi, dicono al ministero, nelle verifiche che i magistrati devono fare prima di rendere esecutiva una sentenza. Due dei fuggitivi sono ottantenni, potevano essere ammannettati e incarcerati? Ma, osserva Pietro Carotti, «ri-pugna pensare che un tossicodipendente venga arrestato dopo 48 ore, magari alle 5 di mattina, mentre si lascia passare tanto tempo per un personaggio ben conosciuto come Gelli». Per di più, per Mazzotta, ad esempio, non c'erano i problemi di salute che potevano in teoria presentarsi per gli altri due.

Il presidente del Consiglio, ancora in visita ufficiale a Washington, rimanda al suo rientro in Italia, una volta raccolte le informazioni necessarie, ogni valutazione. Il presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, invita il governo a «fare luce completa su vicende oscure ormai già conosciute e conoscibili nelle loro linee generali, ma dove persistono ancora zone d'ombra e di vischiosa opacità». Interviene anche il presidente della Camera: «Io non so se ci sono responsabilità in questa fuga - ha detto Violante - Ce ne sarebbero di gravissime se non venisse arrestato immediatamente». «Penso che ora il governo - ha aggiunto - debba fare di tutto per arrestarlo». Amaro è il commento di Elisabetta Cesqui, ex pm nell'inchiesta sulla P2: «C'è stata una disattenzione grave, ma sarà difficile stabilire la responsabilità. Provo rassegnazione - aggiunge - e questo, purtroppo, è un sentimento negativo».

Jolanda Bufalini

L'INTERVISTA

Ma Elena Paciotti (Anm) respinge le accuse: «Noi colpevoli? No, caso mai la polizia...»

MILANO. Tra i condannati per il crac dell'Ambrosiano c'è un fuggitivo. Il governo dice che non c'entra, la polizia anche. E ieri il responsabile per la Giustizia dei Ds, Pietro Folena, ha detto: «Vogliamo capire, per esempio, se esistono ritardi e responsabilità della magistratura nell'emissione del provvedimento restrittivo a carico del signor Gelli». Tutta colpa dei magistrati, in particolare della procura generale di Milano? Elena Paciotti, presidente dell'ANM ed ex sostituto procuratore generale proprio a Milano, sbotta: «Non ci posso credere... Davvero Folena ha detto così? Dovrebbe darsi una chiarita alle idee. Anzi, glielie chiarirò io. I politici rischiano proprio di farsi ridere dietro dall'opinione pubblica, rischiano un boomerang. Posso dirle quello che penso?».

Dica, dica... «È inaccettabile il tentativo di scaricare sulla magistratura una qualsiasi responsabilità per la fuga di Licio Gelli. Un Gelli che intende fuggire non aspetta né la notizia della decisione della Cassazione, né tanto

meno la notifica di un ordine di carcerazione, il quale può essere emesso dal pm solo dopo l'acquisizione degli atti, il calcolo della detenzione preofferta e delle riduzioni della pena frutto dei vari condoni».

Un lavoro così lungo da richiedere più di dieci giorni? «È una lavoro da specialisti, non si può sbagliare. E poi è la legge che prevede tempi e modalità, non i magistrati. Per altro, in questo caso, so che la stessa procura generale di Milano sollecitò la spedizione del dispositivo della sentenza della Cassazione, senza il quale non si può procedere al calcolo. In ogni caso esistono tempi tecnici che un Gelli non aspetta».

E allora? Come si poteva evitare la fuga? «Se si fosse voluto evitare che Gelli si desse alla fuga, si sarebbe dovuta approntare un'adeguata sorveglianza per tempo».

La polizia dice di averlo fatto... «E io dico che deve essere approntata in modo molto serio. Forse quando si vuol pedinare un delinquente, gli è permesso di fuggire sotto il naso di

chi lo deve sorvegliare? È un problema di volontà e di professionalità. Di diligenza. E questo compito non spetta al magistrato che dispone l'esecuzione della condanna. D'altra parte i magistrati non hanno il compito di inseguire sui tetti i ladri di appartamento, così non devono controllare e sorvegliare le persone che hanno bisogno di controllo».

Morale? «Siccome qualcuno ha alluso al fatto che gli apparati dello Stato non sarebbero tutti affidabili di fronte a personaggi con la storia di Gelli, io voglio ricordare che la magistratura è l'unico apparato dello Stato che al suo interno ha fatto pulizia dei piduisti».

Ieri il procuratore generale di Milano Loi non ha fatto commenti. «No comment» anche dal sostituto pg Bruno Fenizia, che si è occupato dell'esecuzione della sentenza definitiva dedicata alla bancarotta dell'Ambrosiano. Storia in cui la P2 di Gelli ha svolto la regia.

Marco Brando

In preparazione della Conferenza Nazionale delle Lavoratrici e dei Lavoratori del Pds

Incontro nazionale con i rappresentanti e i delegati del settore trasporti

Promosso dall'Area Lavoro DS

Introduce:

Lorenza Predome

Intervengono:

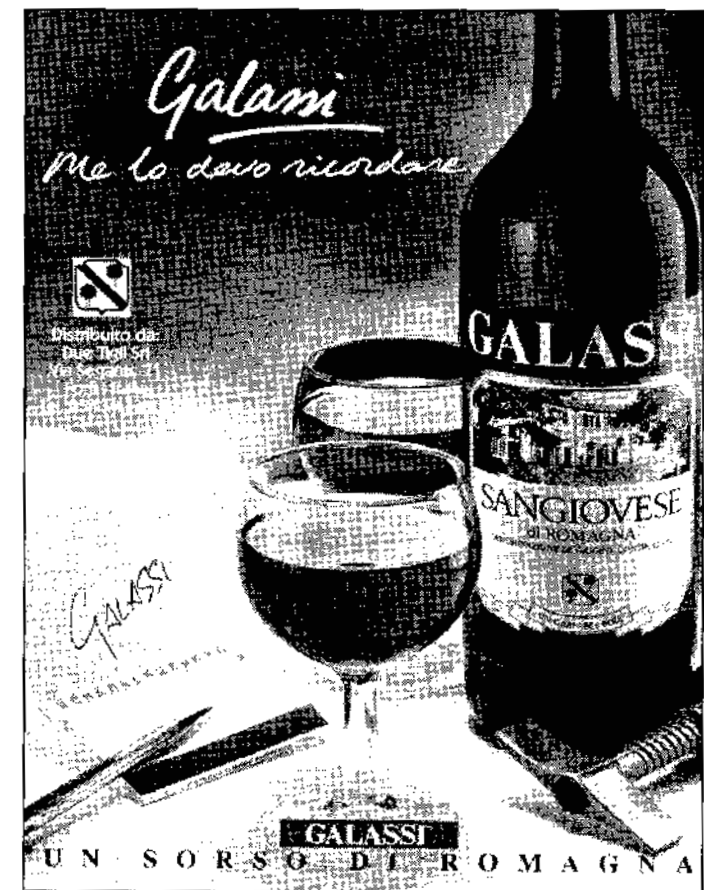
Giordano Angelini, Paolo Brutti, Claudio Burlando, Vannino Chiti, Alfiero Grandi, Pino Soriero, Michele Giardiello, Eugenio Duca, Domenico Barrile

Partecipano inoltre:

Guido Abbadessa, Sandro Degni, Giuseppe Surrenti



Roma, lunedì 11 maggio 1998, ore 9.30-19.00
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani, 4





BOLOGNA. «Non riesco più a ricevere Polonia 1. Ho provato a sintonizzare più volte sia in orizzontale che in verticale, ma nulla da fare. Perché?». È uno straziato brano della lettera di M. Oro a Eurosat (con Satellite la bibbia del milione di «padellari» tv). Chi fosse alle prese con problemi analoghi, già sa. È al culmine della parabola amorosa con i canali che vengono dallo spazio. Forse vive sul tetto come quel cantautore - Finardi - che aspettava un extraterrestre. Dunque, nelle righe che seguono troverebbe approssimazioni che rischiano di inquietarlo. Faccia zapping, ora. Agli altri giunga un caloroso «benvenuto a bordo». Qui si va a dimostrare come e perché sfuggire al duopolio via etere Rai-Mediaset. Gratis.

CANALI GENERALISTI
Per aggiungersi al milione di italiani che ricevono programmi via satellite occorrono un'antenna, un ricevitore analogico o digitale, un condominio compiacente. Le prime due variabili sono economiche (dalle 300.000 ai 10 milioni di lire) e pongono vincoli territoriali. Poca spesa, solo Europa. Molta spesa, il mondo.

La terza attiene alla buona condotta degli ultimi anni. Una strisciata all'auto del vicino o la lite con la vecchietta di fronte suonano come una condanna: consenso negato, Bonolis per sempre. Chi, superato l'ostacolo, desiderasse comunque un approccio soft, può iniziare scegliendo emittenti generaliste. Gli impianti meno costosi - fissi ma in grado di ricevere immagini sia da Astra che da Eutelsat, ne propongono a manciate, in chiaro (cioè visibili a tutti). Qualche esempio a basso prezzo: Derrick, Rex e altri animali sono in anteprima su

In due puntate un viaggio nel mondo televisivo del futuro: quello governato dalle emittenti satellitari. Diamo uno sguardo a quello che offre il mercato. Mentre alla scuola ci pensa Raiset

Antenne satellitari sulla facciata di un palazzo alla periferia di Tirana

Satellite



Roberto Cavallini

La tv delle parabole

La finestra sui balcani è aperta dalle tv di stato croata e serba (Eutelsat), quella sull'est è socchiusa dai telegiornali re-

CANALI
L'introduzione del supporto digitale ha fatto esplodere il numero dei canali: sono 50 quelli che parlano italiano

altà solo un paio (porno escluso: spopola Jessica Rizzo).

La notizia buona è che non sono male, quella cattiva è che sono costole di Rai e Mediaset. A volte ritornano. La tv di stato ha lanciato da poco tre avamposti spaziali. Rai Sat 1 tematizza a giorni alterni: documentari, musica, film, magazine. È di fatto la - giusta - copia di Arté, antico canale franco-tedesco. Rai Sat 2 parla ai ragazzi senza troppo riciclare, e questo è un bene. Rai Sat 3 è una costola di Rai Educational e ne condivide i pregi (*Mediamente*, *Il*

Grillo) e difetti.

Pagando, ecco D+. Ossia Telespazio moltiplicata per un numero variabile di scelte, a seconda dell'abbonamento. È una babele di marca francese - dietro c'è Canal Plus, gi-

gante continentale, subentrato a Berlusconi - che regala improvvisati getto discontinuo. Al termine di un giro parossistico tra le decine di satelliti disponibili, ci si renderà conto che per certi versi il viaggio non è cominciato. Su Tve Spagna, il sabato sera, va in onda *Sorpresa, sorpresa* (senza Carràmba), Canal D Turchia propone *Beato tra le donne*, Thai tv fureggia con *Il gioco delle coppie*. La serie A in diretta piove da Intelsat (e anche dalla tv marocchina, ricevibile con una piccola parabola).

«Tutto il calcio» televisivo, il sogno di molti, esiste. Su Rai International, irradiata da Panama.

Insomma: di davvero intangibile c'è solo il porno, invariabilmente a pagamento.

Luca Bottura

CURIOSITÀ

Non solo cinema e news ma anche caccia e pesca

Anche non avendo dimestichezza con linguaggio e tv satellitari, un fatto piuttosto chiaro a tutti è che le offerte sono spesso a carattere tematico, ovvero molte televisioni sono dedicate solo a singoli argomenti. Fanno la parte del leone il cinema, la musica e le news, i notiziari. Ma le vie del satellite sono infinite. C'è quindi spazio anche per canali ancora più specialistici o curiosi.

SEASON. È il canale per gli amanti della caccia e della pesca. Trasmette notiziari sui territori, sulla selvaggina, la fauna, sull'ambiente. È in lingua italiana e in digitale.

MARCO POLO. È dedicato ai viaggi e al tempo libero. Indicazioni per spostamenti e tragitti, mappe, cartine. È in lingua italiana e in digitale.



dici ore di cartoni animati al giorno, dalle 6.00 alle 22.00. In inglese, francese e svedese. Analogico e digitale. Il canale trasmette in chiaro.

ANIMAL PLANET. Dedicato agli animali. In inglese. Analogico. Per un periodo (quello per testare il pubblico, probabilmente) è in chiaro.

VH-1. Canale musicale ce si presenta, però, come un canale dedicato a chi è nato negli anni Sessanta e Settanta. Concerti e videoclip. In inglese. Analogico.

PLANETE. Protagonista è il mondo della scienza nel suo complesso. Quindi non solo animali e natura, ma anche fisica, chimica, ecc. In lingua italiana, digitale.

BET ON JAZZ. «Scommetti sul jazz», è quello che fa questo canale che dedica 24 su 24 alla musica afroamericana. Interviste, concerti, special sugli artisti di colore della musica internazionale. In italiano, digitale.



L'INTERVISTA

Rai Educational, parla il vice-direttore Parascandolo

«Vorrei un'antenna su ogni scuola...»

Per ora è solo un sogno: «Ma la novità è la nostra direzione multimediale, con cd-rom, video e siti Internet».

Arriva la card satellitare ed è subito boom. Illegale

Illegali per forza. Le card ufficiali per i bouquet di programmi inglesi - il traino dell'Europa via satellite - hanno fatto una loro recente comparsa giacobina. Ma è stato a lungo impossibile abbonarsi in modo trasparente al calcio d'oltre manica (*Sky sports*) piuttosto che ai film targati Rupert Murdoch (*Sky movie*) e alle altre decine di canali tematici prodotti intorno a Londra. La conditio sine qua non era infatti la residenza in Gran Bretagna, per evitare problemi di copyright all'emittente. Uno schiaffo a Maastricht, Schengen e via accordandosi. Solo di recente gli importatori italiani hanno ricevuto il via libera per lo «Sky italian package», che fornisce la carta magnetica da inserire nel ricevitore per decrittare - tra gli altri - Adult Channel e Playboy tv. Subito è arrivato il boom, a conferma che l'isolamento inglese non pagava. E adesso è pure pagato. Resta ugualmente attivissimo il mercato di «smart card» (letteralmente: carte furbe) contraffatte. I codici vengono cambiati frequentemente ma restano clonabili. Così, a fronte di una spesa base di 249.000 lire - per la decodificazione legale - è possibile sborsare meno della metà. E quando il numero d'accesso viene cambiato, l'amico antennista provvederà ad aggiornare la carta con uno dei software prodotti appositamente. Non risulta che questo mercato parallelo, almeno da noi, sia stato mai censito e colpito. Ora però quello satellitare non è più un mercato di risulta e i magliari elettronici cominceranno a rischiare.

L. Bot.

ROMA. «Mi piacerebbe vedere su ogni scuola un'antenna parabolica». E quanto sono le scuole? «Quindicimila, ma in realtà sono molte di più, perché parecchi istituti hanno varie succursali». Per ora non è neppure un progetto concreto, ma Renato Parascandolo, vice direttore di Rai Educational, lo coltiva come un sogno. Poi, chissà...
«Nel frattempo, come ci arriva lei nelle scuole?»
«Nel frattempo, arriviamo con due ore al giorno del nostro programma *La scuola in diretta*, e con i programmi educativi sulle reti generaliste: tre ore al giorno».

«Sì, ma vengono trasmessi negli orari meno indicati... mattina, tarda sera e notte. Non le sembra un controsenso?»
«Sì, il problema degli orari c'è, eccome. Ma il fatto nuovo è che Rai Educational è una direzione multimediale, non facciamo solo un prodotto per la tv, ma cd rom, video-cassette, libri, siti Internet».

Come le è venuto in mente di lavorare sul multi-mediale, già da un bel po' di tempo?
«Per ignoranza. Non sapevo cosa fosse la multimedia, così come era praticata, ossia quella specie di totalizzazione per cui ogni nuovo mezzo assorbiva tutti i precedenti... la radio s'era presa la stampa, il teatro e il varietà; la televisione tutti questi e la radio... Internet la radio la televisione la stampa e tutto il resto... insomma la multimedia è centripeta».

Invece la sua che multimedia è?

«Centrifuga, si parte da una materia prima fatta di contenuti, per esempio l'intervista ad un filosofo, e poi dispiego questa materia prima su tutti i mezzi, sfruttando la peculiarità di ogni mezzo per diffondere quel contenuto. La filosofia in televisione non può essere raccontata come su un giornale, ci vuole un altro ritmo. Per la tv generalista, che è più approssimativa, sfruttò l'intervista in modo ben diverso che per la satellite...».

Insomma quando ci serviamo del satellite, quando accendiamo un canale tematico, dovremmo pensare di avere la predisposizione calma e riflessiva di quando ascoltiamo un'opera lirica, piuttosto che una canzone dei Beatles di sottofondo alla colazione?
«In un certo senso... Ma quello che mi interessa sottolineare è che le stesse persone, a seconda delle circostanze, possono avere diversi approcci alla stessa materia: e io offro loro la possibilità di rimbalsare da un mezzo all'altro: dalla pagina scritta ad una *chat line*, per discutere, che so, del filosofo Gadamer con persone di tutto il mondo».

La sua origine napoletana l'ha aiutata a progettare in multimediale?
«Penso di sì. Mi viene in mente un filosofo tedesco che venne a Napoli e scrisse un libriccino, oggi introvabile, intitolato «La filosofia del rotto». Parlava degli artigiani, che non solo rimettevano insieme le cose rotte, ma rompevano degli oggetti

per aver modo di riaggiustarli... perché mettere insieme pezzi diversi è un'arte che dà gioia».
Aspettate le parabole per poter inondare le scuole di programmi a tempo pieno, ma non c'è il rischio che una tv così tematizzata annoi? In fondo, il bello della tv generalista è poter condividere, o pensare di condividere con milioni di persone lo stesso evento...
«È vero per tutto il terzo mondo... però la sensazione di partecipare da casa tua insieme a milioni di persone è importante. Ma il duopolio ha bloccato l'approfondimento, la tv generalista non può dare spazio a tematiche nuove, deve catturare e trattenere lo spettatore, perché il criterio dominante è la competizione. Noi, invece, possiamo badare ai contenuti. Saranno pochi per l'Auditel, ma comunque i nostri programmi, con quegli orari, vengono visti in media da 300mila persone al giorno».

Nadia Tarantini

Concerti & graffiti «Hip-hop» in festival a Milano e Bologna

MILANO. «Transeurohiphopconnection»: non uno scioglilingua, anche se la pronuncia è ardua, ma il titolo del raduno dedicato all'«hip hop» che per tre giorni - da domenica 10 maggio - terrà banco al centro sociale Leoncavallo di Milano. Fittissima l'agenda, con concerti, dibattiti, presentazioni di libri, performance di break dance e graffiti. Un'occasione importante per fare il punto su uno stile che racchiude musica, politica, ballo, cultura metropolitana. Aspettando gli altri festival hip hop in programma nelle prossime settimane, come quello che andrà in scena al Link di Bologna dal 20 al 23 maggio; si intitola «Flava '98», è arrivato alla sua quinta edizione, e quest'anno si avvale della collaborazione della Savor Massive, un importante ensemble di artisti hip hop internazionali.

Tornando al Leoncavallo, si parte questa sera con l'esibizione di alcuni dei nomi più popolari del rap e dell'hip hop italiano: La Famiglia, Chief e Soci, Zippo, Lou X, Speaker Cenou, e dalla Germania Mc René. Domani è la giornata clou del raduno, dedicata a «Rap tra impegno sociale e musicbiz»: ne discutono, dalle 17 in poi, rappresentanti del Mib (Mouvement des immigrés et des banlieux) arrivati dalla Francia, Maître Mage, produttore dell'etichetta indipendente Assassin Production, il rapper francese Rockin Squat, il giornalista Alessandro Pestalozza, e Militant A, storica voce dei romani Assalti Frontali. Ice One coordina il dibattito, e tra gli ospiti c'è anche Gomma, storico ideatore della rivista «Decoder» e della Shake ed., che presenterà il suo libro sul rap a Los Angeles; con lui, dagli Stati Uniti, anche Luis Rodriguez. La sera, alle 21, performance poetiche di Militant A., Fumo, Lello Voce e Nanni Balestrini. Dalle 22.30 rappresentano La Pina con gli Otr, Ice One e Collder Fomento, il francese Passi, dalla Turchia Dj Ace, gli svizzeri Golfinger Bros, il Basel City Attack, Fumo, la Alien Army, Neffa e tanti altri. Gran chiusura domenica, dalle ore 15 in poi, con le esibizioni di street style, di danzatori «breakers», di graffiti, «writers» su tela e su muro; e la sera concerto di dub elettronico con gli inglesi Revolutionary Dub Warriors.

Apertura trionfale a Firenze per il tour del cantante. Settemila fan di tutte le età Va in scena lo Zero-kolossal Emozioni per sorcini e signore Quindici cambi di costumi e scenografie sontuose

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Uno Zero pieno: Zero-kolossal, Zero-Fellini, Zeromania, Zerofollia. Il popolo dei sorcini è servito, il loro dio è tornato, sia pur appesantito di qualche chilo, alla grandeur di un tempo. Anzi, forse, è ancor più grandioso, emozionante, romanesco e sognante, circense e giocoso, ammiccante e ambiguo, sentimentale e palpitante di vent'anni fa. Renato Zero è tornato con uno spettacolo «monstre» di quasi tre ore, fatto di quindici cambi di costume, una scenografia da far impallidire i più hollywoodiani colleghi d'oltreoceano, con un tour - apertosi ieri sera al Palasport di Firenze - che ha tutti i numeri per essere uno dei grandi appuntamenti dell'anno. Una specie di *Titanic* della canzone italiana, per i circa settemila fan di tutte le età e di tutti i ceti e per i tantissimi che affolleranno gli altri concerti: le tre date fiorentine (ieri, oggi e domani) sono «sold out» da tempo, per cui si replica il 16, 18 e 19 giugno. Senza contare le tre date romane (12, 13 e 14 giugno) che vanno ad aggiungersi alle quattro programmate in precedenza (21, 22, 24 e 25 maggio al PalaEUR), mentre una ulteriore data verrà ad affiancare le due del Filaforum a Milano (8 e 9 giugno).

Renato is back, insomma. Con al seguito tutto il suo carrozzone, che fonde Fellini con *Er Trivella*, misterioso personaggio cui il nostro ha dedicato un sentito ringraziamento tra le note di copertina del suo ultimo disco, *Amore dopo amore*. Questo kolossal-show si svela pezzo dopo pezzo, in un crescendo di emozioni che per i fan rasenta a tratti l'orgasmo: Renato parte con *L'italiana*, canzone sull'unità d'Italia. Esce da una botola sotto il palco, vestito con un frac color viaticca, trascinandosi dietro una rete da pescatore cui sono attaccati un mandolino, dei pesci e della frutta, come a dire i simboli della mediterraneità italiana. La band rimane ancora nascosta dietro un'enorme sipario a semicerchio, che svelerà solo dopo una buona mezz'ora lo scenario da vero e proprio circo (come quelli di un tempo, che t'immagini Mangiafuoco



Renato Zero ha inaugurato ieri sera a Firenze la sua tournée

spuntare fuori da un momento all'altro) messo su dall'immaginazione di Renato e del suo staff. Il gruppo è disposto su due lati, con uno specialista come Phil Palmer alle chitarre, Paolo Costa al basso, Marco Forni alle tastiere, Luciano Ciccaglioni alle chitarre, Rosario Jermano alle percussioni, Lele Melotti alla batteria e Stefano Senesi al piano, a fare da discreto testimone delle magie che Renato l'equilibrista propone al plaudente pubblico: equilibrista di emozioni e

parole, equilibrista dei sessi, equilibrista dei sentimenti, tra colombe della pace a rendere il tutto ancor più metaforico. Se in *Nei giardini che nessuno sa* veste una giacca con attaccate delle teste di foche giocattolo, in *Erotica apparenza* sul palco compaiono delle enormi labbra carnose, a significare la mania della chirurgia plastica, così in un grande classico come *Sesso o Esse* il mago Renato appare con un enorme boa (finto, s'intende) che lo avvolge completamente. Dopo cen-

Prime manovre di Mediaset per Sanremo

Le mani di Mediaset sul Festival di Sanremo? Probabilmente no, ma certo il gruppo di Cologno Monzese ci sta provando seriamente, come era già stato annunciato nei giorni scorsi. Oggi a Milano è in programma una riunione tra i vertici Mediaset, e il comune di Sanremo, rappresentato dal sindaco Giovanale Bottini e dall'assessore al Turismo, Antonio Bissolotti. «Nessuna svolta clamorosa», spiega Bissolotti - Mediaset, in vista della scadenza della convenzione con la Rai nel 2000, si sta muovendo. Ci hanno chiesto un incontro, è la prima volta, vedremo di cosa si discuterà». Dieci giorni fa il comune di Sanremo aveva incontrato a Roma i vertici della Rai, che avevano confermato il proprio interesse a rinnovare la convenzione. Per sabato prossimo il comune di Sanremo ha convocato una conferenza stampa per spiegare a che punto è la trattativa per l'assegnazione del festival.

Roberto Brunelli

In videocassetta il film di Neil Jordan, Leone d'oro a Venezia, che spiega le antiche radici del conflitto «Michael Collins», lezioni di storia d'Irlanda

In edicola, domani, per le Iniziative de l'Unità il primo di sette film importanti: da «Mars Attacks!» al «Mucchio selvaggio».

ROMA. C'è qualcosa, anche oggi, che si fatica a capire se non si è mai stati in Irlanda e non si è mai respirata l'atmosfera che aleggia nei pub e nelle strade di quel meraviglioso paese. È un interrogativo che diviene ancora più bruciante, in questi giorni di speranza, e che si riassume in una domanda: perché l'Irlanda del Nord, anche mentre da Londra e da Dublino giungono segnali incoraggianti, non trova pace?

In *Michael Collins*, il film che il nostro giornale sta per editare in cassetta, troverete molte risposte a questa domanda. Perché le radici della divisione (le sei province dell'Ulster rimaste alla Gran Bretagna dopo l'indipendenza irlandese) stanno lì, nella drammatica vicenda politica e personale di questo eroe irlandese che molti, nel suo paese, considerarono un traditore: mentre le vere radici del conflitto, diciamo pure dell'odio che oppone irlandesi ed inglesi sono ancora più antiche, affondano in una secolare storia di sopraffazione, visto che l'Irlanda è stata per secoli la colonia in cui gli inglesi peggio si sono comportati.

Michael Collins, interpretato da Liam Neeson, fu l'uomo che da guerrigliero dell'Ira fu capace di portare la lotta dal piano militare a quello politico. Ma fu anche la vittima della sua stessa fazione, quando il suo ex amico Eamon de Valera (nel film è un «andreatesco» Alan Rickman) lo spedì a Londra a negoziare con gli inglesi con la precisa intenzione di bruciarlo - questa, almeno, è la tesi del film - sapendo che Collins non avrebbe potuto che



Una scena di «Michael Collins»

strappare un accordo insoddisfatto. Infatti, Collins, tornò a Dublino con l'indipendenza per il suo paese, ma anche con la ferita indelebile (e ancora dolorosa) delle suddette sei province, la futura Irlanda del Nord, rimaste sotto il controllo britannico. Il che provocò una feroce guerra civile durante la quale Collins venne assassinato dai suoi stessi seguaci.

Questa è la storia che Neil Jordan ha covato per anni, il film della sua vita, il sogno che il regista irlandese ha coltivato per tut-

ta la sua carriera. È difficile ipotizzare se, fin dall'inizio, Jordan volesse girarlo in questa chiave: magari il suo sogno era un film più militante, più «povero». Ma è assai verosimile che, dopo la grande credibilità anche commerciale conquistata con *La moglie del soldato* (piccolo, geniale film sull'Ira inopinatamente candidato a numerosi Oscar), Jordan si sia trovato nella condizione di poter fare altri conti. Il risultato è un *Michael Collins* in confezione hollywoodiana, all'interno delle convenzioni di un genere (la bio-

grafia storica) che per altro a Hollywood ha illustri tradizioni. E, come si diceva, potrebbe essere un calcolo: perché, grazie alla ricchezza produttiva, al cast internazionale e al Leone d'oro vinto a Venezia, il film è arrivato in tutto il mondo e dovunque ha funzionato come una lezione di storia. Hollywoodiana, come si diceva: e quindi sincopata, di parte, fin troppo manichea, ma anche di fortissimo impatto. *Michael Collins* non sarà un'opera d'arte ma è un esempio di come la cultura popolare possa convogliare

temi forti e «volgarizzarli» con enorme efficacia.

Prendetelo così. E apprezzate gli attori, che sono bravissimi. Non solo Liam Neeson e Julia Roberts, i più «hollywoodiani» di tutti, ma anche i bravissimi comprimari, il meglio che c'è a Dublino in fatto di recitazione: Aidan Quinn, Alan Rickman, Ian Hart e Stephen Rea, affezionatoissimo di Jordan (lo vedrete anche nel prossimo, notevole *The Butcher Boy*).

Alberto Crespi

COMUNE DI CODIGORO
Provincia di Ferrara
Piazza Matteotti 60 - 44021 Codigoro (Fe)
Tel. 0533/729111 - Fax 0533/729548

BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO-ESTRATTO

È indetta un'asta pubblica ex artt. 20 e 21 della L. n. 109/1994 per i lavori di accorpamento della Scuola Materna ed Elementare «B. Biolcati» in Codigoro Capoluogo (base d'asta €. 1.500.286.767). Le offerte redatte in conformità a quanto previsto dal bando di gara, dovranno pervenire entro le ore 13 del 9 giugno 1998. Copia del bando di gara potrà essere richiesta all'Ufficio Tecnico Comunale.

Il dirigente: Ing. Mauro Monti

COMUNE DI CODIGORO
Provincia di Ferrara
Piazza Matteotti 60 - 44021 Codigoro (Fe)
Tel. 0533/729111 - Fax 0533/729548

BANDO DI GARA MEDIANTE PUBBLICO INCANTO-ESTRATTO

È indetta un'asta pubblica ex artt. 20 e 21 della L. n. 109/1994 per i lavori di ristrutturazione del Cinema Arena in Codigoro (base d'asta €. 1.522.215.000). Le offerte redatte in conformità a quanto previsto dal bando di gara, dovranno pervenire entro le ore 13 del 15 giugno 1998. Copia del bando di gara potrà essere richiesta all'Ufficio Tecnico Comunale.

Il dirigente: Ing. Mauro Monti

CITTÀ DI SILVI

Provincia di Teramo
SETTORE 3° - SERVIZI E L.L.P.P. - UFFICIO GARE E PROVVEDIMENTI
VIA STATALE SUD N. 6 - CAP 64029 - TEL. 085-930077 - TELEFAX 932618

AVVISO DI GARA LAVORI

di «Adeguamento e completamento impianti di pubblica illuminazione».

Importo a base d'asta: L. 579.000.000. Apertura offerte: 4 giugno 1998 ore 10.30. Modalità di gara: procedura aperta - pubblico incanto - Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante prezzi unitari. Categoria A.N.C.: categoria: 16L classe 4°. Le offerte dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12.00 del giorno non festivo precedente il giorno di apertura delle offerte. Gli elaborati di progetto e i documenti di gara possono essere richiesti in copia, previo pagamento dell'importo di L. 54.000 mediante versamento su c.c. n. 11643640 COMUNE DI SILVI - SERV. TESORERIA - SILVI M. (TE), presso gli Uffici intestati. Il bando integrale è stato pubblicato sul B.U.R.A. ed all'Albo pretorio del Comune di Silvi in data 8 maggio 1998.

Silvi, 8 maggio 1998

L'Ingegnere Dirigente: f.to Ing. N. Ferrante

UN'ITALIA CHE SA, UN'ITALIA CHE VALE

**Milano e la Lombardia
nell'Europa dell'alta formazione
e della ricerca**
Costituzione dell'associazione su
università, ricerca e innovazione

**Barbara Pollastrini
Luciano Guerzoni
Luigi Berlinguer**

Comunicazioni di
R. Moscati, C. Rizzuto, G. Cominelli

11 maggio 1998, ore 10.00-17.00
Circolo della Stampa
Milano, Corso Venezia, 16



Area Culturale e Politiche della Formazione



DEMOCRATICI DI SINISTRA
AUTONOMIA TEMATICA AMBIENTE
E TERRITORIO



**«Per il futuro: ambiente,
lavoro, solidarietà»**

PARTECIPIAMO ALLA MANIFESTAZIONE
NAZIONALE A ROMA
IL 9 MAGGIO 1998

promossa da Legambiente, Cgil, Cisl, Uil,
le Organizzazioni del Terzo Settore
e da altri soggetti ambientalisti

APPUNTAMENTO ALLE ORE 13.00
A PIAZZA ESEDRA SOTTO
LO STRISCIONE NAZIONALE
DS AMBIENTE

abbonatevi a

l'Unità

Con l'Orchestra Nazionale della Rai Sinopoli dirige Mahler in un concerto struggente e magico ai confini con la realtà

ROMA. Avolte il «caso» (che è anche «caos») mette ogni «cosa» al posto giusto, nel momento giusto. Così è capitato all'Orchestra sinfonica nazionale della Rai (attiva a Torino), che ha avviato una sua ricca tournée in Italia, suonando nella Chiesa di Sant'Ignazio la seconda Sinfonia (1895) di Mahler, conosciuta come la «Resurrezione». Sul podio, Giuseppe Sinopoli. Il concerto ha concluso la stagione sinfonica dell'Accademia filarmonica romana.

Per avere una resurrezione occorre una morte, e il «caso» ha collocato intorno alla Sinfonia che inizia con una Totenfeier (una commemorazione dei defunti) le bare, il sangue, il fango derivanti dal rapto di follia, scatenatosi in Vaticano e dal rapto d'ira della madre terra che si vendica degli abusi cui è sottoposta.

È questa di Mahler, una Totenfeier stralunata e disperata, che soltanto la pessima acustica di Sant'Ignazio ha reso meno incisiva e sconvolgente. I suoni si diffondono nello spazio ovattati e pieni di rimbombo. Suoni alterati, in linea con le catastrofiche «alterazioni» della natura maltrattata. Sinopoli ha con spassimo realizzato il clima funebre dell'ampio, primo movimento della Sinfonia, lasciandone poi spegnere gli echi per qualche minuto (così voleva Mahler), prima di avviare e svolgere, come in una affettuosa e dolente rimembranza della vita, i passi di danza (quelli di un Ländler) del secondo movimento, il fremito pulsante del terzo e la sognante estasi del quarto movimento, intitolato U-licht (luce primordiale). Un Lied acceso dalla voce di un mezzosopra-

no (Violetta Urmana) intorno al rosso d'una rosellina rossa. E con questa rosellina si è registrato un miracolo. L'acustica viene vinta, luminosamente perforata dalla voce umana. Un miracolo che si ripete, alla fine dell'ultimo movimento (il quinto), con l'intervento del coro (splendido: il Coro dei Sinfonisti di Bamberg) «a cappella», privo cioè di sostegno da parte dell'orchestra. Il canto coinvolge poi tutta l'orchestra, il mezzosoprano e il soprano Angela Denoke, riallacciandosi alla Nona beethoveniana passando, diremmo, per il Parsifal. Si apre una Lebenfeier, una festa, una celebrazione della vita, proiettata, attraverso i versi tolti dal Messias di Klopstock, nella trasfigurata visione d'una vita eterna. La chiesa era gremita e, in prima fila c'era il ministro Ciampi. Gli applausi si sono protratti a lungo nell'incanto della chiesa magicamente illuminata. Al nostro fianco un tizio sussurrava: «Ma a che serve risorgere?». Lo hanno guardato con tale fissità che lui, come spiegando a sé stesso, si è messo a dire che quel finale gli sembrava una illusione, una finzione come quella della cupola di Sant'Ignazio che è una cupola dipinta, che è una finzione, appunto.

Ma l'orchestra, altro che finzione, è una concreta meraviglia. Partirà tra qualche giorno per Siviglia, Madrid, Valencia, Ginevra e Montreux. Il 2 giugno tornerà a Roma: diretta da Gianluigi Gelmetti, svolgerà nel cortile del Quirinale il concerto per la Festa della Repubblica, in diretta tv su Raiuno.

Erasmus Valente

L'attore è tra gli interpreti del film di Hoffman ispirato alla commedia shakespeariana

Rupert Everett tra Madonna e un «Sogno» in bicicletta

E Stanley Tucci (Puck): «A Cannes torno regista»



Rupert Everett in «Il matrimonio del mio migliore amico». In alto a destra, Michelle Pfeiffer

ROMA. William Shakespeare, il più grande sceneggiatore della storia, anche se non il più pagato, colpisce ancora. E stavolta tocca al conturbante Sogno di una notte di mezza estate trasportato ai primi del secolo, in epoca vittoriana, per enfatizzare il conflitto tra eros e ragione. E con fate e folletti che vanno in bici anziché volare. Un'ideuzza che il regista, Michael Hoffman (Un giorno per caso, Bolle di sapone) si è fatto venire per rendere, senza spreco di effetti speciali, il volo di Puck, che fa il giro del mondo in quaranta minuti.

Produzione americana, la Fox Searchlight, ma set italianissimo, tra le colline di Montepulciano e gli studios di Cinecittà - e italian style anche per scene e costumi di Luciana Arrighi e Gabriella Pescucci - il nuovo Sogno vuole sfidare tutti i precedenti, compresa la versione di Reinhardt-Dieterle e quella, ultralibera, di Woody Allen. «Al cinema - esagera il regista - questo play è sempre stato un disastro, perché non c'è una linea chiara e un personaggio centrale: io lo vedo come un saggio sull'amore che ti porta a superare i condizionamenti».

Il lato corale è stato mantenuto. Ma il cast è abbondantemente «condito» di divi: Kevin Kline fa Bottom, Michelle Pfeiffer è Titania, Rupert Everett Oberon. Stanley Tucci, con capelli decolorati e corna postiche, interpreta Puck mentre Sophie Marceau è Hippolyta... infine, i quattro giovani amanti smarriti nella foresta - un bosco ricostruito in teatro di posa con un occhio al simbolismo

francese e l'altro alle tombe etrusche di Sovana - sono Calista Flockhart, Anna Friel, Dominic West e Christian Bale. «Al testo originale non ho cambiato neanche una virgola - spiega il regista - però ho reso reciproco l'amore tra Titania e Bottom, uomo triste perché ha l'ambizione di diventare un grande attore ma vive una vita che non corrisponde alle aspettative... dopo l'incantesimo nel bosco, imparerà l'importanza del sogno e dell'immaginazione e porterà con sé questo dono».

Everett, invece, è un re delle fa-

te dispettoso e vendicativo come da copione. Ma l'attore, al solito laconico, non dice granché sul personaggio. «Shakespeare non è il mio primo pensiero: preferisco gli amici, il cibo, il sesso... e il mio cane, che adesso è rimasto a casa con un dog-sitter. In netta risalita dopo un periodo nero, ha incassato la delusione dell'Oscar mancato - «mi sono ripreso in un paio di giorni», confessa - e progetta due film importanti: uno (The Next Best Thing) con Madonna nel ruolo, quasi autobiografico, di una trentottenne che si fa

mettere incinta dal suo migliore amico ma poi incontra il vero amore; l'altro (Martha & Arthur) che parla dei malumori di due divi di Hollywood e in cui replicherà l'accoppiata con Julia Roberts. È la sua prima sceneggiatura, tra l'altro. Tucci, invece, ripete l'esperienza come regista con The Impostors, che vedremo a Cannes e che ha lo stesso identico cast di Big Night, compresa Isabella Rossellini, ma è ambientato su una nave anziché in un ristorante.

Cristiana Paternò



Shakespeare Così il cinema l'ha reinventato

Non è certo una novità, rifare Shakespeare cambiando epoca e connotati. Dall'«Amleto» di Branagh, ambientato nei fasti dell'Impero austro-ungarico, al «Romeo & Juliet» di Baz Luhrmann, quello con Leo Di Caprio, trasferito in una immaginaria Verona Beach tra gang rivali e chicanos, passando per «West Side Story», il cinema pullula di versioni rivedute e corrette del Bardo. Lo attesta la sterminata filmografia (95 pagine) di un utilissimo volume curato da Emanuela Martini per il Bergamo Film Meeting. Titolo: «Ombre che camminano-Shakespeare nel cinema». Tra parentesi, la suddetta filmografia è dichiaratamente incompleta: il solo «Amleto» è stato saccheggiato praticamente ovunque, Ghana e Brasile compresi. E c'è persino un film, «The Angelic Conversation» di Derek Jarman, che si ispira al «Sonetto». Come dire, l'irrepresentabile.

RAIDUE

Domani diretta tv dal Foro di Augusto

«Corpo di Stato», il delitto Moro rivisto e raccontato da Baliani

Nell'ambito di «Palcoscenico», l'attore (autore e protagonista dello spettacolo) reciterà davanti a una platea di studenti. Un racconto vissuto in prima persona.

ROMA. Lo stupore e il dramma, il sacrificio e la violenza, la politica e la memoria. Del caso Moro, forse, non ci si stancherà mai di ri-ferire. E bisogna ammettere che, ogni volta che si riparla di quel sequestro e poi dell'uccisione del deputato democristiano per mano delle Brigate rosse, ecco, ogni volta sembra davvero di toccare una ferita rimasta aperta. «Oggi bisogna avere il coraggio di confessare l'assurda euforia che ci assalì alla notizia di quel rapimento. Ma anche testimoniare l'orrore infinito alla notizia di quella morte». Marco Baliani visse in prima persona la tragedia di quei giorni. Da quattro anni si occupava già di teatro ma stava anche, come tanti di noi, nel Movimento. E quando l'anno scorso il direttore di

Raidue, Carlo Freccero, gli chiese di scriverne un possibile testo da rappresentare, non ha fatto altro che attingere alla propria storia personale. Domani, a 20 anni dal ritrovamento del cadavere di Moro in via Caetani, Corpo di Stato. Il delitto Moro: una generazione divisa sarà messo in scena dallo stesso Baliani al Foro di Augusto davanti a una platea di studenti e da lì trasmesso in diretta su Raidue (22.35).

«Quell'assassinio fu un enorme atto sacrificale, un fatto storico di cui ricordo perfettamente le emozioni, lo stato d'animo, le riflessioni - rammenta l'attore - A un certo punto ci fu un passaggio chiarissimo: Moro, che fino a quel momento rappresentava il Potere, su-

bito dopo il sequestro si trasformò in un uomo da salvare. Tempo prima fu rapito il giudice Sossi, altri in quegli anni furono ammazzati, eppure la sorte dello statista democristiano scombusolò la mia vita come nessun altro episodio. E poi, perché proprio lui invece di Andreotti oppure Cossiga che noi, sprezzanti, scrivevamo sui muri con il Kappa? Lui, un quasi simpaticante di sinistra, che stimava i comunisti e con loro voleva addirittura andare a governare? Nessuna accusa, ma le responsabilità di quell'omicidio ancora non sono emerse. Tutte».

«Ormai il nostro si configura come un palinsesto neo-romantico - azzarda Freccero - ci interessa la soggettività e non l'oggettività dei fatti, il vissuto dell'artista che secondo me vale molto di più della Storia con la esse maiuscola. Con la morte di Moro cominciò un poco a finire anche il Movimento, siamo nel '78. Subito dopo nacquero le tivù private. Sembra una battuta, ma andò proprio così. C'era chi alle assemblee interveniva solo per sedurre la compagna carina, non lo dimentichiamo. Con Moro, morì anche una parte di noi e cominciò il processo di necrotizzazione di noi stessi, fine della categoria del politico. Insomma, prima con il Vajont, poi con Piazza Fontana, ora con Moro stiamo tentando di costruire una piccola "Storia d'Italia" raccontata dal di dentro».

Uno spettacolo, sì, che però non sarà raccontato attraverso documenti o gli archivi dell'epoca. Sulla riscrittura musicale dell'Internazionale realizzata dagli Area, scorrerà comunque qualche immagine inedita: tra le altre, fotografie di quegli anni scattate da fotografi «benvolenti» dalle Forze dell'Ordine. Il testo, che presto diventerà un libro, debutterà a Palermo a settembre nell'ambito del Festival del Novecento. E, soprattutto, sarà replicato in tv a data da destinarsi. Su Raidue, naturalmente.

Adriana Terzo

Emmer torna in Rai con un film sull'arte

ROMA. Stupefacente, Luciano Emmer. Ha realizzato un piccolo capolavoro per la tv parlando d'arte. E non è il solito racconto di un critico, asettico benché informatissimo, freddo nonostante l'ampia conoscenza della materia. Emmer, con la sua voce in sottofondo, racconta una fiaba, bellissima, struggente, lunare. Per cinque notti, lo scorso giugno, ha filmato con la sua macchina da presa la Galleria Borghese di Roma, appena riaperta dopo anni di oblio. Ammirato e commosso ecco l'autore di «Una domenica d'agosto» e «Le ragazze di Piazza di Spagna» tra le sale restaurate così come aveva già fatto per il cinema 50 anni fa realizzando veri e propri film su Giotto, Leonardo, Michelangelo. Il programma si chiama «Bella di notte» ed è stato voluto - anche questo - dal geniale Freccero. Andrà in onda su Raidue ogni lunedì alle 23. «Mi avevano chiesto di realizzare un documentario sul restauro della Galleria Borghese - ha raccontato l'ottantenne regista tornato a girare per la Rai dopo vent'anni - ma ho risposto che ci sono giornalisti più bravi di me. Così ho realizzato un'opera di cinema con questo visitatore che si trova di notte a scoprire le meraviglie di questo posto». Progetti? Emmer dovrebbe tornare a girare dopo otto anni (l'ultima sua pellicola è stata «Basta! Ci faccio un film» del '90) un nuovo film, il più volte annunciato «Una lunga lunga, lunga, lunga notte d'amore». «Ma la verità - ha spiegato - è che non so cosa ne sarà. Il film l'ho scritto ma non so quando riuscirò a girarlo, anche se io, una volta scritto, ci metto poco a girare. Ci sono delle regole economiche da rispettare». Laudadio la vorrebbe al Festival di Venezia...«Aspetti e spera».

[A.Ter.]



SOLO MUSICA ITALIANA

Presenta

Il Calendario

11/05/98	Bergamo	Teatro Donizetti
12/05/98	Torino	Teatro Colosseo
14/05/98	Trento	Auditorium S. Chiara
18/05/98	Livorno	Teatro Gran Guardia
19/05/98	Parma	Teatro Regio
23/05/98	Milano	Teatro Lirico
25/05/98	Firenze	Teatro Verdi
26/05/98	Genova	Teatro Politeama
02/06/98	Roma	Teatro Olimpico
04/06/98	Padova	Teatro Verdi

antonella
ruggiero

TRIDENTAGENCY
www.tridentagency.com

18 L'Unità
Venerdì 8 maggio 1998

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO
A MARCIA 684,5 -1,49
ACQUA POTABILI 8995 1,02
ACQUA NICOLAY 5461 -0,47

MERCATO AZIONARIO
MELONI RNC 6800 -1,59
MILANO ASS RNC 5361 -1,21
MILANO ASS RNC 5361 -1,21
MILANO ASS RNC 5361 -1,21

MERCATO AZIONARIO
RENO DI MED RNC 9900 1,90
RICCIOTTI 3720 -1,27
RINASCENTE 17917 -0,36
RINASCENTE P 10169 -0,52

CAMBI
VALUTA 07/05 06/05
DOLLARO USA 1738,56 1746,70
ECU 1944,06 1946,17

ORO E MONETE
DEMARO LETTERA
ORO FINO (PER GR) 16.650 16.700
ARGENTO (PER KG) 328,50 330,00

OBLIGAZIONI
TITOLO OGGI DIFF
ENTE FS 90-01 101,41 0,00
ENTE FS 94-04 116,55 -0,95

AZIONARI
AD AZIONI ITALIA 10,482 1,908
ADRIATIC AMERIC 30,596 32,805
ADRIATIC EUROPE 32,626 32,626

FONDI D'INVESTIMENTO
FIDEURAM PERFORM 16,854 16,853
GESTIELLE B 12,458 12,458
PRIMEGLOBAL 27,969 16,208

FONDI D'INVESTIMENTO
FIDEURAM PERFORM 16,854 16,853
GESTIELLE B 12,458 12,458
PRIMEGLOBAL 27,969 16,208

MERCATO RISTRETTO
TITOLO CHIUS. VAR.
AUTOSTRADE MER 26700 0,75
AUTOSTRADE MER 26700 0,75

MERCATO RISTRETTO
TITOLO CHIUS. VAR.
AUTOSTRADE MER 26700 0,75
AUTOSTRADE MER 26700 0,75

MERCATO RISTRETTO
TITOLO CHIUS. VAR.
AUTOSTRADE MER 26700 0,75
AUTOSTRADE MER 26700 0,75

TITOLI DI STATO
CCT IND 01/04/02 101,40 0,02
CCT IND 01/04/02 101,40 0,02

TITOLI DI STATO
CCT IND 01/04/02 101,40 0,02
CCT IND 01/04/02 101,40 0,02

CHE TEMPO FA
Bolzano n. 20 L'Aquila 10 17
Verona n. 18 Roma Ciamp. 14 22

TEMPERATURE IN ITALIA
Bolzano n. 20 L'Aquila 10 17
Verona n. 18 Roma Ciamp. 14 22

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam 7 11 Londra 8 16
Atene 16 23 Madrid 7 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO
Amsterdam 7 11 Londra 8 16
Atene 16 23 Madrid 7 17

MILANO PRIME VISIONI

l'Unità2 11 Venerdì 8 maggio 1998

AMBASCIATORI
C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 76.003.306
Or. 15.10 - 7.000 - 17-18-30-20-40-22-30 L. 13.000
Double team - Gioco di squadra di T. Hark con J. C. Van Damme, D. Rodman, M. Rourke
Un agente segreto si scatenava nella caccia di un terrorista. Ne fanno le spese il Colosseo e Piazza Navona. Tsui Hark maestro di inverosimiglianza scoppiettante. (Azione) 000

ANTEO SPAZIO CINEMA ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Servizio ristorante

ANTEO SALA CENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-20-17-40 L. 7.000 - 20-10-22-30 L. 12.000
Parole, parole, parole di A. Resnais con S. Azéma, P. Arditi
La pochede si trasforma in gorgheggio, e la frivolozza delle canzonette rimessola la commedia degli equivoci. Irresistibile zampata del vecchio Resnais. (Commedia) 000

ANTEO SALA DUCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732
Or. 13.10-15-16-30-18-40 L. 7.000 - 20-30-22-30 L. 12.000
La parola amore esiste di M. Calopresti con F. Ventoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) 000

ANTEO SALA QUATTROCENTO ▲
Via Milazzo, 9 - Tel. 65.97.732

Sala riservata

APOLLO ▼
Gall. De Cristoforis, 3-Tel. 780390
Or. 14.1 - 7.000 - 17-45-21-30 L. 13.000
Timore e morte a Long Island di R. Kwietniowski con L. Di Caprio, K. Winslet
Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozzafiato. (Drammatico) 000

ARCOBALENO ▼
Viale Tunisia, 11 - Tel. 294.060.54
Or. 15.40 L. 7.000 - 18-20-15-22-30 L. 13.000
So cosa hai fatto di J. Gillespie con J. L. Hewitt, R. Philippe, S. M. Geillar

ARISTON
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.238.06
Or. 15.15 L. 7.000 - 17-40-20-05-22-30 L. 13.000
Il grande Lebowky di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e fillibustiere. Ne esce un quozzo dirompente. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante. (Commedia) 0000

ARLECCHINO
S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 760.012.14
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22-30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) 000

ASTRA ▲
C. V. Emanuele, 11 - Tel. 76000229
Or. 15.15 L. 7.000 - 17-40-20-05-22-30 L. 13.000
Codice Mercury di H. Becker con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzo austriaco per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) 0

BRERA SALA 1
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Ritorno dal nulla V. M. 14 - di S. Kalvert con L. Di Caprio, B. Kirby, E. Hudson

Medioce Sufficiente Buono Ottimo

BRERA SALA 2 ▼
corso Garibaldi, 99 - Tel. 290.018.90
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Una vita esagerata di D. Boyle con E. McGregor, C. Diaz, H. Hunter
Una rapisce un' ereditiera, e si trova tra i piedi due angeli che vogliono farlo innamorare della sua vittima (e viceversa). Un gioco sbilenco troppo scoperto. (Commedia) 000

CAVOUR
Piazza Cavour, 3 - Tel. 659.57.79
Or. 14.50-16.45 L. 7.000 - 18-40-20.35-22-30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) 0000

COLOSSEO ALLEN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22-30 L. 13.000
Full monty squattrinati organizzati di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson
Squattrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi. (Commedia) 0000

COLOSSEO CHAPLIN
V.le M. Nero, 84 - Tel. 599.013.61
Or. 14.30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22-30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) 0000

COLOSSEO VISCONTI ▼
Gal.del Corso, 1 - Tel. 599.013.61
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov con K. Russell, K. Quinlan
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) 000

CORALLO ▲
Corcia dei Servi, 3 - Tel. 760.207.21
Or. 16.1 - 7.000 - 18-10-20-22-30 L. 13.000
Timore e morte a Long Island di R. Kwietniowski con J. Hurt, J. Priestley
Scrittore compiaciuto sbaglia sala e finisce davanti a un film scioccato. Rimane fulminato dal protagonista e si ritrova gay alle soglie della terza età. (Commedia) 00

CORSO
Gal.del Corso, 1 - Tel. 760.021.84
Or. 15.40 L. 7.000 - 18-10-20-22-30 L. 13.000
So cosa hai fatto di J. Gillespie con J. L. Hewitt, R. Philippe, S. M. Geillar

DUCALE SALA 1 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) 0000

DUCALE SALA 2
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 17-30-20-22-30 L. 13.000
Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon
E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli. (Drammatico) 000

DUCALE SALA 3 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15.30 L. 7.000 - 19-20-22-30 L. 13.000
Jackie Brown di Q. Tarantino con G. Oldman
Niente "pulp". Anzi, una storia costruita su una solida impalcatura e personaggi strutturati. Tarantino sembra essersi stufato del "tarantino". (Drammatico) 000

DUCALE SALA 4 ▲
P.za Napoli 27 - Tel. 47.71.9279
Or. 15 L. 7.000 - 16-50-18-45-20-40-22-30 L. 13.000
Aprile di N. Moretti con N. Moretti
Vince l'Ulivo, e nasce Pietro, figlio di Nanni. Peso: Kg. 4,2. Moretti mette in scena sé stesso e il mondo, questo sconosciuto. Con ironia pungente e autocrítica. (Commedia) 0000

Giudizio di Enrico Livraghi

ELISEO
Via Torino, 64 - Tel. 869.27.52
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-30 L. 13.000
Il destino di Y. Chahine con N. El Cherif, L. Eloui
Nel secolo XII Averroè rileggeva Aristotele e reinventava l'intelletto generale. Chahine oggi reinventa i generi e distrugge gli integralismi di ogni razza. (Commedia) 000

EXCELSIOR ▲
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.023.54
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-30-20-10-22-30 L. 13.000
Sesso e potere di B. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harrelson
Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio. (Drammatico) 0000

GLORIA SALA CARBO
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15-20-17-50 L. 7.000 - 20-30-22-50 L. 13.000
Teatro di guerra di M. Martone con I. Forte, A. Buonaiuto, M. Balliani
*E' 2.000 per assegnazione posto
Ore 10 - L. 5.000
West side story di R. Wise, J. Robbins*

GLORIA SALA MARYLIN
C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 48.00.89.08
Or. 15-40-18-10 L. 7.000 - 20-40-23 L. 13.000
Il grande Lebowky di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi
Lebowky, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e fillibustiere. Per, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) 0000

MAESTOSO ▼
C.so Lodi, 39 - Tel. 551.64.38
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov con K. Russell, K. Quinlan
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) 000

MANZONI
Via Manzoni, 40-Tel.76020650
Or. 15.1 - 7.000 - 18-10-20-22-30 L. 13.000
Mr. Magoo di S. Tong con L. Nielsen, K. Lynch

MEDIOLANUM ▲
Gal. del Corso, Emanuele, 24-Tel.76020818
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Break down - La trappola di J. Mostov con K. Russell, K. Quinlan
La jeep fa le bizze, e il distinto signore chiede un passaggio a un camionista. Non per sé, per la moglie. E qui che comincia il suo incubo. (Thriller) 000

METROPOL ▲
V.le Piave, 24 - Tel. 799.913
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Deep rising di S. Sommers con T. Williams, F. Janssen

MIGNON
Gal. del Corso, 4 - Tel. 760.223.43
Or. 15.45 L. 7.000 - 18-20-15-22-30 L. 13.000
La parola amore esiste di M. Calopresti con F. Ventoglio, G. Depardieu, V. Bruni Tedeschi
Lei battaglia con un bel po' di nevrosi; lui, svampito vicino di casa, non capisce i suoi messaggi. La scintilla non attizza. Troppa fatica dei sentimenti. (Drammatico) 000

NUOVO ARTI DISNEY ▼
Via Mascagni, 8 - Tel. 760.200.48
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 13.000
Anastasia di D. Bluth con G. Oldman
Sarebbe l'unica dei Romanov sopravvissuta. E' circondata da un Rasputin incizzato che manovra i soliti bolscevichi come burattini. In che decennio siamo? (Animazione) 0

NUOVO ORCHIDEA ▼
P.za Napoli 27 - Tel. 47.75.389
Or. 16.30 L. 7.000 - 19-45-22-30 L. 13.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) 000

ODEON 5 SALA 1 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
Deep rising di S. Sommers con T. Williams, F. Janssen

ODEON 5 SALA 2 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-50-22-30 L. 12.000
La maschera di ferro di R. Wallace con L. Di Caprio, J. Malkovich, G. Depardieu
I tre moschettieri sono un po' imbolsiti e il plot risulta claudicante. Però, curiosamente, il bamboccio Di Caprio sembra anche capace di recitare. (Drammatico) 0000

ODEON 5 SALA 3 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14-40-17-15 L. 7.000 - 19-50-22-30 L. 12.000
U. S. Marshals - Caccia senza tregua di S. Baird con T. Lee Jones, W. Snipes

ODEON 5 SALA 4 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L.7.000 - 19-45-22-30 L. 12.000
Sfera di B. Levinson con D. Hoffman, S.H. Stone, S.L. Jackson
Una sfera all'interno di una nave spaziale sul fondo dell'oceano. Scienziati in ricognizione. Ma non c'è nulla da esplorare, solo incubi. Claustrofobico. (Fantathriller) 000

ODEON 5 SALA 5 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 14.35-17.10 L.7.000 - 19-45-22-30 L. 12.000
Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear
Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi fobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari. (Commedia) 000

ODEON 5 SALA 6 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-35 L. 12.000
Codice Mercury di H. Becker con B. Willis, A. Baldwin, K. Dickens
Basta un ragazzo austriaco per penetrare il codice inviolabile. Allora i servizi segreti decidono di far fuori la famiglia. Si oppone il solito Bruce Willis. Deja vu. (Azione) 0

ODEON 5 SALA 7 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15.10-17.30 L.7.000 - 20-22-35 L. 12.000
Lo sguardo dell'altro V.M. 18 - di D. Aranda con L. Morante
I suoi uomini sessualmente la annoiano, e lei va alla ricerca di emozioni torbide, dietro lo stimolo di un curioso aggeggio elettronico. Erotismo sordido. (Erotico) 000

ODEON SALA 8 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-20-17-40 L.7.000 - 20-10-22-35 L. 12.000
Un topolino sotto sfratto di G. Verbinski con M. Lane, L. Evans, G.H. Walken
Un curioso topino (sintetico) mette in crisi gli umani e si rivela più intelligente di loro. Piacevole giocattolo di routine, senza infamia e senza lode. (Commedia) 000

ODEON 5 SALA 9 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-20-17-40 L.7.000 - 20-10-22-35 L. 12.000
Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con Aldo, Giovanni e Giacomo
Tre sbavellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con luga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del noto trio di comici. (Comico) 000

ODEON 5 SALA 10 ▲
Via S. Radegonda, 8 - Tel. 874.547
Or. 15-17-30 L. 7.000 - 20-22-30 L. 12.000
L.A. Confidential di C. Hanson con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito
Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria malsana che travolge protagonisti e comprimari. (Poliziesco) 0000

ORPEO ▲
Via Torino, 21 - Tel. 864.638.47
Or. 15.30 L. 7.000 - 17-50-20-10-22-30 L. 12.000
Deep rising di S. Sommers con T. Williams, F. Janssen

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili con aiuto Sale con impianto per audiolies

D'ESSAI

ARIOSTO
via Ariosto 16tel. 48003901
Ore 18-10-20-22-30 L. 8.000
Marina Diamante
di R. Guediguat
con A. Ascaride, G. Meylan

AUDITORIUM DON BOSCO
via M. Gioia 48, tel. 67071712
Ore 15-21 -Ingresso con tessera
Cineforum: **Capitan Conan** di Ph. Torreton con B. Tavernier

CENTRALE 1
via Torino 30-tel. 874826
Ore 15L. 7.000 - 17-40-20-10-22-30 L. 10.000
Le tentazioni della lunedì Ch. Kaige con G. Li, L. Cheug

CENTRALE 2
via Torino 30-tel. 874826
Ore 14-30 L. 7.000 - 16-30-18-30-20-30-22-30 L. 10.000
La mia vita in rosa di A. Bertliner con M. Laroche, J. Ph. Ecoffey

CINETECA ITALIANA S.M. BELTRADE
via Oxlilia 10-tel. 26820502
Ore 20-15-22-15-L. 6.000 + tessera
Rassegna esordi '68: il cinema contro
Grazie zia di S. Sampaeri

CINETECA MUSEO DEL CINEMA
Palazzo Dugnani - via Manin 2/A
tel. 6554977
Ore 17-30 L. 5.000
Il cinema e Milano nei dintorni del '68 - Gli anni della crisi Videoproiezione

DE AMICIS
via De Amicis 34-tel. 85452716
L. 3.500 + tessera L. 5.000
Ore 15-30 - **Qualcosa di personale** L. 7.000 + tessera L. 5.000
Rassegna: **Estate**
Ore 20 - **L'eroe**
(versioni originali - sott. in inglese)

MEXICO
via Savona 57, tel. 48951802
Cinema in lingua originale
Ore 19-15-21-30 - L. 7.000
The Rocky Horror Pictures show di J. Sharman con T. Curry, S. Sarandon
Ore 24 - **Intervista col vampiro** V.M. 14 di N. Jordan con T. Cruise, B. Pitt, A. Banderas

NUOVO CORSICA
v.le Corsica 68-tel. 7382147
Ore 15-30-17-50-20-10-22-10L. 10.000
Flubber un professore tra le nuvole di L. Mayfield con R. Williams

SAN LORENZO
c.so Porta Ticinese 45-tel. 66712077
Ore 21-L. 6.000
Pieces d'identites di M. Ngangura

SEMPIONE
via Pacinotti 6-tel. 38210483
Spettacolo teatrale

ARCORE
NUOVO
via S. Gregorio 25, tel. 039/6012493
Spettacolo teatrale

ARESE
ARESE
via Caduti 75, tel. 9380390
Break down - La trappola

BINASCO
SAN LUIGI
largo Loriga 1
Riposo

BOLLATE
AUDITORIUM DON BOSCO
via C. Battisti 12, tel. 3561920
Riposo

SPLENDOR
p.za S. Martino 5, tel. 3502379
Codice Mercury

BRESSO
S. GIUSEPPE
via Isimbardi 30, tel. 66502494
Cineforum: **La 12 notte**

BRUGHERIO
S. GIUSEPPE
via Italia 68, tel. 039/870181
Cineforum: **Prove apparenti**

CERNUSCO
SUL NAVIGLIO
MIGNON
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098
Flubber un professore tra le nuvole

CESANO BOSCONI
CRISTALLO
via Pogliani 7/a, tel. 4580242
The boxer

CESANO MADERNO
EXCELSIOR
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028
Riposo

CINISELLO
MARCONI
via Libertà, 108 tel. 66015560
Mr. Magoo

COLOGNO MONZESE
AUDITORIUM
via Volta tel. 25308292
Qualcosa è cambiato

DESIO
CINEMA TEATRO IL CENTRO
via Conciliazione 17
tel. 0362/624280
Spettacolo teatrale

PROVINCIA

GARBAGNATE
AUDITORIUM S. LUIGI
via Vismara 2, tel. 9956978
The Game - Nessuna regola

ITALIA
via Varese 29, tel. 9956978
Riposo

MELZO
ARCADIA MULTIPLEX Multisala
via Martiri della libertà, tel. 95416444
Sala Acqua: **Titanic**
Sala Aria: **Break down - La trappola**
Sala Energia: **Codice Mercury**
Sala Fuoco: **La maschera di ferro**
Sala Terra: **Mr. Magoo**

CENTRALE
p.za Risorgimento, tel. 95711817
Sala A: **L'urlo dell'odio**
Sala C: **La parola amore esiste**

MONZA
APOLLO
via Lecco 92, tel. 039/362649
Il grande Lebowky

ASTRA
via Manzoni 23, tel. 039/323190
La maschera di ferro

CAPITOL
via Pernati 10, tel. 039/324272
Codice Mercury

CENTRALE
via S. Paolo 5, tel. 039/322746
Mr. Magoo

MAESTOSO
via S. Andrea, tel. 039/380512
Break down - La trappola

METROPOL MULTISALA
via Cavallotti 124, tel. 039/740128
Sala 1: **Titanic**
Sala 2: **Full monty squattrinati organizzati**
Sala 3: **Sesso e potere**

TEODOLINDA
via Cortelongo 4-tel. 039/323788
Chiuso per lavori

TRIANTE
via Duca D'Aosta 8/A-tel. 039/748061
Riposo

PADERNO DUGNANO
METROPOL MULTISALA
via Ostavia 8, tel. 9189181
Sala Blu: **Codice Mercury**
Sala Verde: **Un topolino sotto sfratto**

PESCHIERA BORROMEO
DESICA
via D. Sturzo 3, tel. 55300086
Sfera

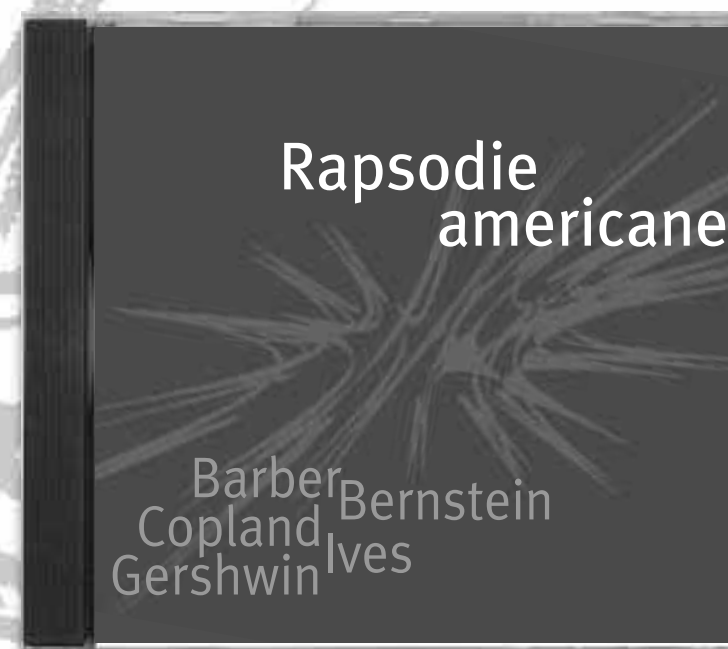
La musica del Novecento

La colonna sonora dei nostri tempi

Piano dell'opera

- 1. Rapsodie americane**
Barber, Bernstein, Copland, Ives, Gershwin
- 2. Incontro con il jazz**
Antheil, Dvorak, Hindemith, Poulenc, Ravel
- 3. Percussioni e innovazioni ritmiche**
Bartók, Honneger, Šostakovič, Strauss, Stravinskij, Varèse
- 4. L'incontro con la musica popolare**
De Falla, Janáček, Khačaturjan, Sibelius, Ravel
- 5. Il Novecento dei bambini**
Britten, Debussy, Dukas, Prokofiev
- 6. Il Novecento del cinema**
Adisnell, Nyman, Prokofiev
- 7. Il Novecento al balletto**
Milhaud, Prokofiev, Ravel, Stravinskij
- 8. Tra Europa e America Latina**
Piazzolla, Respighi, Rodrigo, Villa-Lobos
- 9. Impressionismo**
Debussy, Ravel, Satie
- 10. Tra Vienna e Berlino**
Berg, Hindemith, Schönberg, Weill
- 11. Ritorno all'ordine**
Britten, Hindemith, Nielsen, Prokofiev
- 12. Echi dell'antichità**
Orff, Respighi, Stravinskij, Villa-Lobos
- 13. Il secolo delle guerre**
Britten, Kodály, Messiaen, Nyman, Schönberg, Šostakovič
- 14. Il Novecento e la musica sacra**
Britten, Gorecki, Janáček, Ligeti, Stravinskij
- 15. L'Italia del Novecento**
Berio, Castelnuovo-Tedesco, Respighi, Nono
- 16. I nuovi compositori**
Cage, Bryars, Glass, Nymann, Reich

In edicola:



Rapsodie americane
Barber, Bernstein, Copland,
Ives, Gershwin



Incontro con il jazz
Antheil, Dvorak,
Hindemith, Poulenc, Ravel

Incredibile! 2 CD a sole 18.000 lire